

## RESOCONTO STENOGRAFICO

440.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ALDO ANIASI, GERARDO BIANCO E MICHELE ZOLLA

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	52227, 52261	<b>CIAFFI ADRIANO (DC), Relatore f.f.</b> . . .	52240
<b>Disegno di legge:</b> (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	52260	<b>FERRARI MARTE, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</b> . . . . .	52240
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1990, n. 40, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (4640).		<b>TASSI CARLO (MSI-DN)</b> . . . . .	52240
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	52240, 52241	<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione): Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (3124). <b>PRESIDENTE</b> . . . . .	52241, 52242, 52243, 52244, 52245, 52246, 52247, 52248, 52249, 52250, 52252, 52254, 52255, 52258, 52259, 52261, 52262, 52263, 52264, 52265, 52267, 52268, 52269, 52270, 52271, 52279, 52280, 52282, 52283, 52285, 52286, 52287, 52288, 52289,

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PAG.	PAG.
52290, 52291, 52292, 52293, 52294, 52295, 52296, 52297, 52298, 52299, 52300, 52301, 52302	AGLIETTA ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magi- stratura (412); BATTISTUZZI ed altri: Nuove norme per l'elezione dei membri togati del Consiglio supe- riore della Magistratura (1655); GARGANI: Modifica delle norme che regolano l'elezione dei membri to- gati del Consiglio superiore della magistratura (2269); FRACCHIA ed al- tri: Modifica alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistra- tura (2972); ANDÒ ed altri: Riforma della composizione e del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (3924); FUMA- GALLI CARULLI ed altri: Modifica delle norme concernenti il sistema eletto- rale del Consiglio superiore della magistratura (4109); VAIRO: Modi- fiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio su- periore della magistratura (4365); NICOTRA: Modifica delle norme con- cernenti il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistra- tura (4394).
BASSI MONTANARI FRANCA ( <i>Verde</i> ) . . . . . 52301	PRESIDENTE . . . . . 52305, 52307
BELLOCCHIO ANTONIO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 52241, 52265, 52269, 52285, 52286, 52288, 52289, 52298, 52300	FRACCHIA BRUNO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 52306
CERUTI GIANLUIGI ( <i>Verde</i> ) . . . . . 52250	MASTRANTUONO RAFFAELE ( <i>PSI</i> ), <i>Rela- tore per la I Commissione</i> . . . . . 52307
CIPRIANI LUIGI ( <i>DP</i> ) . . . . . 52270, 52294	SORICE VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . 52307
D'AMATO LUIGI ( <i>FE</i> ) . . . . . 52287, 52292, 52301	
GITTI TARCISIO ( <i>DC</i> ) . . . . . 52262, 52264	
GRILLO LUIGI ( <i>DC</i> ), <i>Relatore</i> . . . . . 52243, 52254, 52283, 52287, 52288	
GRILLO SALVATORE ( <i>PRI</i> ) . . . . . 52245, 52293	
GUERZONI LUCIANO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . . 52249, 52263	
MACCIOTTA GIORGIO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 52251	
MONACI ALBERTO ( <i>DC</i> ) . . . . . 52261, 52262	
NEGRI GIOVANNI ( <i>PSDI</i> ) . . . . . 52301	
PARIGI GASTONE ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 52285	
PIRO FRANCO ( <i>PSI</i> ) . . . . . 52244, 52247, 52251, 52269, 52286, 52288, 52290, 52291, 52295, 52297, 52299, 52300	
ROSINI GIACOMO ( <i>DC</i> ) . . . . . 52249, 52250, 52253, 52295	
RUBINACCI GIUSEPPE ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 52245, 52248, 52267, 52268, 52278, 52286, 52289, 52291, 52300	
SACCONI MAURIZIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . . 52242, 52250, 52267, 52283, 52287	
SCOTTI VINCENZO ( <i>DC</i> ) . . . . . 52289	
SERVELLO FRANCESCO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 52263, 52264, 52270, 52282	
TASSI CARLO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 52280	
TATARELLA GIUSEPPE ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 52279	
UMIDI SALA NEIDE MARIA ( <i>PCI</i> ) . . . . . 52248, 52258, 52296, 52299	
USELLINI MARIO ( <i>DC</i> ) . . . . . 52246	
VAIRO GAETANO ( <i>DC</i> ) . . . . . 52263	
VISCO VINCENZO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . . 52244, 52254, 52291, 52302	
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . . 52310	
(Approvazione in Commissione) . . . . . 52310	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . . . . . 52310	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 52310	
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . . 52307	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . . 52261	
<b>Proposta di legge di iniziativa regio- nale:</b>	
(Annunzio) . . . . . 52310	
<b>Proposte di legge (Seguito della discus- sione):</b>	
	<b>Proposta di modificazione degli arti- coli 23, 24 25 e 44 e di aggiunta degli articoli 25-bis e 15 del regola- mento (uso del tempo ai fini della predisposizione ed attuazione dei programmi e dei calendari dei la- vori) (doc. II, n. 25) (Seguito della discussione e approvazione):</b>
	PRESIDENTE . . . . . 52227, 52231, 52232, 52233, 52234, 52236, 52238, 52239
	CARDETTI GIORGIO ( <i>PSI</i> ) . . . . . 52236
	CIAFFI ADRIANO ( <i>DC</i> ), <i>Relatore</i> . . . . . 52230
	DEL PENNINO ANTONIO ( <i>PRI</i> ) . . . . . 52238
	FILIPPINI ROSA ( <i>Verde</i> ) . . . . . 52234
	GITTI TARCISIO ( <i>DC</i> ) . . . . . 52234
	LO PORTO GUIDO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 52231
	TEODORI MASSIMO ( <i>FE</i> ) . . . . . 52233
	VIOLANTE LUCIANO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 52232
	<b>Interrogazioni e una interpellanza:</b>
	(Annunzio) . . . . . 52312

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

	PAG.		PAG.
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>		<b>Sindacato ispettivo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	52239	(Ritiro di un documento) . . . . .	52312
BASSANINI FRANCO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . .	52240	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
CAPRIA NICOLA ( <i>PSI</i> ) . . . . .	52240	PRESIDENTE . . . . .	52261, 52302, 52303, 52304
CIMA LAURA ( <i>Verde</i> ) . . . . .	52240	CAPRIA NICOLA ( <i>PSI</i> ) . . . . .	52302
GARGANI GIUSEPPE ( <i>DC</i> ), <i>Relatore f.f.</i> . . . . .	52239	MACCIOTTA GIORGIO ( <i>PCI</i> ) . . . . .	52303
GITTI TARCISIO ( <i>DC</i> ) . . . . .	52240	SERVELLO FRANCESCO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	52304
SERVELLO FRANCESCO ( <i>MSI</i> ) . . . . .	52240	VISCO VINCENZO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . .	52304
VIOLANTE LUCIANO ( <i>PCI</i> ) . . . . .	52240	<b>Votazione segreta finale . . . . . 52239</b>	
<b>Ministro di grazia e giustizia:</b>		<b>Votazioni nominali . . . . . 52241, 52246, 52254,</b>	
(Trasmissione di un documento) . . . . .	52311	52258, 52259, 52263, 52264, 52268, 52270,	
<b>Per fatto personale:</b>		52271, 52286, 52288, 52289, 52295, 52296,	
PRESIDENTE . . . . .	52259, 52260	52298, 52302, 52307	
GRILLO LUIGI ( <i>DC</i> ) . . . . .	52260	<b>Ordine del giorno della seduta di do-</b>	
PIRO FRANCO ( <i>PSI</i> ) . . . . .	52259	mani . . . . . 52307	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

**La seduta comincia alle 10,30.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Baghino, Adolfo Battaglia, Bulleri, Gaetano Colucci, D'Angelo, Donati, Fausti, Fornasari, Foti, Fracanzani, Gorla, Lamorte, Lucchesi, Maccheroni, Calogero Mannino, Martuscelli, Piermartini, Ridi, Emilio Rubbi, Sapio e Silvestri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione della proposta di modificazione degli articoli 23, 24, 25 e 44 e di aggiunta degli articoli 25-bis e 154 del regolamento (uso del tempo ai fini della predisposizione ed attuazione dei programmi e dei calendari dei lavori) (doc. II, n. 25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di modificazione degli articoli 23, 24 e 44 e

di aggiunta degli articoli 25-bis e 154 del regolamento (uso del tempo ai fini della predisposizione ed attuazione dei programmi e dei calendari dei lavori).

Ricordo che nella seduta del 22 marzo scorso sono state votate le proposte contenenti principi e criteri direttivi per la riformulazione del testo della Giunta.

La Giunta per il regolamento ha approvato un nuovo testo della propria proposta, che è del seguente tenore:

*All'articolo 23.*

*Il comma 3 è sostituito dal seguente:*

3. Il programma è predisposto sulla base delle indicazioni del Governo e delle proposte dei Gruppi. Il programma predisposto all'unanimità diviene impegnativo dopo la comunicazione all'Assemblea.

*I commi 4, 5 e 6 sono sostituiti dai seguenti:*

4. Qualora nella Conferenza dei presidenti di Gruppo non si raggiunga un accordo unanime, il programma è predisposto dal Presidente, tenendo conto delle indicazioni del Governo e inserendo nel programma stesso le proposte prevalenti nonché quelle in minoranza in rapporto alla consistenza dei Gruppi consenzienti. Il programma così formato diviene definitivo dopo la comunicazione in Assemblea. Sulla comunicazione sono consentiti interventi di deputati per non più di due minuti

ciascuno e di quindici minuti complessivi per ciascun Gruppo, per svolgere osservazioni che potranno essere prese in considerazione ai fini della formazione del successivo programma.

4-bis. I provvedimenti relativi ai bilanci, le leggi collegate alla manovra finanziaria e gli atti dovuti diversi dalla conversione in legge dei decreti-legge sono inseriti nel programma e iscritti all'ordine del giorno al di fuori dei criteri di cui ai precedenti commi 3 e 4.

5. La procedura prevista nei commi precedenti si applica anche per l'esame e l'approvazione di eventuali proposte di modifica al programma, indicate dal Governo o da un presidente di Gruppo.

6. In caso di mancata predisposizione del programma ai sensi dei precedenti commi, si procede a norma del comma 1 dell'articolo 26.

#### *All'articolo 24.*

*Al comma 1, le parole: due settimane sono sostituite dalle seguenti: tre settimane.*

*I commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:*

2. Il calendario è predisposto sulla base delle indicazioni del Governo e delle proposte dei Gruppi. Il calendario approvato all'unanimità nella Conferenza dei presidenti di Gruppo è definitivo ed è comunicato all'Assemblea.

3. Qualora nella Conferenza dei presidenti di Gruppo non si raggiunga un accordo unanime, il calendario è predisposto dal Presidente, tenendo conto delle indicazioni del Governo e inserendo nel calendario stesso le proposte prevalenti nonché quelle in minoranza in rapporto alla consistenza dei Gruppi consenzienti. Il calendario così formato diviene definitivo dopo la comunicazione in Assemblea. Sulla comunicazione sono consentiti interventi di deputati per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun Gruppo, per svolgere osservazioni che potranno essere prese in considera-

zione ai fini della formazione del successivo calendario.

3-bis. I provvedimenti relativi ai bilanci, le leggi collegate alla manovra finanziaria e gli atti dovuti diversi dalla conversione in legge dei decreti-legge sono inseriti nel calendario e iscritti all'ordine del giorno al di fuori dei criteri di cui ai precedenti commi 2 e 3.

*Al comma 5, nel primo periodo, la parola: presentate è sostituita dalla seguente: indicate. Il secondo periodo è soppresso.*

*Sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

6. Se nella Conferenza dei presidenti di Gruppo viene richiesto l'ampliamento della discussione sulle linee generali ai sensi del comma 2 dell'articolo 83, oppure si prevede l'articolazione della discussione stessa ai sensi del comma 4 dello stesso articolo, la Conferenza, al fine di garantire il rispetto dei termini stabiliti dal calendario, ripartisce tra i vari Gruppi parlamentari il tempo complessivo disponibile per la discussione sulle linee generali, detratta una parte per gli interventi del relatore e del Governo nonché per consentire l'inserimento nel dibattito di eventuali interventi di deputati dissenzienti dai rispettivi Gruppi o per questioni incidentali di cui all'articolo 40 preannunciate nella Conferenza medesima. In mancanza di accordo, ovvero qualora la richiesta di ampliamento della discussione sia presentata successivamente o se l'Assemblea deliberi l'articolazione della discussione ai sensi del comma 4 dell'articolo 83, alla ripartizione del tempo provvede il Presidente della Camera, per una parte in misura eguale, assegnando in ogni caso a ciascun Gruppo almeno il tempo massimo previsto per un intervento, e per l'altra in misura proporzionale alla consistenza dei Gruppi.

7. Per le fasi successive della discussione, la Conferenza dei presidenti di Gruppo può ripartire il tempo complessivo disponibile, detratta una parte per gli interventi del relatore, del Governo e dei deputati dissenzienti dai rispettivi gruppi

nonché per lo svolgimento delle operazioni materiali di voto. Il Presidente della Camera, al fine di rendere possibile la conclusione dell'esame nell'ambito del calendario che la prevede, può comunque disporre, entro il periodo di vigenza del calendario stesso, sia sedute supplementari sia il mantenimento del punto all'ordine del giorno di sedute successive già previste. Qualora la discussione non riesca comunque a concludersi e sia iscritta, a norma dei commi precedenti, in un calendario successivo, la Conferenza dei presidenti di Gruppo procede, contestualmente all'approvazione del calendario stesso, alla ripartizione del tempo complessivo disponibile, tenuto conto delle detrazioni sopra indicate. In mancanza di accordo, alla suddetta ripartizione procede il Presidente della Camera, valutate le indicazioni dei Gruppi.

*All'articolo 25 i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:*

1. Il Presidente della Commissione convoca l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la predisposizione del programma e del calendario, che avviene secondo la modalità e le procedure previste dagli articoli 23 e 24. Il Governo è informato della riunione per farvi intervenire un proprio rappresentante.

2. Il programma e il calendario di ciascuna Commissione sono predisposti in modo da assicurare l'esame in via prioritaria dei progetti di legge e degli altri argomenti compresi nel programma e nel calendario dell'Assemblea, nel rispetto della ripartizione dei tempi previsti dal comma 4 dell'articolo 23 e dal comma 3 dell'articolo 24. Per l'esame in sede legislativa dei progetti di legge si applicano i commi 6 e 7 dell'articolo 24.

*2-bis.* La procedura prevista nei commi precedenti si applica anche per l'esame e l'approvazione di eventuali proposte di modifica al programma o al calendario indicate dal Governo o da un Presidente di gruppo.

*Dopo l'articolo 25 è inserito il seguente:*

ART. 25-bis.

1. I calendari dei lavori di cui agli articoli 24 e 25, escluso il periodo di tempo in cui si svolge la sessione di bilancio ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 119, sono predisposti, di norma, nel modo seguente:

a) L'Assemblea e le Commissioni si riuniscono le prime tre settimane di ogni mese, riservando l'ultima settimana alle altre attività inerenti al mandato parlamentare. Comunque le settimane di lavoro parlamentare sono individuate in sede di formazione del programma.

b) L'Assemblea si riunisce al pomeriggio il lunedì e al mattino nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

c) Le Commissioni si riuniscono al pomeriggio nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì.

*All'articolo 44 è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

4. La chiusura della discussione non può essere richiesta quando il tempo disponibile per la discussione stessa è stato ripartito dalla Conferenza dei presidenti di Gruppo o dal Presidente della Camera a norma dei commi 6, 7 e 8 dell'articolo 24 nonché dei commi 7 e 8 dell'articolo 119.

*Dopo l'articolo 153 è inserito il seguente:*

ART. 154.

1. In via transitoria e fino all'approvazione di una nuova disciplina del procedimento di conversione dei decreti-legge, non si applicano a tale procedimento le norme di cui ai commi 6 e 7 dell'articolo 24; i disegni di legge di conversione dei decreti-legge sono inseriti nel programma e nel calendario al di fuori dei criteri di cui al comma 4 dell'articolo 23 e al comma 3 dell'articolo 24, e vengono esaminati secondo quanto previsto, in particolare, dagli articoli 81, 85 e 96-bis.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

2. In via transitoria e fino all'approvazione di una nuova disciplina della questione di fiducia, l'eventuale posizione da parte del Governo della questione di fiducia nel corso dell'esame di un progetto di legge, sospende, salvo diverso accordo tra i Gruppi, la decorrenza dei tempi previsti dal calendario in vigore, che riprendono a decorrere dopo la votazione della questione stessa.

Le presenti modifiche al Regolamento entrano in vigore quindici giorni dopo la loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciaffi, per illustrare le modifiche apportate al testo originario della Giunta.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le modifiche apportate al testo originario della Giunta per il regolamento, sono conseguenti ai principi approvati dall'Assemblea nella seduta del 21 marzo 1990.

In particolare, per quanto riguarda le modifiche apportate al comma 4 dell'articolo 23 e al comma 3 dell'articolo 24, vorrei dire che queste si propongono di garantire, ai singoli deputati il diritto di intervenire sulla comunicazione del programma o del calendario fatta dal Presidente.

Tali interventi verteranno quindi sulla elaborazione dei programmi e dei calendari futuri e saranno a tale scopo presi in considerazione nell'ambito dell'autonomia funzionale della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La previsione di un limite di tempo, sia per gli interventi dei singoli deputati sia per il gruppo cui i parlamentari appartengono, si propone da una parte di garantire, pur considerando la posizione attribuita ai gruppi nella formazione del programma e del calendario, il diritto a tutti i parlamentari di esprimersi, dall'altra di assicurare la conclusività di interventi da imputarsi alle proposte relative al successivo programma o calendario.

Una seconda modifica concerne la sostituzione dei commi 1 e 2 dell'articolo 25.

Essa si propone anzitutto di raccordare gli strumenti programmatori delle Commissioni a quelli propri dell'Assemblea, così come emergono dalla proposta di modifica del regolamento al nostro esame.

Al fine di realizzare tale coordinamento e di garantire tempi certi nell'esame dei provvedimenti, prima in Commissione e poi in Assemblea, si è introdotto anche in Commissione il contingentamento dei tempi relativamente all'esame di provvedimenti in sede legislativa.

Una terza modifica concerne l'introduzione dell'articolo 154, il quale prevede due disposizioni transitorie che «neutralizzano» (diciamo così) i tempi di discussione dei decreti-legge e quelli riguardanti la discussione della questione di fiducia, sino all'approvazione delle relative discipline organiche, che si auspica possano intervenire successivamente alla approvazione delle modifiche oggi in esame.

I decreti-legge — l'esame dei quali non rientra nella ripartizione dei tempi propria dei nuovi strumenti programmatori: ad essi non si applica cioè il contingentamento dei tempi — continueranno quindi ad essere inseriti nel calendario secondo le norme vigenti, in base alle quali ovviamente saranno esaminati.

Abbiamo anche introdotto, quale ultima modifica al testo della Giunta, la proposta dell'entrata in vigore delle norme 15 giorni dopo la loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, in modo da garantirne l'applicazione già in occasione della formulazione del prossimo programma.

Debbo render conto all'Assemblea che la Giunta per il regolamento, nella seduta del 27 marzo 1989, ha convenuto all'unanimità che, in relazione agli interventi sulla comunicazione all'Assemblea del programma e del calendario dei lavori da parte del Presidente, si debbano ritenere applicabili le disposizioni di cui all'articolo 45 del regolamento, in modo da garantire, come facoltà attribuita al Presidente ed in casi di particolare rilevanza, la possibilità di interventi dei singoli deputati anche al di là del limite di due minuti previsto in via generale.

Qualora, inoltre, il numero degli inter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

venti preannunciati risulti tale da condurre al superamento dei limiti di tempo previsti per ciascun gruppo, il Presidente provvederà a ridurre corrispondentemente il tempo di ciascun intervento in modo che resti garantito il diritto di ogni singolo deputato di intervenire nel dibattito, senza per altro oltrepassare i limiti complessivi di tempo stabiliti dal regolamento. Tale interpretazione trova evidentemente il suo fondamento nella stessa *ratio* posta alla base delle modifiche al comma 4 dell'articolo 23 e al comma 3 dell'articolo 24, in quanto si pone come tutela del diritto di ogni deputato ad intervenire nel dibattito.

Infine, qualora l'Assemblea sia chiamata ad esaminare gli articoli di un progetto di legge in seduta antimeridiana, il termine per la presentazione degli emendamenti stabilito dal comma 1 dell'articolo 86 del regolamento, deve intendersi riferito al termine della seduta antimeridiana del giorno precedente. Questa interpretazione ha evidentemente una funzione di coordinamento con le norme che dobbiamo votare, qualora venissero approvate, al fine di garantire un migliore esame degli emendamenti presentati con le nuove disposizioni contenute nell'articolo 25-*bis* che, appunto, prevede che di norma le sedute dell'Assemblea si svolgano il mattino.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, era mio dovere riferire tutto ciò per illustrare il nuovo testo della proposta della Giunta per il regolamento e le conclusioni unanimi cui essa è pervenuta, come interpretazione e raccordo della proposta stessa con le altre disposizioni previste dal regolamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul nuovo testo della Giunta per il regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

**GUIDO LO PORTO.** Signor Presidente, malgrado l'impegnativo lavoro di composizione e di mediazione affrontato in

sede di Giunta, non si è riusciti ad eliminare del tutto le preoccupazioni che abbiamo espresso nel corso della discussione sulla proposta della Giunta del regolamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo sinceramente preoccupati dal punto di vista politico perché tutti i ragionevoli e legittimi propositi di riforma suggeriti, proposti ed avanzati da molte forze politiche e in modo quasi unanime dalla categoria degli intellettuali impegnati nell'analisi politica, nel corso di qualche anno si sono solamente ridotti a modifiche del regolamento della Camera.

È ormai opinione unanime che il progetto di riforma organica e profonda delle istituzioni, il ragionevole e legittimo impegno verso il cambiamento e verso l'adeguamento delle istituzioni alle nuove situazioni sociali, tutto il progetto riformista, si riduce solamente a porre mano a modifiche dei regolamenti parlamentari. Certamente la Giunta ha il merito di avere affrontato tali questioni, ma queste, da sole, avulse da un progetto organico di riforme istituzionali che decampi dalla stretta sfera parlamentare e arrivi ai veri nodi istituzionali del nostro paese, non sono sufficienti. Questo modo di affrontare il problema a «pelle di leopardo», e soprattutto a senso unico, modificando solamente i regolamenti, in particolare quello della Camera, ci preoccupa.

Se questo processo è avulso — come in realtà risulta essere — da un progetto organico, esso potrà risolvere molti problemi alle maggioranze di Governo ma rischia di aggravare la già precaria condizione di libertà nella quale si trovano ad operare i gruppi di opposizione. Mi riferisco a quell'esigenza di libertà minacciata sempre di più dal monopolio dei mezzi di informazione e dall'esercizio estremamente spregiudicato del potere. Alludo inoltre alla minaccia per la libertà delle opposizioni, che ora si manifesta sotto forma di una enorme riduzione di quello che in definitiva deve restare il dovere di una forza politica, alla quale non può essere negato — se non in un contesto di riforma organica — il diritto di parteci-

pare alla lotta politica anche mediante l'enfatizzazione e la radicalizzazione della propria azione.

Condividiamo tutti il giudizio di condanna nei confronti di un ricorso superato all'enfatizzazione sotto forma di ostruzionismo più o meno accentuato; le esigenze di razionalizzazione e di modernizzazione dell'istituto parlamentare non possono consentire la possibilità di ricorrere ulteriormente a questo metodo. Tuttavia, se i progetti di riforma e di aggiustamento si dirigeranno solo verso tale settore, si favorirà chi governa mentre si porranno le opposizioni in condizioni di grande difficoltà.

Ci allarma e ci preoccupa questo procedere a «pelle di leopardo» ed a senso unico, cioè mettendo mano solo ai regolamenti. I rappresentanti dei gruppi nella Giunta per il regolamento possono darci atto — ed anche lei, onorevole Presidente, ne è consapevole — che il nostro atteggiamento è stato estremamente responsabile e misurato in tema di contingentamento dei tempi. Noi condividiamo l'esigenza di razionalizzazione e di adeguamento alla velocità di decisione che si richiede in una società che registra cambiamenti tanto tumultuosi e rapidi; tuttavia, non ci troviamo ancora di fronte ad un quadro organico di riforme. Rimane infatti da affrontare il nodo dei decreti-legge e del voto di fiducia che comunque, se paragonato al proposito complessivo di riforma delle istituzioni, rappresenterà ben poca cosa in assenza di uno scenario chiaro di riforma di tutta la democrazia italiana.

Ammetto che qualche aggiustamento in merito alla restituzione di determinati diritti al Parlamento ed al singolo deputato è stato bene o male introdotto nella riforma in esame; ciò nonostante, il nostro giudizio resta negativo sul complesso di quest'ultima. Attendiamo ancora che venga definito in via globale un progetto che comporti finalmente un ridimensionamento dei rapporti tra la maggioranza e le opposizioni (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Noi voteremo a favore di questa riforma, che se certamente non rappresenta la soluzione di tutti i problemi del sistema parlamentare italiano e della Camera dei deputati in particolare rappresenta tuttavia una modifica di notevole rilevanza, soprattutto perché consente di determinare con certezza una data per il voto finale sui vari provvedimenti, sia della maggioranza sia delle opposizioni.

La riforma conduce inoltre ad una netta distinzione tra maggioranza ed opposizione, rompendo il meccanismo di induzione alla concertazione — che comunque il nostro Parlamento rappresenta — in un quadro di responsabilizzazione reciproca delle varie forze politiche: si tratta di un fatto molto positivo. È necessario organizzare il lavoro dell'Assemblea, delle Commissioni ed anche dei gruppi; questo meccanismo molto delicato potrà funzionare bene se vi sarà un perfetto coordinamento tra l'attività dei gruppi in Commissione e quella che essi svolgono complessivamente, tra il lavoro di Commissione e quello in Assemblea.

La nostra soddisfazione è notevole perché, come alcuni colleghi sanno, questa riforma è frutto anche del contributo propositivo fornito alla Giunta dagli onorevoli Ferrara e Minucci. Mi pare che essi per primi chiesero di impostare una organizzazione dei lavori dell'Assemblea fondata sulla divisione dei tempi: questa, infatti, favorisce le opposizioni di programma in confronto a quelle di resistenza e stimola quindi ogni forza politica ad adoperarsi affinché in Assemblea venga esaminato il meglio delle proprie proposte. Ciò potrebbe facilitare complessivamente il lavoro dell'Assemblea, con conseguenze anche sul prodotto legislativo.

Signor Presidente, vorrei chiederle di stabilire, se lo riterrà opportuno, che alcune sedute della Giunta per il regolamento siano dedicate a organizzare bene il lavoro da svolgere. In tal modo ciascun componente della Giunta medesima potrà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

rendere noti al proprio gruppo gli orientamenti di massima, per strutturare meglio i lavori del gruppo stesso e delle Commissioni. Per fortuna abbiamo del tempo davanti a noi prima che tali riforme entrino a regime. È bene che i gruppi siano preparati e pertanto ritengo opportuno dedicare qualche riunione della Giunta per il regolamento proprio all'organizzazione del lavoro dei gruppi, che può complessivamente facilitare l'attività dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

**MASSIMO TEODORI.** Signor Presidente, voteremo contro le modifiche regolamentari al nostro esame. Abbiamo ampiamente indicato nelle diverse occasioni nelle quali si è discusso al riguardo le ragioni per le quali siamo stati e rimaniamo contrari ad esse.

La nostra opposizione si fonda essenzialmente su un punto: riteniamo sia un equivoco il ritenere che l'inefficienza del Parlamento, la mancanza di tempestività nello svolgere la sua attività e nell'adottare decisioni dipendano da un problema di programmazione che possa essere risolto attraverso l'introduzione dell'istituto del contingentamento dei tempi.

Riteniamo, ripeto, che si tratti di un grande equivoco; il Parlamento non svolge come dovrebbe le funzioni che gli competono e le inefficienze non dipendono, dall'esistenza o dalla inesistenza dei meccanismi richiamati, ma dal fatto che le decisioni quasi sempre sono ritardate da circuiti esterni al Parlamento stesso, circuiti che passano attraverso i negoziati tra partiti, i quali decidono quando e come compiere determinate riforme legislative.

Ripeto ancora che ci troviamo di fronte ad un grande equivoco, del quale ci si renderà conto quando le modifiche regolamentari in questione entreranno in vigore: fra 6 mesi o un anno, quindi, ci si accorgerà che sussisteranno gli stessi problemi di cui ci si è doluti finora.

Del resto, come abbiamo sostenuto du-

rante la discussione generale della proposta della Giunta al nostro esame, il dibattito regolamentare sull'organizzazione della Camera va avanti da dieci anni: dal 1980 ad oggi — devo ricordarlo — sono state apportate circa 70 modifiche al regolamento, le quali a mio giudizio — e lo si può affermare non per prevenzione, ma sulla base di una valutazione *a posteriori* — non hanno ovviato agli inconvenienti per far fronte ai quali sono state proposte e approvate.

Ho quindi esposto la ragione principale della nostra opposizione. Signor Presidente, anche noi abbiamo dato un contributo in materia di modifiche del regolamento della Camera.

Non voglio qui richiamare il nostro organico progetto di riforma del regolamento, né le proposte di principi e criteri direttivi per la riformulazione del testo della Giunta da noi presentate e che la Camera ha respinto.

Con le proposte indicate poi intendevamo prospettare una revisione radicale del regolamento, che costituisse il quadro normativo all'interno del quale potesse delinearsi più facilmente la dialettica fra maggioranza e opposizione e fossero meglio definiti i diritti e i doveri di entrambe. La maggioranza ha infatti il diritto di vedere approvati i propri provvedimenti, mentre l'opposizione ha il diritto di esercitare la sua funzione di controllo.

L'Assemblea ha respinto sia la proposta organica da noi presentata insieme ai colleghi dei gruppi verde e di democrazia proletaria, sia gli emendamenti successivamente proposti, conformi al nostro disegno originario, volti a ridurre i danni che le modifiche che ci accingiamo ad approvare recherebbero al regolamento.

Signor Presidente, stiamo parlando della settantesima, settantunesima, settantaduesima riforma regolamentare (non so esattamente quantificarle) approvata negli ultimi dieci anni: per questo affermo che il regolamento della Camera ha perso organicità e sistematicità. Ecco un ulteriore danno: la discrezionalità nelle interpretazioni di un siffatto regolamento (risultante da misure ritagliate e successiva-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

mente incollate sull'originale formulazione, a seconda delle esigenze del momento) produrrà ulteriori danni al proficuo svolgimento dei nostri lavori ed alla certezza delle norme che disciplinano l'attività di questo ramo del Parlamento.

Queste sono le ragioni, signor Presidente, per le quali rinnoviamo il nostro giudizio negativo in ordine alle modifiche regolamentari in esame, sulle quali esprimeremo quindi un voto contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosa Filippini. Ne ha facoltà.

**ROSA FILIPPINI.** Signor Presidente, anch'io farò una dichiarazione di voto molto breve, perché le critiche che il nostro gruppo ha rivolto alle proposte di modificazione del regolamento sono ormai note.

Avremmo voluto che fosse approvata una riforma organica, che contestualmente trattasse l'uso del tempo ed il procedimento di conversione dei decreti-legge. Al contrario, parliamo di modifiche che solo il contingentamento dei tempi (nonché altri correttivi del regolamento, sui quali per altro concordiamo).

Signor Presidente, il nuovo testo della Giunta prevede che «in via transitoria e fino all'approvazione di una nuova disciplina del procedimento di conversione dei decreti-leggi, non si applicano a tale procedimento le norme di cui ai commi 6 e 7 dell'articolo 24». Ebbene, dinanzi a tale rinvio, debbo sottolineare che una conferma delle nostre tesi (volte, lo ribadisco, ad ottenere la contestualità delle necessarie riforme) è giunta da una voce particolarmente autorevole.

Non meno di due settimane fa, il Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, in una intervista rilasciata ad un settimanale molto diffuso, ha infatti rilevato che l'inefficienza e la cattiva organizzazione dei lavori parlamentari dipendono soprattutto dall'alto numero dei decreti-legge. Egli ha aggiunto che la responsabilità (piuttosto singolare e discutibile) per non aver stabilito una regolamentazione precisa che impe-

disse la reiterazione dei provvedimenti d'urgenza ricade sulle opposizioni, che in questi anni hanno voluto conservare la possibilità di un eventuale ostruzionismo, piuttosto che opporsi con decisione alla riproposizione dei decreti-legge.

È una tesi singolare ed è suonata un po' come una beffa, proprio nel momento in cui il Parlamento, a maggioranza, ha deciso di respingere l'esigenza della contestualità delle riforme, preferendo invece approvare il contingentamento dei tempi. Credo che ciò confermi che le riforme organiche sono motivate da ragioni profonde: intervenire sul regolamento secondo un quadro organico, in modo da bilanciare le modifiche, può consentire una migliore organizzazione dei lavori parlamentari, nonché indurre le forze di opposizione ad accettare il contingentamento dei tempi, convenendo sulla necessità di aumentare le funzioni strettamente parlamentari, a discapito dell'esame dei decreti-legge.

Ancora una volta ciò non è stato possibile e mi permetta, signora Presidente, di essere alquanto pessimista sulla tempestività con la quale potremo affrontare il tema della decretazione d'urgenza, vista anche la lunga discussione che si è svolta su questo tema in seno alla Giunta per il regolamento e visti anche i ritardi che si sono accumulati, non certo per nostra responsabilità. In questa proposta di modifica si è ritenuto addirittura di dover prevedere una norma transitoria, in attesa dell'approvazione di una nuova disciplina del procedimento di conversione dei decreti-legge: norma transitoria che potrebbe restare in vigore molto di più di quanto noi tutti ci augureremmo.

Sono queste le ragioni per le quali il gruppo verde voterà contro la proposta di modifica del regolamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

**TARCISIO GITTI.** Signor Presidente, è vero che sul teatrino della politica-spettacolo, a cui siamo chiamati ad assistere

quasi ogni giorno, queste modifiche regolamentari e, in generale, le problematiche connesse al miglior funzionamento del Parlamento non godono delle prime luci. Credo però di dover e poter dire che la riforma che ci apprestiamo a votare rappresenta un passaggio davvero importante e significativo, nell'ambito del disegno complessivo di riforma della Camera dei deputati avviato due legislature or sono.

Non si tratta di una riforma estemporanea, anche solo per il tempo che si è impiegato per giungere a sottoporre all'Assemblea una proposta conclusiva sull'uso del tempo, che è uno dei nodi centrali per rendere davvero effettiva la programmazione dei lavori della Camera e quindi per concorrere — io mi auguro in modo risolutivo — a ridare maggiore trasparenza, efficienza e una migliore funzionalità al lavoro di questo ramo del Parlamento, di tutti i deputati, di tutti i gruppi, qualunque sia il loro ruolo all'interno della Camera.

A mio giudizio, si tratta di una riforma centrale di quel disegno organico che — non per scelta della sola maggioranza, vorrei ricordarlo, ma con il contributo, sempre apprezzabile e positivo, dei gruppi di opposizione e in modo particolare del maggior gruppo di opposizione — si è progressivamente definito, certo con travagli anche interni ai diversi gruppi, nell'obiettivo rilevante e comune di dare appunto funzionalità e capacità di rappresentanza e di risposta alla Camera dei deputati di fronte ai problemi del paese.

Credo che, rispetto a questo disegno organico, che mira a rafforzare l'istituto parlamentare nel suo ruolo e nei suoi compiti e, nello stesso tempo, ad assicurare la possibilità per l'esecutivo di svolgere il suo ruolo diverso anche nei confronti del Parlamento, la proposta di modifica che oggi viene sottoposta al voto dell'Assemblea abbia davvero un significato molto importante e decisivo.

Desidero ancora sottolineare che si tratta di una riforma che non risponde solo e tanto ad esigenze di maggioranza, non solo perché storicamente — e credo valga la pena di ricordarlo — proposte in questa direzione sono state avanzate dagli

stessi gruppi di opposizione, ma anche perché, ripeto, l'obiettivo di un funzionamento più puntuale, più efficiente e più trasparente del dibattito e del confronto politico che si svolgono all'interno della Camera dei deputati è obiettivo che non può non stare a cuore parimenti ai gruppi di maggioranza come ai gruppi che esercitano ruoli diversi di opposizione di minoranza all'interno del Parlamento.

Nel momento in cui ci apprestiamo a votare sulla proposta di modificazione al regolamento in esame, desidero dichiarare che il voto del gruppo della democrazia cristiana non potrà che essere favorevole, visto il contributo che nel corso di tutti questi anni abbiamo dato alla sua elaborazione. Ribadisco inoltre la nostra disponibilità a portare avanti in modo costruttivo altre riforme, che già sono state oggetto di significativi approfondimenti da parte della Giunta del regolamento: anzitutto, la proposta che mira a disciplinare i problemi connessi alla copertura delle leggi di spesa ed inoltre quelle che investono le importanti problematiche relative ai decreti-legge e all'istituto della fiducia.

Il nostro gruppo è pienamente disponibile al confronto su tali problematiche. Ciò non deve essere inteso come rinuncia preventiva a difendere i diversi punti di vista; intendiamo invece impegnarci in un confronto ravvicinato tra le differenti opinioni, che consenta di individuare le soluzioni migliori per la vita della Camera dei deputati.

Più in generale, con riferimento alle tendenze (mai sopite e che anzi tendono a riemergere) ad un uso strumentale delle riforme istituzionali, vorrei sottolineare che è necessario un processo paziente, lento e tenace, come quello che ha contrassegnato l'attuale innovazione regolamentare. Solo attraverso questa via sarà possibile fornire risposte che siano comprensibili per i cittadini e al tempo stesso conformi alle esigenze di rinnovamento della nostra vita istituzionale.

Nel dibattito sulle problematiche istituzionali talvolta è presente un vizio fondamentale (l'ho già detto altre volte e mi permetto di ribadirlo), che consiste nel fare un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

uso ricorrente di tali problematiche in termini molto spettacolari e quindi strumentali. La via delle riforme istituzionali passa in realtà attraverso il confronto paziente e tenace; essa richiede che si proceda passo dopo passo, con gradualità. Non esiste alcun aspetto affrontando il quale sia possibile risolvere di incanto tutte le difficoltà che il sistema politico istituzionale incontra nel nostro, come negli altri paesi.

Ritengo che, se si riuscirà ad andare oltre la strumentalità, scendendo sul terreno concreto della individuazione dei possibili obiettivi di riforma e di avanzamento del nostro sistema democratico, anche gli altri gruppi politici verranno incontro al nostro, che si è sempre sottratto alla tentazione di un uso strumentale delle problematiche di riforma.

Per tutte queste ragioni ed anche per quelle già evidenziate nella discussione generale, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore. Desidero anche esprimere a nome del mio gruppo (credo per altro che questo sia un sentimento comune a tutti i gruppi, qualunque sarà l'orientamento che essi manifesteranno attraverso il voto sulla proposta in esame) un ringraziamento particolare a lei, signor Presidente, per il lavoro che da quando ha assunto la carica di Presidente della Camera dei deputati ha svolto con continuità, dimostrando molta decisione, molta forza, nonché notevole capacità di mediare le varie posizioni su problemi spesso molto delicati.

Il mio è un ringraziamento non formale ma sincero, che mira a darle atto del ruolo di alta politica che lei ha saputo svolgere su un terreno così delicato e difficile, come quello del rinnovamento delle regole della nostra vita interna. Mi consentirà anche, signor Presidente, di ringraziare in modo particolare l'amico Ciaffi, che in questa legislatura ha assunto un compito che io, avendolo ricoperto in passato, posso definire particolarmente oneroso ed ingrato, pur se essenziale per consentire alla Camera di esprimersi sulle riforme regolamentari in modo positivo sulla base del più ampio consenso (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, la ringrazio per le sue cortesi espressioni e mi associo alle sue parole per quanto riguarda l'apprezzamento rivolto all'onorevole relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardetti. Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo socialista ha già espresso in sede di discussione sulle linee generali il proprio apprezzamento per la modifica del regolamento al nostro esame che pur essendo parziale, pur riguardando solo una parte dei nostri lavori, tuttavia riteniamo importante.

Le modifiche apportate dalla Giunta per il regolamento sulla base delle indicazioni emerse nell'ambito della discussione sulle linee generali non sono tali da modificare l'impianto complessivo. Esse infatti pongono solo alcuni aggiustamenti per quanto riguarda gli interventi di deputati in merito alla comunicazione da parte del Presidente vuoi del programma vuoi del calendario, ampliando i cinque minuti inizialmente previsti per ciascun gruppo rispettivamente fino a quindici per il programma e fino a dieci per il calendario, anche tenendo conto del fatto che le osservazioni che possono essere fatte in quella sede servono essenzialmente ai fini della formazione del successivo programma o del successivo calendario.

Le modifiche all'articolo 25 non sono altro, del resto, che modifiche consequenziali per quanto riguarda il lavoro delle Commissioni, nel senso che si prevede che la formazione del programma e del calendario avvenga anche in quella sede secondo gli stessi meccanismi previsti per il lavoro dell'Assemblea.

Vi è poi la norma transitoria (o le norme transitorie se vogliamo dire così) prevista nell'articolo 154, che tiene certamente conto di esigenze contrastanti emerse nel dibattito. Essa detta previsioni che comunque in qualche misura si rendono necessarie fino a quando la materia fondamentale della modifica del procedimento di conversione in legge dei decreti-legge

non sarà a sua volta risolta dalla Giunta per il regolamento. A tale proposito noi continuiamo a ritenere indispensabile che la Camera si adegui a quanto già deciso dal Senato e che quindi complessivamente nell'iter venga realmente garantita la previsione costituzionale, il fatto cioè che la conversione in legge dei decreti debba avvenire entro sessanta giorni (la conversione o la non conversione, ovviamente), evitando il ricorso alla reiterazione, come troppo spesso avviene. Nel frattempo, la norma transitoria esclude l'applicazione della regolamentazione del tempo, fino a che non venga dettata una nuova disciplina, dal procedimento di conversione dei decreti-legge e dalla posizione della questione di fiducia, operando in quest'ultimo caso la sospensione della decorrenza dei tempi previsti fino alla votazione della questione di fiducia.

Si tratta comunque, come dicevo, di modifiche che certo non cambiano l'impianto rispetto al quale ci siamo già pronunciati. Ribadiamo quindi il nostro giudizio favorevole in quanto le modificazioni oggi al nostro esame danno sostanza a quel principio contenuto nel regolamento, ma in realtà scarsamente attuato, in base al quale i lavori della Camera avvengono sulla base della programmazione. Ma la programmazione fino ad oggi non è stata assolutamente rispettata, tant'è che si modificano i calendari quasi quotidianamente. Le nuove norme regolamentari prevedono che il programma, e successivamente il calendario, siano predisposti tenendo conto delle indicazioni del Governo e delle proposte dei gruppi. Il programma e il calendario predisposti all'unanimità diventano impegnativi dopo la comunicazione all'Assemblea. Qualora però nella Conferenza dei presidenti di gruppo non si raggiunga un accordo unanime il programma e il calendario sono predisposti dal Presidente, senza che essi siano più sottoposti al voto dell'Assemblea. Io credo che la scelta di affidare in quel caso al Presidente la formazione del programma e del calendario sia giusta, in considerazione del ruolo del Presidente della Camera. Al riguardo non posso che asso-

ciarmi alle considerazioni che l'onorevole Gitti faceva specificamente nei confronti del Presidente in carica per la funzione svolta in tutta questa complessa materia di riforma.

In ogni caso, al Presidente dell'Assemblea si assegna un ulteriore ruolo, che è quello di definire il programma o il calendario, basandosi in modo equilibrato sulle proposte provenienti dal Governo, dai gruppi di maggioranza ed anche dagli altri gruppi, ovviamente in rapporto alla loro consistenza numerica.

Anche le modifiche relative all'articolo 24, con l'aggiunta dei commi 6 e 7, consentono un utilizzo del tempo programmato, così come già avviene nella sessione di bilancio, mediante una ripartizione fatta *a priori*, in modo che si possa sapere non solo quando avrà inizio la discussione di un provvedimento, ma anche quando si concluderà.

Pure in questo caso ci si augura che vi sia sempre unanimità di consensi ma, in caso contrario, viene affidato al Presidente il compito di ripartire il tempo, per una parte in misura uguale, garantendo in ogni caso a ciascun gruppo almeno il tempo massimo previsto per un intervento, e per l'altra in misura proporzionale alla consistenza dei gruppi, sulla base quindi di criteri che vengono già adottati nella prassi.

Io ritengo errato il rilievo che con la regolamentazione del tempo in qualche modo si sacrificerebbero e ridurrebbero le facoltà dei parlamentari dei gruppi di opposizione. Non è così, perché il ruolo delle opposizioni non si esplica nel prolungare all'infinito discussioni che poi si svolgono, per lo più, nel totale disinteresse, ad aula vuota e che non vengono neppure riprese dagli organi di informazione. L'opposizione ha invece una funzione di proposizione che, in qualche misura, dovrebbe essere alternativa a quella della maggioranza.

Anche in relazione a ciò, se viene meno o si riduce il potere di veto delle opposizioni — che può estrinsecarsi nell'ostruzionismo o nel portare avanti quasi all'infinito determinate discussioni, salvo poi la

contrattazione spicciola su qualche emendamento — viene meno contemporaneamente il meccanismo consociativo. Sarà così possibile andare verso un sistema politico-parlamentare nel quale i ruoli ed i compiti della maggioranza e dell'opposizione siano alternativi e tali da porre l'opinione pubblica e l'elettorato in grado di giudicare le rispettive proposte.

Queste valutazioni derivano dalla considerazione della maggiore efficienza che potrà derivare ai lavori della Camera — e questo è già un dato importante — ma anche da una visione politica complessiva che prende le distanze da quella basata sui veti, gli ostruzionismi e le consociazioni a favore di una potenziale democrazia dell'alternanza, fondata sul confronto.

Per tali motivi ribadiamo il nostro voto favorevole su queste modifiche, apprezzando i contributi che sono stati dati, pur nella diversificazione del voto finale. Sappiamo che restano altri problemi regolamentari importanti da affrontare (che noi stessi avevamo indicato in una proposta di carattere organico), ma questa è comunque una tappa importante e qualificante (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Avverto che, essendo stato richiesto per la votazione finale del testo della Giunta lo scrutinio segreto, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

**ANTONIO DEL PENNINO.** Signor Presidente, desidero confermare il voto favorevole dei deputati repubblicani al testo di riforma del regolamento circa l'uso del tempo, anche nella nuova versione presentata dalla Giunta per il regolamento dopo il voto sui principi emendativi.

Si tratta di una nuova versione che mantiene, nella sostanza, l'impianto di quella originaria e che costituisce, a nostro avviso, un passaggio essenziale, anche se certo non esaustivo, dell'opera di riforma

del regolamento parlamentare in cui questa Camera è da tempo impegnata.

Ho parlato di un passaggio essenziale perché noi riteniamo che l'uso del tempo, il coordinamento del lavoro tra le Commissioni e l'aula, la certezza dei tempi di approvazione dei provvedimenti siano un elemento destinato ad elevare il tono del dibattito e del lavoro parlamentare, a ridurre anche quelle frustrazioni che molto spesso noi avvertiamo rispetto allo svolgimento dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni, a garantire la possibilità di un maggiore approfondimento da parte dei gruppi delle materie che vengono affrontate. Tutto ciò significa dare, in sostanza, concretezza a quella affermazione relativa alla programmazione, come principio cui la Camera ispira i suoi lavori, contenuta nel regolamento del 1971, ma che purtroppo è rimasta finora più un'affermazione di principio che un elemento concreto.

Questa è la nostra valutazione, sulla quale non intendo dilungarmi, perché ho già avuto modo di farlo nel corso della discussione sulle linee generali. Sappiamo che il lavoro di riforma del regolamento non è certamente concluso. Sappiamo che, oltre alla parte relativa alle leggi di spesa, su cui mi sembra sia stato raggiunto un sufficiente grado di consenso e che già nei prossimi giorni potrebbe essere varata dall'Assemblea, rimane il delicato nodo politico relativo alla materia dei decreti-legge, sulla quale il dibattito tra le forze politiche è aperto, senza che si siano determinate ipotesi in grado di raccogliere i necessari consensi. Mi auguro che ciò possa avvenire nelle prossime settimane. In ogni caso non vi è dubbio che, con l'approvazione della parte della riforma che ci accingiamo a votare, anche per quanto riguarda la materia dei decreti avremo ottenuto un risultato positivo, perché stabilendo tempi certi per l'approvazione dei provvedimenti legislativi ordinari introduciamo un elemento che scoraggia il Governo dal ricorrere ai decreti-legge. Non vi sarà più quindi probabilmente, quell'ingolfamento dei lavori parlamentari rappresentato dalla decretazione d'urgenza,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

che è uno degli elementi che ha caratterizzato l'attuale legislatura e quella passata, e sulla quale da tutte le parti politiche sono state avanzate riserve e censure.

Credo che anche da un punto di vista politico più generale, per quanto riguarda la complessiva riforma del sistema istituzionale del nostro paese, dobbiamo salutare questa riforma come un fatto positivo, perché essa consente la rottura di alcuni meccanismi consociativi — come ha ricordato poc' anzi il collega Cardetti — che avevano contrassegnato i lavori dell'Assemblea di Montecitorio in questi anni, e crea le condizioni per un più aperto dispiegarsi del confronto tra maggioranze e opposizioni. Certo, questa riforma non è sufficiente, da sola, ad avviare il nostro paese sulla strada di una democratica alternanza, ma è indubbiamente un primo contributo, insieme ad altre necessarie riforme istituzionali, per cercare di rompere il sistema di democrazia bloccata.

In conclusione, anch'io desidero ringraziare lei, signor Presidente, per la pazienza e l'equilibrio con cui ha diretto i lavori della Giunta per il regolamento, e il relatore, che ha dato un fondamentale contributo nella ricerca di un punto di sintesi.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Del Pennino, soprattutto per aver dato atto della pazienza con cui ho condotto i lavori della Giunta.

Sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 11,30,  
è ripresa alle 11,50.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dobbiamo ora votare il nuovo testo proposto dalla Giunta.

Ricordo che a norma dell'articolo 64, primo comma, della Costituzione e dell'articolo 16, comma 4, del regolamento, per l'approvazione della proposta di modificazione del regolamento è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Camera.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul nuovo testo della proposta di modificazione degli articoli 23, 24 e 44 e di aggiunta degli articoli 25-bis e 154 del regolamento (uso del tempo ai fini della predisposizione ed attuazione dei programmi e dei calendari dei lavori).

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	408
Maggioranza assoluta dei componenti della Camera .	316
Voti favorevoli . . . . .	348
Voti contrari . . . . .	60

*(La Camera approva — Applausi).*

### Inversione dell'ordine del giorno.

**GIUSEPPE GARGANI.** Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE GARGANI.** Signor Presidente, nella mia qualità di relatore per la II Commissione sulle proposte di legge nn. 412, 1655, 2269, 2972, 3924, 4109, 4365 e 4394 iscritte al punto tre dell'ordine del giorno, faccio presente che il Comitato dei nove non ha concluso l'esame degli emendamenti ed ha bisogno ancora di un'ora di tempo.

**PRESIDENTE.** Ritengo sia possibile, a questo punto, procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare, subito dopo la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione n. 4640, di cui al punto 2 dell'ordine del giorno, al seguito della discussione del disegno di legge n. 3124, iscritto al punto 4, per poi passare alla ripresa pomeridiana al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

seguito della discussione sui progetti di legge concernenti il Consiglio superiore della magistratura.

Chiedo se i presidenti di gruppo presenti in aula siano d'accordo su tale proposta.

TARCISIO GITTI. Sì, signor Presidente.

NICOLA CAPRIA. Concordo con la sua proposta, signor Presidente.

LUCIANO VIOLANTE. Anch'io concordo, signor Presidente.

FRANCO BASSANINI. Sono d'accordo.

LAURA CIMA. Sì, signor Presidente.

MASSIMO TEODORI. Concordo, signor Presidente.

FRANCESCO SERVELLO. Anch'io concordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi, dunque, obiezioni, ritengo che possa rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1990, n. 40, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (4640).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1990, n. 40, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti.

Ricordo che la Commissione affari costi-

tuzionali ha espresso, nella seduta del 14 marzo scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 40 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 4640.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciaffi, in sostituzione del relatore.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Il provvedimento in esame, che reitera il decreto-legge n. 414 del 1989, recepisce il contenuto del disegno di legge collegato alla legge finanziaria 1990 e si prefigge di incrementare le entrate di circa 4.990 miliardi nel corso dell'attuale esercizio finanziario e dei seguenti.

Per queste ragioni, come ho detto, la Commissione ha espresso a maggioranza il parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.

MARTE FERRARI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Mi associo alle considerazioni del relatore, che ringrazio per la cortese relazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Onorevoli colleghi, sarebbe sufficiente il fatto che si tratta di reiterazione di un decreto-legge per far escludere la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza.

Specie oggi, dopo il voto sulle modifiche al regolamento della Camera, non credo che il Governo possa più vantare possibilità e diritti di reiterare decreti-legge.

Inoltre, poiché continua l'azione fiscale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

rapinatrice nei confronti dei risparmiatori e dei produttori, incapace ed inefficiente nei confronti degli evasori, assolutamente inesistente nei confronti dei grandi ladri di Stato, non credo assolutamente che si possa sostenere che una politica fiscale e finanziaria così dissennata sia in grado di ottenere provvedimenti urgenti e necessari per applicare normative che riaffermano i principi che in materia i governi succedutisi nella nostra Repubblica stanno attuando da decenni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALDO ANIASI

CARLO TASSI. Signor Presidente, questi governi hanno confermato l'esistenza della SOCOF, nonché quella dell'ILOR, magari addirittura nei confronti degli agenti di commercio, che non si sa come possano essere assoggettati a tale imposta.

La SOCOF è applicata nei confronti degli appaltatori dei lavori nei comuni, anche se qualche volta si tratta di inserienti, il cui unico strumento di impresa è costituito dagli attrezzi di lavoro che il comune mette loro a disposizione.

Non credo che per norme di questo tipo, anche prescindendo dal merito, si possa invocare la sussistenza dei motivi di urgenza e necessità, che, per essere riconosciuti dal Parlamento, dovrebbero avere carattere di straordinarietà.

Per queste ragioni, anche in considerazione del fatto che si tratta di un decreto-legge reiterato, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è contrario al riconoscimento dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione riguardo a questo ineffabile — non dico altro! — decreto-legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 40 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 4640.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	389
Votanti .....	388
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	354
Hanno votato no .....	34

*(La Camera approva).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (3124).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 1 e 2 del disegno di legge.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02.

Avverto che su tale articolo aggiuntivo, come sui successivi, è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul mio articolo aggiuntivo 2.02 anche perché su identico tema, la trasparenza, sono stati presentati articoli aggiuntivi da parte di colleghi di altri gruppi, anche della maggioranza; mi riferisco, ad esempio, a quello del collega Piro, presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

dente della Commissione finanze, ed a quello del collega Rosini, vicepresidente della stessa Commissione.

Si tratta di un tema ormai noto il cui esame da parte della Camera si trascina da alcuni anni. La prima iniziativa sulla trasparenza bancaria è stata, infatti, oggetto di una proposta di legge di iniziativa del collega Minervini; successivamente tale provvedimento non essendo stato approvato a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, è stato riproposto per iniziativa di vari gruppi, democristiano, comunista e socialista.

Nelle more, proprio perché il problema diventava sempre più stringente, l'Associazione bancaria italiana ha fatto presente l'opportunità di soprassedere ad una disciplina per via legislativa dal momento che quanti si riconoscevano in questa associazione avrebbero assunto l'impegno di provvedere al riguardo attraverso l'autoregolamentazione. La Banca d'Italia si è dichiarata, invece, favorevole alla legge.

Dobbiamo a questo punto prendere atto che l'impegno d'onore dell'ABI non è stato mantenuto, perché i rapporti contrattuali tra clienti e istituti di credito non sono cambiati ed i clienti continuano ad essere alla mercé di questi ultimi. È un problema importante che occorre risolvere, se si vuole conseguire una maggiore efficienza del mercato del credito e se vogliamo porre i cittadini che sono costretti ad avvalersi degli enti creditizi nelle condizioni di conoscere il costo effettivo delle operazioni, attraverso un negozio — come noi proponiamo — scritto tra banche e clienti, così come si svolge di regola negli altri paesi dell'Europa occidentale. Si tratta di far conoscere innanzitutto il tasso di interesse, che non è per altro necessariamente l'unica componente del costo effettivo del credito, perché occorre anche aggiungere gli oneri accessori: le commissioni, le provvigioni, i rimborsi-spesa, gli oneri connessi alle valute, e potrei continuare diffondendo sui vari aspetti di questo negozio fra il cittadino e l'ente creditizio.

Abbiamo bisogno di una piena e veritiera informazione in merito al costo ed alle condizioni del credito; parimenti, per i

depositi bancari occorre trasparenza in relazione ai tassi ed alle condizioni.

Onorevoli colleghi, dobbiamo soprattutto dire che la trasparenza migliora l'efficienza delle banche, migliora l'efficienza del sistema bancario e sviluppa soprattutto la concorrenza. Il mio articolo aggiuntivo 2.02 è il più completo sotto questi aspetti, mentre quelli presentati da altri colleghi avrebbero bisogno di essere subemendati per realizzare il giusto obiettivo del raggiungimento di una trasparenza nel settore bancario. Addirittura, sembra a me che l'articolo aggiuntivo del collega Rosini sia in concorrenza «avversa» — diciamo così — perché non risolve in alcun modo il problema dei cittadini, ma tenta di dare soluzione a quelli delle banche.

Sono questi i motivi che mi inducono a raccomandare all'Assemblea l'approvazione del mio articolo aggiuntivo 2.02.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevoli colleghi, vorrei formulare all'Assemblea la proposta che ho poco fa avanzato nel Comitato dei nove, consistente nel ritorno in Commissione delle norme concernenti la trasparenza, in forme e modi che rendano comunque più verosimile la rapida approvazione della normativa, in considerazione del difficile percorso che si è sviluppato finora.

Vorrei ribadire ancora una volta che il Governo è assolutamente favorevole ad una disciplina legislativa della cosiddetta trasparenza bancaria, non accontentandosi dell'autodisciplina di categoria e ritenendo necessario — come ha più volte avuto modo di ribadire in Commissione — stabilire per legge le condizioni e le modalità del realizzarsi della trasparenza e soprattutto della tutela del contraente più debole. Non si tratta certo di definire con legge una sorta di prezzi amministrati, stabilendo cioè la misura in cui essi debbano essere praticati, ma di prevedere modalità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

assolutamente trasparenti e chiare che consentano a ciascun utente di capire le condizioni praticate dagli istituti di credito in competizione fra di loro.

Nel riconfermare che questa non pare essere la sede opportuna per un iter rapido della disciplina in questione, il Governo propone che la materia torni all'esame della Commissione, ponendo fine però ai lavori del Comitato dei nove — che è parso il luogo nel quale il provvedimento ha finito con l'insabbiarsi — e che si assuma quale base di partenza il testo presentato dal presidente della Commissione finanze, onorevole Franco Piro, per procedere rapidamente all'approvazione della legge in sede legislativa, nei confronti della quale il Governo fin d'ora esprime il suo consenso.

Si tratta di una procedura attraverso la quale appare assolutamente verosimile giungere ad un risultato positivo, probabilmente in tempi addirittura più celeri di quelli che è possibile prevedere attualmente. Ho voluto riprendere la parola dopo quanto dichiarato ieri per invitare i proponenti — alla luce di questa nuova proposta formale — a ritirare i propri articoli aggiuntivi per evitare un voto dell'Assemblea. Non esiste infatti un dissenso di merito, se si esclude il dettaglio di alcune disposizioni; non a caso, ho detto che il Governo converrebbe con l'assunzione, quale base per il lavoro in Commissione, del testo presentato dall'onorevole Piro. Tale testo fa riferimento ad un articolato che il Governo ha presentato in seno alla Commissione nel corso dei lavori fin qui svolti, ai quali il Governo stesso — vorrei ricordarlo — è stato sempre presente durante tutta la legislatura, non opponendo mai difficoltà all'approvazione del provvedimento ed anzi fornendo un notevole aiuto, consistente nella presentazione di una propria proposta.

Sulla base di queste considerazioni, che riguardano anche l'articolo 5-bis che si propone di aggiungere, rivolgo un caldo appello ai presentatori degli articoli aggiuntivi affinché non si pervenga ad un voto che parrebbe assurdo, tenendo anche presente il percorso legislativo fin qui se-

guito. Infatti, il provvedimento in esame è stato licenziato con un largo consenso della Commissione; la materia cui mi sono riferito, invece, giungerebbe alla fase della votazione senza essere stata sottoposta neppure all'esame in sede referente che, come sappiamo, non si è ancora verificato.

LUIGI GRILLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Comitato dei nove riunitosi circa un'ora fa ha affrontato la questione della trasparenza bancaria, della quale ci stiamo occupando. Tale organismo ha ascoltato la proposta del Governo, il quale ha sottolineato come, a suo avviso, la soluzione più funzionale consista proprio nell'approvare il testo del disegno di legge in esame così come formulato dalla Commissione finanze, invitando i presentatori degli articoli aggiuntivi, fra i quali quelli relativi alla trasparenza bancaria, che non hanno attinenza con il testo della Commissione, a ritirarli. È stato manifestato altresì l'impegno politico di inserire nel calendario dei lavori della prossima settimana della Commissione finanze l'esame in sede legislativa del progetto di legge concernente la trasparenza bancaria, considerando come base il testo dell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Piro.

Il relatore è assolutamente d'accordo con il Governo. Mi sembra opportuno insistere su un'impostazione, in ordine a tale vicenda, che fin dall'inizio relatore, Governo e maggioranza della Commissione hanno adottato. Il disegno di legge n. 3124 del quale ci stiamo occupando riguarda la riorganizzazione e la ristrutturazione patrimoniale del sistema bancario italiano. Poiché concordiamo tutti sull'esigenza di approvare il disegno di legge in discussione il più presto possibile, è opportuno non appesantire lo stesso, inserendovi problematiche che non hanno nulla a che fare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

con la questione della riorganizzazione del sistema bancario, in vista del 1992.

Il relatore reitera dunque l'invito ai presentatori degli articoli aggiuntivi all'articolo 2, concernenti la trasparenza bancaria, a ritirarli. Diversamente il parere è contrario, proprio alla luce delle considerazioni svolte.

Ripeto, infatti, che vi è un impegno politico ad adoperarsi affinché l'esame del progetto di legge concernente la trasparenza bancaria sia ripreso nella Commissione finanze in sede legislativa e si giunga al più presto alla sua approvazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio che a titolo personale — ma resto il presidente della Commissione finanze — voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02.

La proposta del collega Sacconi potrà essere utile, se però si concretizzerà in riferimento sia al successivo articolo aggiuntivo, nel caso in cui quello di cui ci occupiamo venga respinto, sia agli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 5. Intendo cioè rilevare che quando le questioni sono mature e non vengono affrontate marciscono. Il nostro è l'unico paese europeo nel quale un cittadino non sa quale sia il costo complessivo del credito e soprattutto nemmeno quanto percepisca sui depositi bancari. Si tratta di una situazione intollerabile.

Prendo atto con grande soddisfazione che il ministro del tesoro, onorevole Carli, ha dichiarato di concordare al riguardo. Poiché leggo i giornali, ho appreso con grande meraviglia da *Avvenire* che sarei un ostruzionista sulla cosiddetta «legge Amato». Faccio osservare ai colleghi presenti in quest'aula che non è vera tale affermazione, anche in riferimento all'intervento che ho svolto ieri. Per quanto concerne la mia attività di presidente della Commissione finanze desidero sottolineare che, grazie all'aiuto del collega Grillo e di altri, sono riuscito in dieci giorni

a far sì che tale riforma fosse esaminata dall'Assemblea.

Ho detto tutto ciò che dovevo, tranne una cosa. Invito il Governo ad essere un poco più attento, altrimenti, come al solito, come è avvenuto anche questa mattina in Comitato dei nove, deve fare l'autocritica di quanto aveva precedentemente sostenuto. Facciamola subito, invece. Ci sono ottime condizioni per approvare l'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02 e invito pertanto la Camera a votare a favore di esso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

**VINCENZO VISCO.** Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02 riproduce una proposta di legge, della quale sono il primo firmatario, che a sua volta ripropone un progetto di legge presentato la scorsa legislatura dal collega Minervini, che ha riscosso notevole consenso tra i colleghi degli altri gruppi, tanto è vero che la mia proposta di legge, presentata in questa legislatura, è sottoscritta da tutti i gruppi parlamentari e, per la democrazia cristiana, dall'attuale ministro del bilancio.

Il gruppo socialista ha avanzato una ipotesi molto simile, della quale il primo firmatario è l'onorevole Piro, che testimonia ulteriormente come la gente sia enormemente interessata a questa materia. Non potete immaginare cosa succeda nella gestione ordinaria del credito, in particolare con riferimento ai rapporti tra imprese e sistema bancario: nessuno è in grado di valutare ragionevolmente *ex ante* quale sarà il costo di un fido bancario.

Su questo tema si è registrata una notevole resistenza del mondo del credito: questo è il motivo per il quale l'iter del provvedimento non ha fatto grandi passi avanti. Vi sono tuttora posizioni che riducono la questione della trasparenza bancaria ad un problema di pubblicità e di autoregolazione. Il Governo ha cercato di mediare tra le diverse posizioni, ma a mio avviso tali tentativi non sono stati sufficienti, ed infatti questi problemi sono stati

in parte riproposti con articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 del progetto di legge.

Se si vuole affrontare tale materia in questa sede, occorre approvare l'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02 o l'articolo aggiuntivo Piro 2.01, quasi identico al precedente.

Invito l'Assemblea a valutare seriamente l'importanza di questi temi e ad esprimere pertanto un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Signor Presidente, non credo possano essere accolte le motivazioni addotte dal sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Sacconi.

Nella scorsa legislatura il nostro gruppo ha presentato una proposta di legge, sottoscritta anche da colleghi di altri gruppi parlamentari, proprio per conseguire una trasparenza nel settore bancario. Ricordo che in Commissione procedemmo a numerosissime audizioni, nel corso delle quali, onorevole Sacconi, il Governo si impegnò anche allora (si è impegnato troppe volte) per dare trasparenza al settore bancario; nei fatti non è stato, però, mai conseguente a tale impegno.

Vorrei sottoporre una considerazione alla sua intelligenza, signor sottosegretario, ed a quella dei colleghi: mi si dovrà spiegare in che modo alteriamo la concorrenza (quindi il mercato) se chiediamo la trasparenza del costo delle operazioni bancarie.

Onorevoli colleghi, vorrei chiedervi se non riteniate che sia uno scandalo che, mentre conosciamo in anticipo tutti gli altri prezzi di acquisizione (per fare in modo oculato le nostre scelte), alla collettività non sia invece consentito conoscere il costo delle operazioni bancarie.

Il provvedimento al nostro esame è nato come ricapitalizzazione degli istituti di credito di diritto pubblico, ma poi è stato manipolato sino a farlo diventare una specie, o anche una sottospecie a mio avviso,

di riforma bancaria. Quale altro strumento sarebbe dunque alla portata del Parlamento se non quello al nostro esame per inserire una modifica tesa a moralizzare il sistema bancario italiano?

Noi chiediamo che il costo dell'operazione bancaria sia trasparente e possa rappresentare un dato certo, in grado di consentire all'utente di conoscere la situazione e di operare le proprie scelte. Non vogliamo regolamentare i prezzi! È qui l'errore, onorevole Sacconi: con l'articolo aggiuntivo al nostro esame non vogliamo — ripeto — fissare prezzi per legge. Chi si permetterebbe mai di fare una cosa di questo genere!

Vi è stato un tentativo da parte di questa Camera di fissare tassi di interesse per le operazioni bancarie nel meridione: ma la legge non fu approvata perché, quello sì, era un grave errore! Nel nostro caso, invece, si chiede solo trasparenza. Poiché sta transitando oggi questo «veicolo» — ed è un veicolo giusto —, ad esso noi vogliamo agganciare il vagone della trasparenza. E non mi sembra ci si debba scandalizzare!

Se il Governo è d'accordo — ma anche i precedenti governi si sono sempre mostrati d'accordo — non vedo perché dobbiamo attendere altri provvedimenti quando v'è questo *in itinere* nel quale possiamo benissimo inserire l'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02 al fine di consentire chiarezza e trasparenza in questo settore.

Per tali ragioni, non solo preannuncio di non voler ritirare il mio articolo aggiuntivo 2.03, ma dichiaro di votare a favore dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02, invitando tutti i colleghi a fare altrettanto (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvatore Grillo. Ne ha facoltà.

**SALVATORE GRILLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire subito che non appartengo certamente al partito che non vuole trasparenza nei rapporti tra banche e utenti, non solo per l'ovvietà di un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

tale modo d'essere, ma soprattutto perché, come appartenente ad un partito meridionalista, sento pesantemente, in termini negativi, il risultato che la mancata trasparenza nel settore determina all'interno dell'economia del Mezzogiorno.

Tuttavia, le dichiarazioni rese dal relatore e dal Governo in merito alla pronta approvazione di una legge organica, per la quale veniva preannunciato il consenso per una sorta di corsia preferenziale, mi avevano tranquillizzato.

Devo dire però, onorevole Presidente, che le dichiarazioni del presidente della Commissione finanze, onorevole Piro, mi riportano ad uno stato di grande esitazione. Infatti, se il presidente della Commissione finanze, che avrebbe potuto introdurre questa normativa durante l'esame del disegno di legge in Commissione, non ha ritenuto di farlo in quella sede, ma lo ha fatto oggi in Assemblea, sottolineando la sua insoddisfazione per le dichiarazioni rese dal Governo e dal relatore in merito alla corsia preferenziale che quel disegno di legge (di cui egli stesso è relatore) potrebbe avere in Commissione finanze, devo dire che la sua titubanza mi induce a riconsiderare la decisione che prima avevo maturato di votare contro gli articoli aggiuntivi sulla trasparenza. A questo punto dichiaro il mio personale voto a favore, perché non ritengo che il presidente della Commissione finanze possa aver detto cosa diversa dalla verità (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

**MARIO USELLINI.** Signor Presidente, in sede di Commissione e di Comitato dei nove il nostro gruppo parlamentare ha concordato con il Governo sulla proposta di esaminare la materia relativa alla trasparenza del sistema bancario nell'ambito del provvedimento che attualmente la contempla. L'aver voluto trasferire nell'ambito del disegno di legge sulle banche pubbliche materia che è ad esso estranea e che al tempo stesso appare estremamente delicata ed importante ha costretto l'Assem-

blea ad esaminare nel merito norme che sono state definite solo in parte dalla Commissione.

Il nostro gruppo è favorevole ad un regime di trasparenza che non sia in alcun modo penalizzante per il sistema bancario italiano, soprattutto in considerazione del suo rapporto competitivo con gli istituti europei. Non condividiamo nel merito gli articoli aggiuntivi che ci apprestiamo a votare, anche se siamo d'accordo con i principi che ne sono alla base.

A questo punto, visto che alcuni colleghi della maggioranza voteranno a favore di tali articoli aggiuntivi, il nostro gruppo ritiene di dover assumere la seguente posizione: voteremo contro gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2 e preannunciamo il nostro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Piro 5.01, che disciplina la stessa materia attribuendo una delega al Governo, che ne ha assunto la relativa responsabilità. La formulazione di quest'ultimo articolo aggiuntivo viene incontro in modo migliore agli interessi generali del paese sia in termini di tutela dei cittadini sia sul terreno della competitività del sistema bancario italiano.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	372
Votanti .....	371
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì .....	143
Hanno votato no .....	228

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Piro 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Onorevoli colleghi, vi chiedo solo pochi minuti di attenzione. Non c'è nessuno di voi, nel corso di questi anni, che non abbia ricevuto domande da parte di un risparmiatore, che deposita il proprio denaro senza sapere quanto gli venga remunerato, o da parte di un artigiano o di un commerciante che invece prende i soldi a prestito senza sapere precisamente tutte le condizioni alle quali è sottoposto. È un caso unico in Europa! Onorevoli colleghi della maggioranza, mi rivolgo soprattutto a voi, giacché l'opposizione ha presentato in quest'aula proposte di modifica che chiedevano molto di più di quanto non faccia il mio articolo aggiuntivo.

Onorevoli colleghi della maggioranza, il mio articolo aggiuntivo 2.01 prevede una delega al Governo (che noi sosteniamo in questa sede) in forma più ristretta di quanto proponeva l'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02 e di quanto suggeriva ieri il collega Rubinacci. Io vi chiedo, cari colleghi, di considerare il fatto che per quanto riguarda la legge per la trasparenza bancaria siamo fermi da sei anni in Commissione. All'inizio della legislatura in corso furono presentate specifiche proposte di legge. Ebbene, il 9 giugno 1988 fu svolta la relazione; il 16 giugno 1988 si chiuse la discussione sulle linee generali; nel mese di luglio vi furono ben 5 comitati ristretti, e l'ultimo risale al novembre del 1988. Ha agito finora la *lobby* bancaria delle banche più stupide del nostro paese, dal momento che una banca intelligente utilizza la trasparenza e non la teme in quanto essa è la condizione della concorrenza. La Banca d'America e d'Italia, che è una filiale della Deutsche Bank offrirà ai risparmiatori italiani condizioni migliori di quelle offerte loro dalle nostre banche. I banchieri più illuminati concordano su tale esigenza, come il professor Tancredi Bianchi che

per primo disse: «La trasparenza serve a migliorare l'impresa bancaria».

Ora, alla Camera ci vengono fatte promesse. Però, colleghi, io vi dico che solo se voi approverete questo articolo aggiuntivo si terrà sicuramente conto della volontà espressa dalla Camera, altrimenti non sarà così. Io continuerò ad insistere, ma sarò costretto ancora a dire all'artigiano o al commerciante che prende i soldi in prestito o alle signore anziane che portano i loro risparmi presso i depositi postali che sono gli unici cittadini d'Europa a non aver diritto a sapere quanto rende il loro denaro. Siamo di fronte ad un tasso di furberia delle banche italiane che la liberalizzazione valutaria spazzerà via!

Mi rivolgo quindi anzitutto ai colleghi della maggioranza, chiedendo loro di valutare in modo diverso il mio articolo aggiuntivo, giacché — ripeto — quello dell'onorevole Bellocchio era molto più impegnativo. Quello da me presentato esprime una volontà politica. Per questo vi chiedo convintamente il vostro voto e spero di avere il vostro consenso in questa battaglia che non conduco da solo, dal momento che le relative proposte di legge sono state firmate da ben 157 deputati. Noi abbiamo diritto a che ogni tanto una proposta parlamentare diventi legge. La previsione da me suggerita non costa niente, onorevoli colleghi, non apre buchi nel bilancio, apre un principio di *glasnost* e di *perestrojka*, cioè di trasparenza e di ristrutturazione. Belle parole in russo: applichiamo anche alle banche italiane! Per cortesia, aiutate la Commissione finanze che è unanime nel volere che le banche rispondano adeguatamente alle esigenze dei loro clienti. Non si possono trattare i cittadini che si presentano allo sportello in modo diverso da quelli che hanno accesso al piano di sopra. Si tratta dunque anche di una questione di giustizia sociale. Mi rivolgo a tutti coloro che hanno a cuore l'interesse delle imprese ma anche quello dei cittadini europei, perché l'Italia non sia penalizzata da un ritardo e dalla disattenzione della Camera.

Queste sono le ragioni per le quali vi chiedo di esprimere un voto a favore della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

trasparenza bancaria (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Umidi Sala. Ne ha facoltà.

**NEIDE MARIA UMIDI SALA.** Signor Presidente, magari con meno enfasi della sua, ma mi associo pienamente a quanto affermato dal collega Piro e dichiaro, a nome del gruppo comunista, che voteremo a favore del suo articolo aggiuntivo 2.01, avendo preso atto che il nostro articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02 è stato respinto.

L'articolo aggiuntivo Piro 2.01, come è stato riconosciuto dallo stesso presentatore, non è completamente soddisfacente nel suo contenuto. Tuttavia, a nostro avviso, esso costituirebbe già un buon punto di partenza per avviare a soluzione il problema della tutela del cittadino utente e risparmiatore.

Dalla dichiarazione di voto dell'onorevole Usellini a nome del gruppo della democrazia cristiana abbiamo preso atto che quel gruppo esprimerà un voto favorevole su un articolo aggiuntivo — che esamineremo più tardi poiché si riferisce all'articolo 5 — che tratta sempre di trasparenza bancaria.

Poiché condividiamo anche in questo caso le opinioni dell'onorevole Piro riguardo alla necessità che la Camera esprima un consenso esplicito al contenuto della legge sulla trasparenza, noi appoggeremo con il nostro voto favorevole l'articolo aggiuntivo Piro 2.01 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Signor Presidente — ma soprattutto vorrei rivolgermi al Governo e quindi all'onorevole Sacconi —, lei crede veramente che non rendendo trasparenti le operazioni bancarie si faccia

cosa saggia per le banche che dovranno affrontare il mercato comune europeo?

Voglio ricordare al Governo, il quale è già in enorme ritardo, che non nel 1993 ma tra pochi giorni, esattamente il 1° luglio 1990, saranno abbattute le barriere valutarie. Non avendo esso ancora provveduto a rendere neutrale l'imposizione fiscale sulle rendite finanziarie, si prevede, onorevole Sacconi, una fuga di capitali di 120 mila miliardi di lire. Se parallelamente non si darà trasparenza alle operazioni bancarie, le nostre banche non saranno mai in grado di sostenere la concorrenza con gli altri istituti di credito europei e quindi si correrà il rischio di essere «euro-banchizzati». Questa è la realtà!

La questione della trasparenza non è solo un principio di carattere morale che vogliamo affermare in una organizzazione che morale non è. Tutti i parlamentari hanno senz'altro ricevuto da un'associazione meridionale un documento in cui si parla della Cassa di risparmio di Roma usando termini come «sciacallaggio». Voi tutti lo avete trovato nelle vostre caselle!

Dare trasparenza non solo è cosa saggia per equilibrare il mercato, non solo è un fatto morale, non solo è utile per rendere edotti gli utenti dei costi delle operazioni bancarie, ma significa avviarci con dignità, serietà e preparazione a sostenere il mercato comune europeo; diversamente, saremo tagliati fuori. Il giorno in cui sarà possibile compiere operazioni presso banche estere, tutti noi, a partire dai deputati, andremo ad aprire i conti presso tali banche, che presentano dati di trasparenza, di chiarezza, di basso costo! Questa è la realtà!

Allora perché non decidiamo tutti di votare a favore dell'articolo aggiuntivo in esame, che non costa nulla all'erario ed anzi metterà le banche in condizione di guadagnare e non di perdere se acquisiranno il mercato? Per di più, non dovremo ogni tanto rifondere con il denaro del contribuente le dotazioni delle banche stesse che vanno a coprire le loro perdite! Questa è la realtà! Ecco perché chiedo l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Piro 2.01.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente sull'articolo aggiuntivo Piro 2.01. Vorrei ricordare che esso riproduce sostanzialmente una proposta di legge che era stata presentata, nel corso della precedente legislatura, dall'onorevole Minervini, che con prestigio, autorità e competenza aveva lavorato a lungo su di essa. Tale proposta è stata ripresentata nel corso dell'attuale legislatura dall'onorevole Visco e da altri deputati appartenenti a quasi tutti i gruppi parlamentari.

Non ripeterò le motivazioni che sono alla base del nostro voto favorevole, anche se avremmo preferito che l'Assemblea avesse approvato l'articolo aggiuntivo Bellocchio 2.02, in quanto esso conteneva una proposta più impegnativa ed articolata. In ogni caso, giunti a questo punto, non possiamo che ribadire il nostro giudizio favorevole sull'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Piro.

Detto ciò, vorrei richiamare la sua attenzione, signor Presidente, su un fatto di particolare gravità. Stiamo legiferando in quest'aula e nelle Commissioni avendo sempre più frequentemente dinanzi alle porte d'ingresso delle aule parlamentari i rappresentanti delle *lobbies* interessate alle leggi in esame. Non è ammissibile che, uscendo dall'aula o dalle Commissioni, si debba dar conto ai «rappresentanti degli interessi» — se vogliamo usare una espressione più forbita — del come e del perché si sia votato in un modo anziché in un altro.

Anche a nome del presidente del mio gruppo richiamo l'attenzione della Presidenza su tale questione affinché venga fatta pienamente osservare una disposizione in materia adottata, a suo tempo dalla Presidenza. Questi signori, dopo avere ottenuto l'autorizzazione all'ingresso alle sedi dei gruppi parlamentari, si trovano, poi, in tutte le sedi in cui si vota, il che è grave ed inammissibile. Diversamente, facciamo l'albo dei

lobbisti! In questo modo sarà almeno possibile sapere chi possa entrare e chi invece rimanere fuori dalla porta (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, lei sfonda porte aperte.

LUCIANO GUERZONI. Purtroppo troppo aperte!

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, debbo dirle che sono pienamente convinto della gravità del problema. Si tratta di una questione che riguarda tutto il Parlamento. Ritengo che la Presidenza, nella sua iniziativa diretta a regolamentare, controllare e vigilare sul fenomeno, debba avere il consenso di tutta la Camera. In questo senso, richiamerò, nei prossimi giorni l'attenzione del Presidente della Camera (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosini. Ne ha facoltà.

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, risponde a verità quanto detto dall'onorevole Piro a proposito della volontà unanime della Commissione finanze di varare un provvedimento che introduca nel nostro sistema il concetto di trasparenza bancaria. Ma non è vero che la Commissione sia unanimemente d'accordo sulla soluzione contenuta nell'articolo aggiuntivo in esame.

FRANCO PIRO. Mai detto questo!

GIACOMO ROSINI. Le è sfuggito! Tanta è stata la foga...

FRANCO PIRO. Mi è sfuggito che il tuo emendamento è a favore delle banche.

GIACOMO ROSINI. ...della sua retorica e della sua demagogia, che probabilmente le parole hanno tradito la sua volontà. Però, lei, onorevole Piro, ha detto questo! E comunque, se non l'ha detto (potremo verificarlo dalla lettura del resoconto stenografico)...

FRANCO PIRO. Si pulisca le orecchie, collega Rosini!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente, posso anche consentire di essere interrotto, ma certo non di essere insultato! Mi ha invitato alla pulizia personale! Credo che in questo modo si vada oltre...

PRESIDENTE. Non ho colto l'interruzione, onorevole Rosini.

FRANCO PIRO. Sei tu che hai cominciato, come don Basilio!

GIACOMO ROSINI. La Commissione, il Comitato dei nove ed il Governo sono contrari all'articolo aggiuntivo Piro 2.01. Pertanto, l'atteggiamento, in sede di votazione, del gruppo della democrazia cristiana sarà omogeneo a quello del relatore e del Governo.

A proposito di *glasnost* e di *perestrojka*, vorrei ricordare ai colleghi che, se dal novembre 1988 il Comitato ristretto e la Commissione finanze non hanno più trattato la questione (non so se possano ravvisarsi responsabilità), ciò è da imputarsi unicamente al relatore del provvedimento, cioè al presidente della Commissione, che non ha mai convocato nè il Comitato ristretto nè la stessa Commissione su tale questione.

Comunque, è chiaro che si sta cercando di sollevare un grande polverone; ricordo, infatti, che mentre abbiamo discusso l'argomento, a novembre, a tappe forzate, raccogliendo anche un invito del Governo, il relatore del provvedimento, nonché presidente della Commissione, non ha ritenuto di investire la Commissione di tale tema, preferendo portarlo in aula, per finalità che mi sfuggono.

A questo punto sarei anche curioso di sapere a quale logica ci si appella quando si teorizza che il provvedimento è rivolto contro le banche, mentre nello stesso tempo si afferma che si farà l'interesse del sistema bancario italiano.

Credo che tutti siano interessati alla modernizzazione del nostro paese e credo che tutti prestiamo particolare attenzione ai mercati bancari e finanziari. In ogni caso, l'obiettivo della modernizzazione è ambizioso, e pertanto difficile da conseguire; quindi, non vi è spazio né per la demagogia

né per il populismo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

LUCIANO GUERZONI. Per le lobbies, sì!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ceruti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI CERUTI. Signor Presidente, dichiaro che il gruppo verde voterà a favore dell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Piro, per le ragioni che sono state ampiamente illustrate dai colleghi intervenuti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario per il tesoro. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, riprendo brevemente la parola per rinnovare innanzitutto al collega Piro, come ho fatto poc' anzi nei confronti del collega Bellocchio, l'invito, che può sembrare forse superfluo dopo il calore con cui si è espresso, a ritirare il suo emendamento.

Al Governo pare singolare che l'Assemblea si divida sul tema della trasparenza bancaria, in ordine al quale in Commissione si è registrata una larga convergenza.

Onorevole Rubinacci, il Governo, assiduamente presente, non solo fisicamente ma anche con una propria proposta in seno al Comitato ristretto, ai lavori del quale nè lei nè alcun collega del suo gruppo avete mai partecipato, intende, ed oggi lo ha ribadito con forza, disciplinare la materia. C'è un modo solo per far ciò, ed è quello di approvare rapidamente in sede referente e poi in sede legislativa (in Commissione l'onorevole Piro, così come altri colleghi aveva dato la propria disponibilità a percorrere questa strada) un apposito provvedimento, sulla base del secondo «testo Piro» (c'è un articolo aggiuntivo riferito all'articolo 5, e questo è il segno che la materia richiede di essere esaminata con attenzione, perché esistono quattro versioni diverse tra loro, su una delle quali il Governo esprime il maggior consenso, in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

quanto desunta dall'articolato predisposto dallo stesso Governo) con un iter che verosimilmente sarà più rapido di quello della legge in esame.

Il Governo ritiene quindi opportuno non inserire nel provvedimento all'ordine del giorno la materia della trasparenza, soprattutto perchè rischieremmo di allungare i tempi di approvazione. Inoltre in Commissione, come è stato poc'anzi ricordato, non si è mai discusso se contemplare tale argomento nel provvedimento in esame.

In modo assolutamente pacato, ricordando che non vi è contrasto sulla volontà di disciplinare con legge la materia della trasparenza — non accontentandosi il Governo per primo dell'autodisciplina bancaria e non essendosi accontentato del modo in cui essa si è realizzata — e sapendo che troppe cose sono legate a questa legge (dalla ricapitalizzazione di alcune aziende di credito pubbliche in grande difficoltà alla più generale trasformazione del sistema bancario) per cui deve essere approvata con assoluta rapidità, rinnovo l'invito a voler intraprendere la via della Commissione in sede legislativa per la rapida approvazione di entrambi i testi, secondo le corsie proprie.

Questo non pare essere al Governo un rinvio a date indefinite, anche perchè queste sono nella facoltà della stessa Commissione e non in altre mani.

LUCIANO GUERZONI. Se si fa subito, facciamo anche prima!

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, non desidero intervenire nuovamente sul merito della questione dopo che la collega Umidi Sala ha già espresso il parere favorevole del nostro gruppo. Devo dire che le argomentazioni testé addotte dall'onorevole Sacconi non sono affatto convincenti, in relazione anche alla discussione che si è aperta in ordine al precedente intervento.

Ho chiesto la parola per una precisazione, in quanto francamente non comprendo, avendo sentito le dichiarazioni di voto di molti colleghi, quale sia la maggioranza del Comitato dei nove che ieri si è espressa contro questo emendamento. Se mi è consentito riepilogare, l'intero schieramento delle opposizioni si è espresso a favore, mentre due importanti gruppi della maggioranza si sono espressi a favore del precedente emendamento (un rappresentante di quei gruppi è addirittura il presentatore di tale emendamento).

Vorrei comprendere come il Comitato dei nove, in seno al quale queste forze sono rappresentate per voto ponderato, possa avere espresso parere contrario, mentre teoricamente il parere avrebbe dovuto essere favorevole. Forse non ho ben inteso le dichiarazioni di voto svolte in quest'aula, ma ritengo che il parere espresso dal Comitato dei nove dovrebbe essere riverificato rapidamente.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, desidero semplicemente ribadire le cose dette questa mattina, che il collega Sacconi ha fatto bene a ricordare.

Non ho nessuna difficoltà a dire che ci sono diversi emendamenti sulla trasparenza bancaria e che, fatti salvi i punti di vista delle opposizioni, che sono critiche nei confronti del mio emendamento, l'emendamento che stiamo per votare è diverso da quelli presentati dai colleghi Rubinacci e Bellocchio. Se essi hanno dichiarato il loro voto favorevole su tale emendamento ciò dipende dal fatto che il Governo ha detto che esiste un testo sul quale è d'accordo.

MAURIZIO SACCONI. *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Non è questo!

FRANCO PIRO. Onorevole Sacconi, lo so bene che non è questo.

I giornali di oggi invece dicono che il ministro Carli è d'accordo con gli emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

menti presentati sulla trasparenza. Tuttavia vorrei ricordare, che le banche vecchie, quelle arretrate, quelle che voglio conservare i privilegi sono «in giro» perché come Bertoldo non trovano mai l'albero cui impiccarsi. Si sostiene, infatti, l'opportunità di rinviare il problema in Commissione, anche perché il provvedimento di ristrutturazione delle banche pubbliche, si dice, non rappresenta la sede giusta.

Onorevole Sacconi in Commissione (gliel'ho detto questa mattina e glielo ripeto ora) non c'è un testo del Governo sul quale la maggioranza sia chiamata ad esprimersi. Ci sono testi come quelli presentati dal collega Rosini, che non esito a definire più filo-«banche vecchie» di quanto non sia la normativa attuale. È inutile, quindi, dire che siamo tutti d'accordo sulla trasparenza. Ci sono colleghi che invece ritengono che la trasparenza sia dannosa per il mercato. Ripeto, parafrasando Bunuel, ciò che ebbi già occasione di dire al professor Barucci, che accusava la Commissione finanze di voler uccidere la libertà perché voleva la trasparenza bancaria, che non si può uccidere un fantasma, dal momento che in Italia non esiste la libertà di concorrenza tra le banche.

L'Associazione bancaria italiana ha redatto un codice di autoregolamentazione, ma non ha condannato nessun banchiere, non ha oppresso alcuna banca. Non c'è un cartello che sia uguale all'altro. Ci sono dei poveri cristi che firmano fidejussioni *omnibus*, trovandosi poi nei guai fino al collo ed a patire la galera per la mala fede di alcuni banchieri.

Ritirerò qualsiasi emendamento purché il Governo dica, Sacconi e Carli dicano in quest'aula: «Questo è il testo che vogliamo venga approvato».

Non ci si rinvii in Commissione, onorevoli colleghi, in una settimana come quella prossima che ha al centro la discussione del tema della droga e durante la quale la Commissione finanze ha all'ordine del giorno il «decretone tributario», mentre sta anche affrontando la discussione del provvedimento sulle società di intermediazione mobiliare. Si dica da parte del Governo quale sia il testo sul quale chiede la

votazione. Ed a mio parere è meglio votarlo adesso e, se ciò non è possibile, votiamolo quando volete.

Sono le 13,5, signor Presidente, sarebbe utile che, a seguito delle dichiarazioni del Governo e dopo che saranno date doverose risposte all'onorevole Macciotta, si riunisse per un quarto d'ora il Comitato dei nove, in modo che il Governo possa dire in quella sede quale sia il suo emendamento. Ritirerò il mio emendamento quando il Governo presenterà il suo e voterò a favore del Governo!

GIUSEPPE RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, vi prego! L'intervento del Governo ha riaperto il dibattito.

GIUSEPPE RUBINACCI. Non comprendo perché alcuni colleghi reclamino: credo infatti opportuno, dopo le dichiarazioni del Governo, che i gruppi si esprimano al riguardo.

Onorevole Sacconi, mi sembrava di aver chiarito in Comitato dei nove, circa un'ora fa, perché ad un certo punto abbiamo reputato di non partecipare ai lavori. Non ci piace ripetere le stesse cose, cioè ribadire gli argomenti che abbiamo dovuto esporre — non so se lei fosse in aula in quel momento, onorevole Sacconi — in sede di deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sul decreto-legge n. 40 del 1990.

Ebbene, poiché ripetiamo sempre le stesse considerazioni dinanzi ad un Governo ed a relatori che dicono sempre «no», non vedo l'opportunità di continuare a riunirsi perdendo tempo. Dal momento però che lei si è espresso in un certo modo, non potevo non risponderle.

Abbiamo affermato anche in sede di Comitato dei nove che, se il Governo vuol presentare un proprio emendamento, nessuno ne fa una questione di primogenitura. Ho presentato analogo emendamento su un altro articolo, che è stato esa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

minato nella seduta di ieri; la Camera lo ha respinto, ma se lo avesse accolto non avremmo fatto chissà che cosa. Né credo che l'onorevole Bellocchio o l'onorevole Piro o altri vogliano rivendicare primogeniture: occorre risolvere il problema e credo che una soluzione sia matura essendo già trascorsa una legislatura senza che essa sia intervenuta.

Sono favorevole alla proposta del presidente della Commissione finanze: sospendiamo i lavori dell'Assemblea, riuniamo il Comitato dei nove, confrontiamoci con il Governo e verifichiamo se vi sia effettivamente la volontà di procedere d'accordo.

Onorevole Rosini, tutti vogliamo modernizzare, ma se vogliamo farlo veramente dobbiamo ristrutturare gli istituti di credito in modo che risolvano i loro problemi e siano in grado di affrontare la concorrenza. Vi è la volontà di raggiungere questo risultato e ritengo quindi giusto e saggio, anche per gli istituti di credito, perseguire l'obiettivo della trasparenza.

GIACOMO ROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che può essere noioso e fastidioso seguire questa diatriba, ma questo è il ruolo che ci compete.

Non posso non dichiarare il mio apprezzamento per le ultime dichiarazioni fatte dall'onorevole Piro, che finalmente, dopo tutte le oscillazioni delle sue precedenti dichiarazioni, afferma in aula quanto era già stato detto in Commissione, manifestando cioè la sua disponibilità a ritirare il suo articolo aggiuntivo 2.01 a certe condizioni.

Ma questo era un obiettivo sul quale noi concordavamo già da questa mattina, quando siamo venuti in Assemblea. Ho partecipato al Comitato dei nove per dichiarare che rimettevo al capogruppo della democrazia cristiana la gestione del mio articolo aggiuntivo, lasciandogli la libertà più assoluta per giungere ad una mediazione che era già apparsa realizza-

bile in quella sede, che riappare praticabile in questo momento in aula e sulla quale esprimo la mia soddisfazione.

A proposito di responsabilità, desidero ricordare che ho sempre difeso con semplicità, chiarezza, fermezza e con una buona dose di anticonformismo le mie posizioni se è vero come è vero che 12 mesi fa, senza che nessuno mi obbligasse, ho accettato l'incarico di presidente della federazione italiana della caccia, cosa sconsigliata a qualsiasi politico! (*Commenti del deputato Piro*).

Ma venendo a noi, vorrei ricordare ai colleghi che in occasione della tornata di audizioni che la Commissione ed il Comitato ristretto hanno avuto su questo argomento, il Governatore della Banca d'Italia sottolineò l'opportunità, anche alla luce delle esperienze maturate nei principali paesi industrializzati, che il Parlamento definisse (e cito le sue parole) «una soluzione che componga la cogenza del quadro normativo con l'esercizio dell'autodisciplina da parte del sistema bancario». Nella stessa sede, il Governatore tracciò le linee di una legge di principi che teneva conto anche delle disposizioni dettate dalla direttiva CEE sul credito al consumo. La situazione ipotizzata dal Governatore era accentrata su un modello «elastico, fondato su un ristretto numero di articoli anziché su un sistema normativo rigido e casistico»; ed ancora continua il Governatore: «Va respinta la tentazione di costruire per legge una disciplina analitica e onnicomprensiva della materia, tesa a prevedere regole puntuali per tutte le fattispecie concrete ipotizzabili».

Ebbene, nel Comitato ristretto, insieme ad altri colleghi della democrazia cristiana, presentai una proposta che si ispirava alle posizioni del Governatore della Banca d'Italia. Dico allora al collega Piro e al collega che prima ha fatto echeggiare nell'anonimato l'affermazione che io sarei qui il rappresentante non so di quale lobby,...

FRANCO PIRO. Vorresti esserlo!

GIACOMO ROSINI. Questo è un giudizio che si qualifica da sé!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Dicevo che da sempre su tale questione mi sono allineato ed ispirato unicamente alle posizioni del Governatore della Banca d'Italia.

Dico perciò al collega Piro che, per favore, sostenga le sue battaglie come meglio gli aggrada, ma non si inventi degli avversari, perché conosciamo tutti la vecchia regola che per fare politica basta trovarsi un avversario. La prova di quello che dico è che solo pochi minuti fa il collega Usellini, a nome della democrazia cristiana, si è detto pronto a convergere e a votare sull'articolo aggiuntivo all'articolo 5 del collega Piro, che rispecchia quasi puntualmente le posizioni espresse in Comitato ristretto dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. A me sembra che, al punto in cui siamo arrivati, la proposta del collega Piro abbia un fondamento reale; penso inoltre che la questione posta dal collega Macciotta relativamente alla verifica di quale sia la maggioranza nel Comitato dei nove non possa essere elusa. È infatti possibile che altri gruppi siano favorevoli all'articolo aggiuntivo Piro 2.01.

Mi sembra che sia comunque emerso chiaramente il motivo per il quale il Comitato ristretto sulla trasparenza bancaria non si sia più riunito dal febbraio dell'anno scorso. Tutti dicono di essere a favore della trasparenza; ma questo è un termine generale molto ampio, il cui contenuto può essere assai diverso. Non è un caso quindi che si chieda al Governo di fornire una indicazione precisa. In verità quest'ultimo presentò un testo, diverso da quello del collega Rosini ma anche da quello del collega Piro e nostro.

Le differenze sono rilevanti. Infatti, una proposta riguarda semplicemente la pubblicità, un'altra contiene indicazioni lievemente più cogenti ma che rinviano ampiamente all'autoregolamentazione, mentre l'iniziativa della sinistra indipendente e di altri gruppi, nonché del partito socialista

nella persona dell'onorevole Piro, contengono anche formulazioni specifiche.

Il collega Sacconi sa bene che non c'è accordo; si tratta ora di decidere sul punto. Vorrei chiederle soprattutto, signor Presidente, di invitare il relatore a precisare il parere della Commissione, che sicuramente a questo punto sarà favorevole e non contrario.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la invito a precisare se la Commissione esprime tuttora parere contrario o se è di diverso avviso.

LUIGI GRILLO, *Relatore*. Confermo il parere contrario della maggioranza della Commissione sull'articolo aggiuntivo Piro 2.01, parere che ho verificato pochi minuti fa. In tal senso si è espresso anche il rappresentante del partito cui appartiene il collega Piro.

FRANCO PIRO. Che il mio partito parli!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Piro 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	366
Votanti .....	365
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	150
Hanno votato no .....	215

(La Camera respinge).

Una voce dai banchi del gruppo della DC.  
Dimissioni!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Vi prego di aspettare: mi dimetto subito!

LUCIANO GUERZONI. La *lobby* ha vinto anche oggi!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rubinacci 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	356
Votanti .....	355
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì .....	137
Hanno votato no .....	218

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

(Rapporti di lavoro).

«1. Ai dipendenti delle società per azioni di cui all'articolo 1 continueranno ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, fino al rinnovo del contratto collettivo nazionale di categoria o fino alla stipula di un nuovo contratto integrativo aziendale.

2. Per i medesimi dipendenti sono fatti salvi i diritti quesiti, gli effetti di leggi speciali e quelli rivenienti dalla originaria natura pubblica dell'ente di appartenenza.

3. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del settore creditizio, norme dirette a disciplinare secondo le norme dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la

vecchiaia e i superstiti, il trattamento previdenziale dei dipendenti in servizio e in quiescenza degli enti pubblici creditizi esclusi o esonerati dall'obbligo dell'iscrizione alla data di entrata in vigore della presente legge in quanto disciplinati, rispettivamente, dall'allegato T all'articolo 39 della legge 8 agosto 1985, n. 486, e dalla legge 20 febbraio 1958, n. 55. A tal fine le disposizioni delegate dovranno:

a) fissare procedure e modalità dell'iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria. In particolare, dovrà essere previsto che i dipendenti in servizio e in quiescenza degli enti creditizi pubblici siano complessivamente iscritti ad una gestione speciale presso l'ente previdenziale e che il regime contributivo attualmente a carico dei lavoratori possa essere modificato solo per via contrattuale. Al fine di evitare costi aggiuntivi per l'ente previdenziale, l'equilibrio finanziario di tale gestione dovrà essere garantito per i primi quindici anni dai medesimi enti creditizi pubblici, ciascuno nella misura in cui abbia eventualmente contribuito negli anni al verificarsi del disavanzo;

b) prevedere che, a seguito di apposite convenzioni con l'ente previdenziale, il trattamento pensionistico continui ad essere erogato per il tramite delle suddette società o enti;

c) stabilire procedure e modalità con le quali i fondi pensione delle società od enti i cui dipendenti in servizio e in quiescenza non sono ricompresi nell'assicurazione obbligatoria si trasformino in fondi integrativi gestiti secondo criteri di continuità, mediante modifiche statutarie ove siano dotati di autonoma personalità giuridica. Ai dipendenti in servizio e in quiescenza degli enti creditizi pubblici assoggettati al regime esclusivo od esonerativo andrà garantito, sotto i profili normativo ed economico, un trattamento complessivo tra pensione dell'assicurazione obbligatoria e pensione integrativa almeno pari a quello in essere alla data di entrata in vigore della presente legge;

d) favorire eventuali mobilità intera-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

ziendali e fronteggiare situazioni di crisi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera d)».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, aggiungere in fine, il seguente periodo:* In particolare per i dipendenti di enti creditizi pubblici iscritti per l'assicurazione generale obbligatoria alla Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali (CPDEL) sussiste la facoltà di conservare a domanda il regime pensionistico previsto per il personale dipendente degli enti locali.

3. 10.

Bellocchio, Umidi Sala, Di Pietro, Romani.

*Sopprimere il comma 3.*

3. 2.

Umidi Sala, Bellocchio, Di Pietro, Romani.

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole:* maggiormente rappresentative del settore creditizio *con le seguenti:* firmatarie dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

3. 14.

Rubinacci, Parigi.

*Al comma 3, primo periodo, dopo le parole:* degli enti pubblici creditizi *aggiungere le seguenti:* che si trasformano in società per azioni ai sensi dell'articolo 1 e che risultano.

3. 1.

Monaci.

*Al comma 3, lettera a), secondo periodo, sostituire le parole:* in servizio e *con le seguenti:* attuali e futuri e di quelli.

3. 4.

Gelpi, Mancini Vincenzo, Bianchi, Antonucci, Sapienza.

*Al comma 3, lettera a), dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente:* Per il personale in quiescenza dovrà essere previsto che la quota di pensione di pertinenza della gestione speciale, rispetto al trattamento complessivamente erogato, venga fissata mediante aliquote percentuali determinate secondo parametri medi di riferimento che tengano conto delle differenze esistenti.

3. 5.

Gelpi, Mancini Vincenzo, Bianchi, Antonucci, Sapienza.

*Al comma 3, lettera a), terzo periodo, sostituire le parole:* quindici anni *con le seguenti:* venti anni.

3. 11

Bellocchio, Umidi Sala, Di Pietro, Romani.

*Al comma 3, lettera c), primo periodo, sostituire le parole:* si trasformino in fondi integrativi gestiti *con le seguenti:* si trasformino, utilizzando le consistenze patrimoniali esistenti, in fondi integrativi aziendali.

3. 12.

Bellocchio, Umidi Sala, Di Pietro, Romani.

*Al comma 3, lettera c), primo periodo, dopo le parole:* si trasformino *aggiungere le seguenti:* mantenendo le attuali attività patrimoniali.

3. 6.

Gelpi, Mancini Vincenzo, Bianchi, Antonucci, Sapienza.

*Al comma 3, lettera c), dopo il primo periodo, aggiungere il seguente:* Nelle aziende in cui attualmente i trattamenti di quiescenza sono sottoposti a regime esclusivo, i fondi allo scopo eventualmente costituiti dovranno trasformarsi in fondi integrativi aziendali con autonoma persona-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

lità giuridica secondo le previsioni contenute nella presente legge e nei successivi provvedimenti di delega.

3. 13.

Bellocchio, Umidi Sala, Di Pietro, Romani.

*Al comma 3, lettera c), sostituire il secondo periodo con il seguente:* Ai dipendenti in servizio ed in quiescenza degli enti creditizi pubblici assoggettati al regime esclusivo o esonerativo andranno garantite le disposizioni di miglior favore dei rispettivi fondi di previdenza ed un trattamento economico complessivo tra pensione della gestione speciale e pensione integrativa pari a quello in essere alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. 8.

Gelpi, Mancini Vincenzo, Bianchi, Antonucci, Sapienza.

*Al comma 3, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo:* A tal fine dovrà prevedersi la istituzione, presso gli enti creditizi tenuti alla erogazione del trattamento previdenziale ai sensi dell'allegato T all'articolo 39 della legge 8 agosto 1985, n. 486, di appositi fondi integrativi costituiti mediante apporti patrimoniali degli enti medesimi idonei ad assicurare l'autonomia finanziaria del fondo. Le modalità di tali conferimenti, come ogni altra norma relativa alla costituzione ed al funzionamento dei fondi, saranno demandate agli accordi collettivi aziendali, fermo restando l'obbligo per l'ente di garantire la erogazione delle prestazioni dovute fino a quando il fondo consegua la piena autonomia finanziaria.

\*3. 15.

Di Donato, D'Amato Carlo, Jossa, Mastrantuono.

*Al comma 3, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo:* A tal fine dovrà prevedersi l'istituzione, presso gli enti creditizi tenuti alla erogazione del trattamento pre-

videnziale ai sensi dell'allegato T all'articolo 39 della legge 8 agosto 1985, n. 486, di appositi fondi integrativi costituiti mediante apporti patrimoniali degli enti medesimi idonei ad assicurare l'autonomia finanziaria del fondo. Le modalità di tali conferimenti, come ogni altra norma relativa alla costituzione ed al funzionamento dei fondi, saranno demandate agli accordi collettivi aziendali, fermo restando l'obbligo per l'ente di garantire la erogazione delle prestazioni dovute fino a quando il fondo consegua la piena autonomia finanziaria.

\*3. 16.

Valensise, Parigi, Rubinacci.

*Al comma 3, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Gli enti creditizi assumono a proprio carico il valore attuale degli oneri gravanti sulla gestione speciale per effetto delle predette disposizioni di miglior favore.

3. 7.

Gelpi, Mancini Vincenzo, Bianchi, Antonucci, Sapienza.

*Al comma 3, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Gli istituti che gestiscono forme di previdenza esclusiva assumono a proprio carico il valore attuale degli oneri gravanti sulla gestione speciale per effetto delle predette disposizioni di miglior favore.

3. 9.

Gelpi, Mancini Vincenzo, Bianchi, Antonucci, Sapienza.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

LUIGI GRILLO, *Relatore.* Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bellocchio 3.10, Umidi Sala 3.2, Rubinacci 3.14 e Monaci 3.1. Il parere è favorevole sugli emendamenti Gelpi 3.4 e 3.5 e Bellocchio 3.11.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bellocchio 3.12 e 3.13 e favorevole sugli emendamenti Gelpi 3.6 e 3.8.

Il parere è altresì contrario sugli identici emendamenti Di Donato 3.15 e Valensise 3.16 e sugli emendamenti Gelpi 3.7 e 3.9.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 3.10. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Umidi Sala. Ne ha facoltà.

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Sarò molto breve. Ci stiamo occupando di materia previdenziale e l'emendamento Bellocchio 3.10 si riferisce ai dipendenti di enti creditizi pubblici già adesso iscritti per l'assicurazione generale obbligatoria alla Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali. Da quanto mi risulta la questione riguarda sette banche del Monte, esclusa la Banca del Monte di Milano.

Riteniamo che la facoltà di rimanere iscritti alla CPDEL debba essere mantenuta, contrariamente a quanto previsto dal testo proposto dalla Commissione. Per questo motivo abbiamo presentato l'emendamento Bellocchio 3.10, che ripristina tale facoltà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	344
Votanti .....	342
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	172
Hanno votato <i>si</i> .....	127
Hanno votato <i>no</i> .....	215

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Umidi Sala 3.2.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Umidi Sala. Ne ha facoltà.

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Signor Presidente, ritiriamo il nostro emendamento 3.2 e desidero motivare brevemente tale decisione.

Come dicevo poc'anzi, stiamo esaminando il regime previdenziale dei dipendenti delle banche pubbliche interessate al provvedimento in esame; si tratta di una tematica complessa, che mi permetto di ricordare ai colleghi.

Noi riteniamo che il testo del quale discutiamo non soddisfi la duplice esigenza di tutelare i diritti acquisiti dai lavoratori e di garantire l'INPS, affinché eventuali oneri non siano addossati a tale ente. Per questo abbiamo proposto la soppressione del terzo comma dell'articolo 3, rinviando in tal modo la soluzione di questi problemi alla trattativa fra le parti sociali.

Ritiriamo il nostro emendamento soppressivo, in presenza di altri emendamenti da noi presentati: l'emendamento Bellocchio 3.11, sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno già espresso parere favorevole, e gli emendamenti 3.12 e, 3.13, il cui primo firmatario è lo stesso onorevole Bellocchio. Ricordo inoltre che altri colleghi hanno presentato alcuni emendamenti, sui quali esprimeremo un voto favorevole, volti a sanare lacune ed a correggere le ambiguità presenti nel testo della Commissione.

Per questi motivi, ritiro il mio emendamento soppressivo 3.2.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Umidi Sala 3.2 è pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci 3.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, con l'emendamento 3.14 proponiamo di sostituire alcune parole del terzo comma dell'articolo 3. Mi rifaccio ad una frase che lei, signor Presidente, ha detto poc'anzi («il Parlamento ha le porte aperte»): ritengo si riferisca al film che questa sera sarà proiettato nell'auletta dei gruppi parlamentari, visto che la Commissione ed il Parlamento non sono neppure «aperti» al rispetto dei principi costituzionali.

Il terzo comma dell'articolo 3 inizia infatti con le seguenti parole: «Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del settore creditizio, norme dirette a disciplinare...»; ebbene, nel rispetto della libertà e della Costituzione, vorremmo sostituire le parole «maggiormente rappresentative del settore creditizio» con le seguenti: «firmatarie dei contratti collettivi nazionali di lavoro».

Il testo della Commissione è discriminante, la nostra formulazione no, ma il relatore ha espresso un parere contrario anche nei confronti di questa modestissima modifica. Il che dimostra il clima con il quale si lavora in Commissione e nei vari comitati ristretti.

Credo che il Parlamento vorrà prendere in considerazione il nostro emendamento, nel rispetto dei principi costituzionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 3.14,

non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	329
Votanti .....	328
Astenuto .....	1
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì .....	26
Hanno votato no .....	302

*(La Camera respinge).*

Data l'ora, ritengo opportuno aggiornare il dibattito, che sarà ripreso nel corso del pomeriggio.

#### Per fatto personale.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, vorrei ricordare — ma lei non ne ha bisogno, perché ormai è in Parlamento da molti anni — che, in base all'articolo 42 del regolamento, il fatto personale consiste nell'«essere intaccato nella propria condotta o sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse».

Ha facoltà di parlare, onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, credo che quando il relatore, onorevole Luigi Grillo, ha detto che il mio partito la pensava diversamente da me, vi deve essere stata una mancanza di fiducia da parte del mio partito. Infatti, ho letto sui giornali di ieri che, per iniziativa di non so chi, si è svolta una riunione della maggioranza, alla quale non è stato invitato nè il presidente della Commissione finanze, nè tanto meno il capogruppo socialista nella Commissione, onorevole Carlo d'Amato.

Alle ore 15,30 di ieri ho rivolto una vibrata lettera personale di protesta al mio capogruppo, il quale mi ha detto esplicita-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

mente che non era lui ad aver convocato quella riunione.

Nel corso del Comitato dei nove di ieri sera, presenti nove colleghi, l'onorevole Usellini ha sostenuto invece trattarsi di una convocazione fissata fin da giovedì della scorsa settimana.

Allora, poiché si possono avere opinioni diverse dal proprio gruppo (e il mio è un partito libero), credo che il mio gruppo sia da tempo abituato al fatto che spesso assumo posizioni diverse, della cui serietà sono certo. Penso che questo sia un problema che riguarda la coscienza di ciascuno.

Ma oggi si è verificato un fatto molto grave e il mio gruppo deve precisare se ha ragione il collega Grillo, relatore, a sostenere le sue affermazioni; nel qual caso è venuto meno il rapporto fiduciario nei confronti della maggioranza che mi ha eletto presidente della Commissione finanze, anche se devo dire che mi hanno votato tutti i democristiani e solo tre colleghi nostri (perché eravamo solo in tre). Il collega Rosini ebbe il mio voto quando tornò dalla Cina e, come era giusto, il vicepresidente prese un voto in più.

Mi rendo conto di essere un po' scomodo. Ho già detto che vorrei tornare a Bologna; ci sono tutte le condizioni perché io la preghi, signor Presidente Aniasi, di comunicare alla Presidenza della Camera che il deputato Piro, presidente della Commissione finanze, è dimissionario.

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, la Presidenza non può, in questo momento che prendere atto delle sue dichiarazioni.

**LUIGI GRILLO.** Signor Presidente, chiedo anch'io di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI GRILLO.** Signor Presidente, preciso che con il mio intervento non ho inteso altro che informare l'Assemblea, nella mia qualità di relatore sul disegno di legge n. 3124, circa il parere della maggioranza

della Commissione, ivi inclusi i rappresentanti del gruppo del PSI, sull'articolo aggiuntivo Piro 2.01. La mia affermazione era dunque relativa al consenso dei rappresentanti del gruppo del PSI e non a quello del partito socialista! Il consenso del gruppo socialista su quel che ho detto c'era ed io l'ho registrato.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto anche delle sue dichiarazioni, onorevole Luigi Grillo.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,30,  
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GERARDO BIANCO

### Missioni.

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Baghino, Lamorte, Lucchesi, Maccheroni, Antonino Mannino e Ridi sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla III Commissione (Esteri):*

S. 2147. — «Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero» (approvato dalla X Commissione del Senato) (4681) (con parere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

della I, della V, della X e della XI Commissione).

**Proposta di trasferimento di proposte di legge della sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la VI Commissione permanente (Finanze), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

PIRO ed altri: «Norme per la regolamentazione del mercato finanziario finanziario»; STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri: «Norme penali concernenti l'acquisto e la vendita di azioni mediante l'uso di notizie riservate»; BELLOCCHIO ed altri: «Delega al Governo per la repressione penale dell'utilizzo a fini di profitto dell'informazione societaria privilegiata (*insider trading*) e disposizioni integrative sulla trasparenza dell'informazione societaria» (466-2411-2413) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora, secondo quanto stabilito questa mattina, passare al terzo punto dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione delle proposte di legge n. 412 e collegate, concernenti il Consiglio superiore della magistratura.

Poiché tuttavia il Comitato dei nove ha comunicato alla Presidenza di dover procedere ad un ulteriore approfondimento dell'esame degli emendamenti presentati, si proseguirà nel frattempo, se non vi sono obiezioni, nella trattazione dell'ultimo punto dell'ordine del giorno, concernente la discussione dei progetti di legge sulle banche pubbliche, per passare al seguito della discussione del provvedimento sul

Consiglio superiore della magistratura non appena il Comitato dei nove avrà ultimato i suoi lavori.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3124.**

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina è iniziata la votazione degli emendamenti all'articolo 3. Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento Monaci 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monaci. Ne ha facoltà.

ALBERTO MONACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che mi permetto di illustrare molto rapidamente concerne la possibilità per i fondi esonerativi delle banche pubbliche che decideranno di restare tali di mantenere l'attuale autonomia di gestione del comparto assicurativo pensionistico.

I fondi esonerativi obbligatori costituiti in ente morale e sottoposti alla diretta vigilanza del Ministero del lavoro riguardano otto banche. Sono sostitutivi delle prestazioni INPS e sono nati dalla contrattazione aziendale sindacale. Le loro origini sono remote (alcuni sono addirittura antecedenti alla legislazione previdenziale italiana) e il loro *status* è diventato definitivo con la legge 20 febbraio 1958, n. 55, che ha fissato talune caratteristiche comuni a tutti i fondi.

Le prestazioni pensionistiche non possono essere inferiori a quelle dell'assicurazione generale obbligatoria. La gestione è effettuata da un consiglio di amministrazione paritetico, composto da rappresentanti delle aziende e dei lavoratori (questi ultimi sono eletti da tutti gli iscritti). I datori di lavoro sono responsabili in solido di tutte le obbligazioni dei fondi.

Accanto a queste norme legislative, vi sono altre peculiarità che meritano di essere evidenziate a sostegno della bontà del mio emendamento 3.1. La gestione è fondata su corrette basi tecnico-finanziarie che garantiscono la corrispondenza fra

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

prestazioni e contribuzioni. Vige, infatti, il criterio della capitalizzazione, anche se stemperato nel tempo in relazione a specifiche autorizzazioni ministeriali. L'ammontare delle pensioni non supera mai, al massimo dell'anzianità contributiva, l'80 per cento delle retribuzioni dei lavoratori attivi. Non esistono facili concessioni ad un assistenzialismo generalizzato e generico: le prestazioni di invalidità sono infatti assai modeste, poiché corrispondono a circa il 7 per cento del totale.

Si prevede infine la contribuzione alla solidarietà in campo nazionale, così come stabilito dall'articolo 25 della legge n. 41 del 1986, con onere posto a carico dei fondi, pari al massimo del 2 per cento delle retribuzioni imponibili. L'importo è versato all'INPS ogni mese a fondo perduto.

Sulla base di queste sintetiche, ma quanto mai efficaci e chiare considerazioni, appare del tutto ingiustificato rendere obbligatoria l'iscrizione all'INPS anche per i dipendenti di enti creditizi pubblici i cui organi amministrativi decidano, per loro scelta autonoma, così come previsto dall'articolo già approvato, di non trasformarsi in società per azioni. Nel caso in questione infatti non sussistono motivi di diversità di trattamento rispetto al personale proveniente da altre aziende, perché la trasformazione in società per azioni non avviene. Il fondo pensioni esonerativo continua a svolgere i suoi compiti istituzionali con piena soddisfazione dei propri iscritti e contribuendo in modo sostanzioso (questo tengo a ribadirlo e a sottolinearlo) alla solidarietà nazionale con il versamento all'INPS del contributo mensile.

Infine, onorevoli colleghi, con l'emendamento che sottopongo alla vostra attenzione, chiedendovi di accoglierlo, non si contraddice il principio della pluralità degli organismi assicurativi, solennemente affermato anche dall'articolo 1 del progetto di riordino dei trattamenti previdenziali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Monaci, lei quindi non accoglie la richiesta del Go-

verno di ritirare il suo emendamento 3.1?

**ALBERTO MONACI.** No, signor Presidente. Mantengo il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Monaci 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo...

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**UGO MARTINAT.** Signor Presidente, chiediamo...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, siamo già in sede di votazione, vi darò la parola dopo.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Signor Presidente, non vogliamo parlare: chiediamo la votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rubinacci, la richiesta non è stata avanzata tempestivamente. Ormai siamo in sede di votazione.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto richiesta a norma dell'articolo 3 del regolamento, dispongo la controprova, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

*(L'emendamento è respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 3.4. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

**TARCISIO GITTI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TARCISIO GITTI.** Signor Presidente, risulta che sono ancora riunite numerose Commissioni. Come fanno i suoi collaboratori al banco della Presidenza, non basta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

avvertire che ad una certa ora (in questo caso alle ore 16) riprende la seduta in Assemblea; occorre ripetutamente accertarsi materialmente che i presidenti e i segretari delle Commissioni abbiano avvertito i deputati che in aula si vota, cosa che non era stata fatta. Perciò la pregherei di voler verificare questa circostanza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gitti, mi è stato assicurato che le Commissioni sono state sconvocate. Provvederò comunque a fare un ulteriore accertamento: è evidente infatti che poiché vi sono votazioni in aula i deputati devono poter essere presenti.

Il presidente della Commissione industria è presente: ne desumo che la sua Commissione non è riunita.

**GAETANO VAIRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GAETANO VAIRO.** Signor Presidente, faccio presente che è in corso una riunione del Comitato dei nove sul provvedimento relativo al Consiglio superiore della magistratura!

**CARLO TASSI.** Non si tratta di una Commissione, ma del Comitato dei nove!

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 3.4.

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gelpi 3.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli colleghi, avete votato tutti?

**LUCIANO GUERZONI.** Anche qualcuno in più, Presidente!

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle

sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 37.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

*(Segue l'appello).*

Poiché dei deputati testé chiamati 32 risultano assenti, resta confermato il numero di 32 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	288
Votanti .....	283
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	142
Hanno votato sì .....	281
Hanno votato no .....	2

Sono in missione 32 deputati.

*(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 3.5.

Chiedo all'onorevole Servello se mantenga la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**FRANCESCO SERVELLO.** Sì, Presidente, la manteniamo.

**LUCIANO GUERZONI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUCIANO GUERZONI.** Presidente, intervengo solo per chiederle di richiamare i colleghi a votare personalmente.

Nella precedente votazione infatti vi erano intere file nel secondo settore dalle quali risultava essere stato espresso il voto, ma che invece erano manifestamente incomplete.

Desidero pertanto richiamare questa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

circostanza alla sua attenzione, altrimenti è inutile la presenza dei deputati in aula.

**PRESIDENTE.** Credo che da parte della Presidenza non si possa che richiamare l'attenzione dei colleghi su quello che è un obbligo e un dovere di ciascun parlamentare: esprimere personalmente il proprio voto. Invito pertanto i segretari a controllare attentamente la regolarità delle votazioni.

**LUCIANO GUERZONI.** Bisogna ritirare dai banchi le tessere di chi è assente!

**FRANCESCO SERVELLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO SERVELLO.** Signor Presidente, poche ore fa è stata approvata un'importante modifica del regolamento, una modifica che rappresenta la fine dell'ostruzionismo ma è penalizzante per le opposizioni e le minoranze.

Qui però, da tempo, si va realizzando l'ostruzionismo della maggioranza e lei, signor Presidente, ne è buon testimone perché ha presieduto la parte notturna della seduta fiume per l'esame del provvedimento di legge sull'immigrazione clandestina. Non vorrei ora che questo criterio dell'ostruzionismo strisciante, attraverso una latitanza effettiva e un voto che viene espresso da colleghi compiacenti, costituissero un metodo nuovo, che indubbiamente va contro i principi del regolamento e, a mio avviso, anche contro l'etica parlamentare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Servello, non posso che confermare che sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto poc'anzi l'onorevole Guerzoni e che lei ora ha ribadito. Si tratta di un problema deontologico: ciascun parlamentare deve esprimere personalmente il proprio voto. Prego i segretari di verificare attentamente che non avvengono irregolarità nelle votazioni, che per altro fino ad ora non sono state accertate.

**TARCISIO GITTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TARCISIO GITTI.** Signor Presidente, anch'io concordo con la sua osservazione, ma non con la premessa testé fatta dall'onorevole Servello, il quale ha affermato che la riforma regolamentare approvata stamane favorirebbe la maggioranza e il Governo. Essa infatti favorisce l'intera Camera dei deputati, purché tutte le regole vengano applicate con intelligenza, compresa quella relativa alla richiesta del voto nominale. Per quanto riguarda l'emendamento Gelpi 3.5, accolto dalla Commissione, non ha infatti alcun significato la richiesta di votazione qualificata (*Applausi — Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gelpi 3.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Raccomando la serietà nell'espressione del voto, che — lo ripeto — è personale.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,20,  
è ripresa alle 17,20.**

**PRESIDENTE.** Onorevole Servello, mantiene la richiesta di votazione nominale sull'emendamento Gelpi 3.5?

**FRANCESCO SERVELLO.** Non insisto, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Gelpi 3.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Bellocchio 3.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Bellocchio 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 3.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, non capisco per quale motivo il relatore abbia espresso parere favorevole su questo emendamento. Se la trasformazione dei fondi sostitutivi ed esclusivi in integrativi deve avvenire senza intaccare il patrimonio, allora si deve prevedere l'estinzione patrimoniale dei fondi stessi, come proposto dalla competente Commissione, anche in connessione con la durata delle garanzie che per i primi vent'anni dovrà essere offerta dagli enti creditizi pubblici. Non comprendo, ripeto, per quale motivo il relatore abbia accolto l'emendamento in questione. Sono questi i motivi che ci inducono ad esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gelpi 3.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Bellocchio 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Gelpi 3.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione gli indentici emendamenti Di Donato 3.15 e Valensise 3.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Sono respinti).*

Pongo in votazione l'emendamento Gelpi 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Gelpi 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo modificato degli emendamenti approvati.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 4, nel testo della Commissione:

*(Ricapitalizzazione degli istituti di credito di diritto pubblico).*

1. È autorizzata per il quinquennio 1989-1993 la spesa complessiva di lire 1.800 miliardi, di cui lire 297 miliardi nel 1989, lire 367 miliardi nel 1990, lire 452 miliardi nel 1991, lire 502 miliardi nel 1992 e lire 182 miliardi nel 1993, per effettuare, in conformità a quanto previsto nel comma 2, i versamenti in favore di istituti di credito di diritto pubblico.

2. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare le norme per la ripartizione delle somme di cui al comma 1 tra istituti di credito di diritto pubblico, tenendo conto di accertate esigenze patrimoniali connesse alla riorganizzazione e allo sviluppo degli stessi e dell'attuazione delle

linee direttive indicate nel decreto del ministro del tesoro emanato in data 27 luglio 1981, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 febbraio 1981, n. 23. Dovrà prevedersi che a fronte dei versamenti siano costituite, da parte degli istituti destinatari, apposite riserve denominate con riferimento alla presente legge e da utilizzare entro due anni per la costituzione o l'aumento di capitale delle società per azioni di cui all'articolo 1, comma 1. Le corrispondenti azioni sono attribuite al tesoro dello Stato.

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno 1989, pari a lire 297 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento «Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali». All'onere di lire 367 miliardi per l'anno 1990, lire 452 miliardi per l'anno 1991 e lire 502 miliardi per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, sul predetto capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento «Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali».

4. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. È autorizzata per il quinquennio 1990-1994 la spesa complessiva di lire 1.800 miliardi, di cui lire 297 miliardi nel 1990, lire 367 miliardi nel 1991, lire 452 miliardi nel 1992, lire 502 miliardi nel 1993 e lire 182 miliardi nel 1994, per effettuare, in conformità a quanto previsto dal comma 2, i versamenti in favore di istituti di credito di diritto pubblico.

*Conseguentemente, sostituire il comma 3 con il seguente:*

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, determinato in lire 297 miliardi per l'anno 1990, in lire 367 miliardi per l'anno 1991 ed in lire 452 miliardi per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, sul capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento «Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali».

4. 2.

Ferrari Wilmo.

*Al comma 2 aggiungere, in fine, le parole:* che provvederà a cederle all'ente creditizio beneficiario, al prezzo di emissione, entro cinque anni dalla costituzione della società per azioni.

4.4.

Rubinacci, Parigi.

*Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:*

2-bis. I versamenti di cui al comma 1 e relativi agli anni 1991 e 1992 sono sospesi sino a quanto gli enti interessati non avranno dismesso le partecipazioni non funzionali, tra le quali quelle editoriali.

2-ter. Sono nulle le eventuali clausole di prelazione a favore di terzi relativamente alla dismissione di partecipazioni editoriali.

4. 1.

Bellocchio, Umidi Sala, Di Pietro, Romani.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Nessuno dei versamenti di cui al comma 1 potrà essere effettuato a favore degli istituti di credito che non abbiano ceduto le partecipazioni non attinenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

all'esercizio del credito e, comunque, pregiudizievoli ad una migliore struttura del sistema creditizio, ad incrementare l'efficienza e la economicità dell'attività bancaria e ad agevolare il perseguimento di fini pubblici di rilevanza generale.

4. 3.

Rubinacci, Parigi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sugli emendamenti ad esso presentati chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

LUIGI GRILLO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Ferrari Wilmo 4.2, che prospetta una rimodulazione degli impegni finanziari, e parere contrario sugli emendamenti Rubinacci 4.4. 3 4.3. e Bellocchio 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Wilmo 4.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, l'emendamento 4.4 si commenta da sé. In sostanza, il tesoro è chiamato a gestire le gestioni che saranno date in cambio del rifinanziamento in favore dei vari istituti di diritto pubblico. Cioè, una volta costituitesi le società per azioni, dopo un periodo di cinque anni, il tesoro venderà a prezzo di mercato le azioni in suo

possesso agli enti che nel frattempo si sono costituiti.

Credo che questo sia il modo più corretto di procedere, anche per dare piena autonomia alle società per azioni, che si vanno a costituire, il capitale delle quali è per il 51 per cento in mano pubblica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo all'emendamento Bellocchio 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, invito l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 4.1, di cui sono primo firmatario, perché riteniamo non sia possibile ed ipotizzabile, nel momento in cui la banca pubblica diventa società per azioni, che, ad esempio, il Banco di Napoli, si trasformi in società per azioni e che possa continuare a detenere partecipazioni che non siano funzionali allo stesso istituto.

Riteniamo che né le *holding*, né le società per azioni possano detenere partecipazioni editoriali (mi riferisco in modo particolare a *Il Mattino* e a *La Gazzetta del Mezzogiorno*) e pertanto crediamo che si debbano abolire le eventuali clausole di prelazione. Non intendiamo fare regali ad alcun partito della maggioranza, in modo particolare alla democrazia cristiana o a qualche sua corrente.

Sono questi i motivi che inducono il gruppo comunista ad esprimere un convinto sì all'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Il gruppo del Movimento sociale-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Bellocchio 4.1, per le ragioni espresse in sede di discus-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

sione sulle linee generali. Tra l'altro ho presentato insieme al collega Parigi l'emendamento 4.3, che aveva contenuto analogo.

Desidero altresì richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che il contenuto di questi emendamenti è in linea con la circolare diramata dalla Banca d'Italia nel maggio del 1985, che fa divieto agli istituti di credito di detenere partecipazioni non rispondenti alla loro attività fondamentale, cioè l'esercizio del credito.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli colleghi, vi prego di votare personalmente, per evitare contestazioni!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	361
Votanti .....	359
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì .....	130
Hanno votato no .....	229

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del 1 emendamento Rubinacci 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Signor Presi-

dente, mi rivolgo soprattutto ai colleghi intervenuti questa mattina ed in particolare all'onorevole Rosini, che chiamo in causa, avendo egli parlato di modernizzazione e ristrutturazione. Ebbene, questo è proprio il caso: l'ho ascoltata attentamente e credo che lei, onorevole Rosini, non possa che essere d'accordo con noi.

Come pensate di potere elargire denaro del contribuente per risanare debiti di un istituto che continua a farne, al fine di consentirgli di mantenere *Il Mattino* di Napoli e la *Gazzetta del Mezzogiorno*? Mi dica, onorevole Rosini, se questa è una ristrutturazione degli istituti di diritto pubblico!

La questione è morale: con il nostro emendamento tendiamo a moralizzare un sistema bancario che non è morale. Qui siamo al limite del codice penale!

Attenti bene, colleghi parlamentari; circa tre anni fa, quando effettuammo l'audizione del presidente del Banco di Napoli, professor Ventriglia, fummo tutti concordi nell'affermare chiaramente che il Banco doveva innanzitutto abbandonare i «falsi gioielli di famiglia». Solo dopo questo atto — si disse allora — avremmo potuto prendere in considerazione una ricapitalizzazione dell'istituto. Fino a quando ciò non fosse stato fatto, la Camera non avrebbe dato il proprio consenso.

Inoltre, come dicevo in precedenza, c'è una precisa circolare della Banca d'Italia che vieta — lo ribadisco: vieta — agli istituti di credito di detenere partecipazioni in aziende che esercitano attività non conformi a quella creditizia.

Non capisco allora perché la Camera si ostini a mantenere in piedi un sistema che non è consentito. Ciò che proponiamo è la ristrutturazione ed è nell'ambito della filosofia del disegno di legge in discussione; non comprendo allora perché la maggioranza non voglia approvare il mio emendamento 4.3 che individua uno strumento per moralizzare un sistema che va moralizzato.

Mantenendo in piedi questa situazione non facciamo qualcosa di saggio. Ci troveremo di nuovo a dover ricorrere ai soldi del contribuente, ma la «vacca non dà più latte». Mi auguro che il Governo si sia

accorto del fatto che non è più possibile «mungere» il contribuente, perché non ci sono più spazi impositivi e vorrei che la Camera ne prendesse coscienza cominciando con il mettere rigore là dove è possibile farlo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento Rubinacci 4.3 che si ispira alla stessa filosofia del mio precedente emendamento 4.1. Non intendo ribadire le ragioni in base alle quali esprimiamo voto favorevole, ma voglio chiamare in causa i colleghi del partito socialista della circoscrizione Napoli-Caserta i quali sanno come me e meglio di me quale funzione assolveva *Il Mattino* nella nostra regione.

Siamo quindi favorevoli alla ricapitalizzazione, riteniamo giusto dare soldi al Banco di Napoli, ma ciò deve avvenire, a nostro sommo avviso, dopo che questo si sia sbarazzato delle partecipazioni editoriali che non hanno nulla a che vedere con la funzione creditizia che deve assolvere il Banco di Napoli.

Per questi motivi confermiamo il nostro voto favorevole sull'emendamento Rubinacci 4.3.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, intervengo unicamente a titolo personale, avendo già votato a favore dell'emendamento Bellocchio 4.1, per annunciare il mio voto favorevole sull'emendamento Rubinacci 4.3. Lo faccio per una ragione di fondo. Ci sono banche, ne cito una della mia città, il Credito romagnolo, che avevano delle proprietà immobiliari; ebbene la Banca d'Italia ha stabilito dei coefficienti di patrimonializzazione e tutte le banche si stanno adeguando. Il Credito romagnolo, non essendo gestore di enti

immobiliari, ha alienato queste proprietà mettendole sul mercato e cercando di ricavare un utile per la banca che non fosse più il derivato di una gestione immobiliare che la banca stessa non poteva svolgere nel modo migliore possibile.

Non conosco alcun parlamentare che non abbia sollevato tale questione nel corso degli anni. Addirittura, adesso, da parte di alcuni colleghi si vorrebbero far pagare ai dipendenti in pensione del Banco di Napoli le conseguenze gravi di una situazione che vede una commistione tra una banca ed un'iniziativa editoriale!

Io non entro nel merito della gestione dell'impresa editoriale, né entro nel merito di un fatto elementare, consistente in un'eventuale interferenza della banca nella gestione della linea editoriale del giornale, perché ciò spetta al direttore, che personalmente stimo, e a tutti i giornalisti che dovranno riuscire a mantenere la loro autonomia nei confronti del Banco di Napoli. Il Banco di Napoli è un'azienda secondo me molto ben gestita, se si considera la difficile situazione del Mezzogiorno. Infatti, ai più alti tassi di interesse fa riscontro a volte una situazione di sofferenze o addirittura di «crediti incagliati», per cui è molto difficile sostenere che i tassi di interesse debbano essere uguali al sud e al nord. Non c'è dubbio, infatti, che le banche meridionali scontano una clientela meno solvibile di quella settentrionale.

L'esigenza di trasparenza richiede quindi che si operi una divisione tra queste due attività e soprattutto che non si intacchino i diritti quesiti degli ex dipendenti del Banco di Napoli, ora in pensione. Occorre invece provvedere a ridurre la quota di capitalizzazione necessaria mediante l'immissione di denaro pubblico, per adeguarsi ai coefficienti patrimoniali e separare l'attività editoriale da quella bancaria del Banco di Napoli.

Mi sembra dunque che l'emendamento Rubinacci 4.3, che ci ripropone giustamente la materia contenuta nell'emendamento Bellocchio 4.1 appena respinto, sia da accogliere. Mi permetto di invitare i colleghi che in precedenza hanno visto respinti gli emendamenti concernenti la con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

dizione dei lavoratori pensionati del Banco di Napoli a riflettere sul fatto che, approvando questo emendamento, per lo meno non si intaccano i diritti quesiti di persone che hanno lavorato una vita intera per quella banca e che vedono improvvisamente mutare la loro condizione.

Ritengo si tratti di un problema di carattere costituzionale, che riguarda anche la trasparenza nei rapporti tra imprese editoriali e di altra natura. Ripeto che ciò non vuole rappresentare una punizione né per *Il Mattino* — che è un importante giornale del Mezzogiorno — né per il Banco di Napoli; si tratta di due attività che devono essere distinte. Ecco la ragione del mio voto personale a favore dell'emendamento Rubinacci 4.3 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto far presente quanto segue: mi sembrava di aver capito che schiacciando il pulsante giallo di fronte a me ci si iscrivesse a parlare; tuttavia questo non accade mai ed io devo continuare a «sbracciarmi». Pertanto, o si chiarisce a che cosa serva il pulsante giallo oppure riconosciamo che si va avanti all'antica: è da ieri che continuo a fare grandi segni per farmi vedere, anche se non sono piccolo!

PRESIDENTE. Onorevole Cipriani, poiché vengono schiacciati contemporaneamente molti tasti, il segnale può non arrivare. È comunque consuetudine richiamare l'attenzione del Presidente.

Proseguo, onorevole Cipriani.

LUIGI CIPRIANI. In analogia con il nostro comportamento sul precedente emendamento Bellocchio 4.1, dichiaro il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria sull'emendamento Rubinacci 4.3.

Non accade in nessun paese del mondo che una banca pubblica debba finanziare le perdite di un giornale di un partito, in questo caso la democrazia cristiana. Si

tratta di qualcosa che non ha alcuna ragione d'essere, di un vero e proprio mostro che non so in quale altro Stato esista. È ora di fare pulizia e di togliere di mezzo un fatto vergognoso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	368
Votanti .....	365
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	148
Hanno votato no .....	217

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo onorevole Servello?

FRANCESCO SERVELLO. Visto che l'Assemblea — nella sua maggioranza democristiana — è assolutamente insensibile al richiamo di ordine morale, oltre che giuridico, contenuto nell'emendamento appena respinto, chiediamo che tutte le successive votazioni avvengano a scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Servello.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Passiamo alla votazione dell'articolo 4 nel suo complesso.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 del disegno di legge, nel testo modificato dall'emendamento precedente approvato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	366
Votanti .....	268
Astenuti .....	98
Maggioranza .....	135
Hanno votato sì .....	243
Hanno votato no .....	25

*(La Camera approva).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

*(Vigilanza sul gruppo creditizio).*

«1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, a fini di vigilanza, norme dirette a:

a) definire gli elementi che identificano il gruppo creditizio annettendo, a tal fine, rilevanza determinante alla natura finanziaria o strumentale dell'attività svolta dalle società componenti il gruppo e all'esistenza di soggetti esercenti attività creditizia in posizione di controllanti o di controllati. In particolare, quando uno o più enti creditizi siano in posizione di controllati, la qualificazione di gruppo creditizio ricorre se gli enti detengano complessivamente una quota del mercato nazionale pari o superiore all'uno per cento dei depositi o degli impieghi con clientela ovvero se l'attivo del gruppo sia comunque

rappresentato almeno per la metà da attività riferibili agli enti creditizi appartenenti al gruppo stesso. Le disposizioni delegate stabiliranno altresì in presenza di quali condizioni si presume l'esistenza del controllo di fatto e i criteri che dovranno essere seguiti per la conseguente individuazione del gruppo creditizio;

b) istituire presso la Banca d'Italia un apposito albo in cui devono essere iscritti nella loro composizione aggiornata i gruppi, e prevedere altre forme di pubblicità;

c) fissare, fatta comunque salva la specifica disciplina dell'attività bancaria, i criteri per individuare l'ambito del gruppo creditizio e la società capogruppo, che dovrà essere un ente di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 17 aprile 1986, n. 114 e sarà sottoposta al controllo di vigilanza di cui alla lettera d), e i poteri di direzione che la capogruppo dovrà esercitare ai fini della vigilanza bancaria;

d) realizzare, con riferimento al gruppo, la vigilanza consolidata di ordine informativo, regolamentare e di disciplina delle situazioni di crisi. A tal fine dovrà prevedersi la facoltà per la Banca d'Italia di: richiedere informazioni; impartire, in conformità alle direttive del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nell'interesse della stabilità del gruppo e a tutela dell'intermediazione creditizia, istruzioni aventi ad oggetto la situazione e l'attività del gruppo complessivamente considerato o di suoi componenti con riguardo al rischio, all'adeguatezza patrimoniale e alle partecipazioni detenibili; effettuare controlli ed ispezioni. Al medesimo fine dovrà inoltre stabilirsi una disciplina delle situazioni di crisi che, nel rispetto dell'autonomia patrimoniale dei singoli soggetti e della trasparenza delle operazioni, contempri specifiche norme volte a coordinare le procedure coattive delle società o enti appartenenti ad un medesimo gruppo bancario. In particolare dovrà disporsi che:

1) quando ricorrano situazioni di crisi circoscritte a singoli partecipanti al

gruppo, gli stessi restano soggetti alle procedure coattive loro proprie;

2) nei confronti dell'ente capogruppo si applicano le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa secondo le norme del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni e integrazioni, con esclusione del fallimento e con attrazione degli eventuali fallimenti già dichiarati per le altre società del gruppo. I procedimenti giudiziari di maggior rilievo per lo svolgimento delle procedure e quelli riguardanti i rapporti intragruppo saranno assegnati alla competenza di un unico tribunale;

3) qualora una società del gruppo sia interessata da una situazione di crisi che ha dato luogo all'applicazione di una procedura coattiva e che può alterare in modo grave l'equilibrio del gruppo nel suo complesso, le autorità creditizie possono comunque sottoporre la capogruppo alla procedura di amministrazione straordinaria;

4) la procedura di amministrazione straordinaria, quando disposta per la capogruppo, è applicabile anche alle società del gruppo per le quali ne ricorrano i presupposti;

5) i commissari straordinari insediati presso la capogruppo hanno facoltà di procedere alla sostituzione degli amministratori delle società appartenenti al gruppo in funzione del mutamento degli indirizzi gestionali;

6) gli organi delle procedure riguardanti società o enti appartenenti ad un unico gruppo bancario possono essere formati dai medesimi soggetti, salvo che ostino particolari ragioni inerenti ai rapporti tra le procedure stesse;

e) prevedere che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo nelle società o enti facenti parte di un gruppo creditizio ed esercenti una delle attività finanziarie di cui all'articolo 1 della legge 17 aprile 1986 n. 114, debbano possedere requisiti di esperienza ed onorabilità adeguati alla carica da rivestire ed all'attività da svolgere.

2. Alle società capogruppo individuate

ai sensi della lettera c) del comma 1 ed ai partecipanti al capitale delle medesime si applicano le disposizioni contenute negli articoli 9 e 10 della legge 4 giugno 1985, n. 281. Nei confronti delle altre società appartenenti al gruppo creditizio e dei partecipanti alle stesse vengono attribuiti alla Banca d'Italia i poteri di cui all'articolo 10 della medesima legge. Alle omissioni delle comunicazioni si applica l'articolo 11 della medesima legge. Agli esponenti delle società appartenenti al gruppo creditizio si applicano, altresì, gli articoli 3, comma 1, e 4 della legge 17 aprile 1986, n. 114. Per le infrazioni alle disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo sono resi applicabili gli articoli 87, 88, 89 e 90 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni e integrazioni».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, all'alinea, dopo le parole: a fini di vigilanza aggiungere le seguenti: per gli enti creditizi pubblici di cui all'articolo 1.*

5. 5.

Rubinacci, Parigi.

*Al comma 1, lettera a), primo periodo, dopo le parole: di controllanti o di controllati aggiungere le seguenti: nonchè alla presenza nel gruppo di almeno un'azienda di credito e istituto o sezione di credito speciale.*

5. 1.

Bellocchio, Umidi Sala, Di Pietro, Romani.

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: Ad esclusione delle holding finanziarie, tutti i componenti del gruppo dovranno esercitare, almeno prevalentemente, una o più delle attività indicate nell'elenco allegato alla proposta modificata di seconda direttiva del Consiglio delle Comunità europee in materia creditizia.*

5. 2.

Bellocchio, Umidi Sala, Di Pietro, Romani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: che comunque dovrà essere prevalentemente composto da soggetti che svolgono attività bancaria, assicurativa, mobiliare o comunque attività finanziaria soggetta a vigilanza.*

5. 3.

Visco.

*Al comma 1, lettera d), secondo periodo, sostituire le parole: la facoltà con le seguenti: l'obbligo.*

5. 4.

Rubinacci, Parigi.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

ART. 5-bis.

*(Trasparenza delle operazioni e dei servizi effettuati).*

1. Il Governo della Repubblica è delegato a emanare norme dirette a disciplinare, a tutela della clientela, la trasparenza delle operazioni e dei servizi effettuati dagli enti creditizi operanti nel territorio nazionale. A tal fine le norme delegate dovranno rispettare i seguenti principi e criteri direttivi:

a) idonee forme obbligatorie di pubblicità devono consentire alla clientela di conoscere:

1) i tassi di interesse effettivamente praticati per le operazioni di credito e di raccolta fondamentali, distinguendole per forma tecnica, durata e importo e indicando, rispettivamente, il tasso massimo per le operazioni attive e quello minimo per le passive; per l'emissione di titoli andranno indicati il rendimento effettivo nonché i parametri in base ai quali tale rendimento può eventualmente variare;

2) le altre condizioni praticate per le

operazioni di credito e di raccolta, nonché la misura delle spese per le comunicazioni alla clientela;

3) il prezzo e le altre condizioni praticati per i servizi più diffusi;

b) le informazioni rese pubbliche da ciascun ente creditizio, che non costituiscono offerta al pubblico a norma dell'articolo 1336 del codice civile, devono avere identico contenuto in tutto il territorio nazionale;

c) i contratti relativi alle operazioni e servizi bancari devono essere redatti per iscritto e consegnati in copia ai clienti all'atto della sottoscrizione. Il principio non si applica ai contratti per la prestazione di servizi i cui prezzi e condizioni formano oggetto della pubblicità di cui alla lettera a). Per ragioni tecniche, le autorità creditizie possono dettare particolari modalità per l'applicazione del principio a determinate categorie di operazioni;

d) i contratti devono indicare almeno il tasso di interesse e ogni altro prezzo e condizione praticati, inclusi, per i contratti di credito, gli eventuali maggiori oneri in caso di mora. Le clausole contrattuali di rinvio agli usi sono nulle. Le clausole che prevedono tassi, prezzi e condizioni più sfavorevoli per i clienti di quelli resi pubblici sono inefficaci. In tali ipotesi, nonché nel caso di mancanza di specifiche indicazioni, si applicano:

1) il tasso nominale minimo e quello massimo dei buoni ordinari del Tesoro annuali — o di altri titoli similari indicati dalle autorità creditizie — emessi nei dodici mesi precedenti la conclusione del contratto, rispettivamente per le operazioni attive e per quelle passive poste in essere dall'ente creditizio;

2) i prezzi e le condizioni più favorevoli al cliente resi pubblici nel corso della durata del rapporto per le corrispondenti categorie di operazioni e servizi;

e) nei contratti di durata, i tassi di interesse, i prezzi e le altre condizioni possono essere variati in senso sfavorevole al cliente solo previa comunicazione, fatta salva la facoltà per quest'ultimo di rece-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

dere dal contratto senza penalità. Le autorità creditizie potranno prescrivere modalità di comunicazione differenziate in relazione alle diverse categorie di operazioni e servizi e alle cause che determinano le variazioni;

f) nei contratti di durata gli enti creditizi devono comunicare al cliente — almeno una volta all'anno e alla cessazione del rapporto — la specificazione delle operazioni effettuate, la decorrenza delle valute, l'ammontare degli interessi maturati e i tassi praticati nel periodo nonché le causali delle spese, degli oneri e delle ritenute operate. Il cliente ha diritto di ricevere estratti conto per rapporti regolati in conto corrente anche con periodicità semestrale, trimestrale o mensile. Il cliente ha altresì diritto di ottenere dall'ente creditizio copia della documentazione inerente a singole operazioni poste in essere nel quinquennio precedente nell'ambito di rapporti di deposito o conto corrente inattenuti con l'ente creditizio.

2. Gli amministratori, i direttori, i dipendenti, i liquidatori e i commissari che non osservano le disposizioni in materia di pubblicità sono puniti con la sanzione pecuniaria da lire due milioni a lire dieci milioni. Gli enti creditizi rispondono civilmente in solido e sono obbligati ad esercitare il diritto di rivalsa verso i responsabili. Si osservano le disposizioni dell'articolo 90 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni. In caso di ripetute violazioni il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, su proposta della Banca d'Italia, può disporre la sospensione dell'attività di sedi e filiali.

3. L'articolo 1938 del codice civile è sostituito dal seguente:

«La fideiussione può essere prestata anche per un'obbligazione condizionale o futura con la previsione, in questo ultimo caso, dell'importo massimo garantito».

4. All'articolo 1956 del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Non è valida la preventiva rinuncia del fideiussore ad avvalersi della liberazione».

*Conseguentemente, all'articolo 6, comma 1, primo periodo, dopo le parole: e 5 aggiungere le seguenti: 5-bis.*

5. 01.

Piro

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

#### ART. 5-bis

*(Norme per assicurare la pubblicità e la trasparenza nei rapporti tra banche e clientela).*

1. Le aziende di credito di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 1938, n. 141, e successive modificazioni e integrazioni, nonché gli istituti e le sezioni di credito speciale assicurano la pubblicità delle condizioni relative alle principali operazioni ed ai principali servizi prestati alla clientela, nonché la trasparenza dei rapporti contrattuali posti in essere con la clientela stessa nell'esercizio dell'attività creditizia.

2. I soggetti di cui al comma 1 rendono pubblici, mediante avvisi esposti nei locali aperti al pubblico di ciascuna sede, filiale, succursale, agenzia o dipendenza, il tasso di interesse minimo per le operazioni di raccolta, il tasso di interesse minimo e massimo per le operazioni di credito e le altre condizioni previste, nonché il prezzo e le altre condizioni previsti per i servizi.

3. I soggetti di cui al comma 1 si atten-gono alle istruzioni che la Banca d'Italia impartisce, conformemente alle deliberazioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, relativamente al contenuto, alle altre modalità di pubblicizzazione di cui al comma 2 nonché di comunicazione ai singoli clienti delle variazioni che possono intervenire nel corso del rapporto.

4. In ogni caso è stabilito che, nell'ipotesi di variazione sfavorevole per il cliente, non preventivamente determinato determinabile e relativa al tasso di interesse o alle altre condizioni pattuite per le operazioni

di raccolta e di credito, è riconosciuto al cliente stesso un termine di quindici giorni entro il quale egli può recedere dal rapporto.

5. Il cliente è messo in grado di controllare, documentalmente o negli estratti conto a lui inviati, i tassi e le condizioni effettivamente applicati alle singole operazioni.

6. Nei contratti regolati in conto corrente, l'estratto conto è inviato al correntista con cadenza almeno trimestrale.

7. La Banca d'Italia, conformemente alle deliberazioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, impartisce tutte le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

8. I dirigenti, i liquidatori, i commissari, gli institori, i funzionari, i quadri e gli impiegati che non osservano le disposizioni impartite ai sensi dei commi 3 e 7 sono puniti con la sanzione pecuniaria da lire due milioni a lire dieci milioni. Le aziende rispondono civilmente, salvo il diritto di rivalsa, verso i responsabili. Si osservano le procedure stabilite dall'articolo 90 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 1938, n. 141, e successive modificazioni e integrazioni.

9. Le disposizioni del presente articolo entrano in vigore decorsi sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

10. Le deliberazioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e le istruzioni della Banca d'Italia, di cui ai commi 3 e 7, sono adottate, in sede di prima approvazione, entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

11. Per i rapporti in essere, le aziende di credito e gli istituti e le sezioni di credito speciale rendono nota al cliente la nuova disciplina, in occasione della prima comunicazione scritta successiva all'entrata in vigore della presente legge.

5. 06.

*Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:*

ART. 5-bis.

*(Norme in materia di credito al consumo).*

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare le disposizioni necessarie per dare piena e completa attuazione alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 87/102 del 22 dicembre 1986 relativa al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri in materia di credito al consumo, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi aggiuntivi:

a) modificazione dei limiti di importo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera f), della direttiva, in conseguenza della procedura di cui all'articolo 13, comma 2, con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana entro quindici giorni dalla revisione effettuata in sede comunitaria e con effetto dal trentesimo giorno successivo alla data della pubblicazione;

b) conglobamento in un unico contratto di credito al consumo, al fine della considerazione dei limiti di cui alla lettera a), dell'insieme dei contratti stipulati nell'arco di dodici mesi fra le medesime parti e aventi la medesima causa ed il medesimo oggetto;

c) rappresentazione, fino all'adozione della direttiva modificativa del Consiglio delle Comunità europee che definisce il calcolo del tasso effettivo globale annuo, del costo complessivo del credito per il consumatore mediante un'unica aliquota percentuale, onnicomprensiva, posticipata e in ragione di anno, comprensiva degli interessi e degli altri componenti del costo, oltre la quale nulla deve essere dovuto dal consumatore; nei caso di saggio d'interesse variabile, dovranno essere indicati il costo complessivo del credito valevole per il periodo iniziale e le modalità

Rosini.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

complete delle condizioni secondo le quali il costo stesso può venire modificato;

d) inclusione obbligatoria nel contratto di tutti gli elementi di cui all'elenco allegato alla direttiva; nullità del rinvio agli usi nel contratto; sostituzione di diritto delle clausole contrattuali mancanti, difformi o nulle con quelle più favorevoli per il consumatore applicate a crediti di caratteristiche e ammontare similari;

e) efficacia delle variazioni sfavorevoli al consumatore delle componenti del costo del credito non prima del quindicesimo giorno successivo alla ricezione, da parte del consumatore stesso, della relativa comunicazione del finanziatore; entro il medesimo termine, il consumatore deve poter recedere dal contratto senza preavviso, senza oneri di interessi a decorrere dalla data di restituzione del residuo del credito e senza penalità;

f) comunicazione alla Banca d'Italia degli elementi identificativi dei finanziatori, ad esclusione degli enti creditizi e delle società di credito al consumo sottoposte a vigilanza su base consolidata a norma della legge 17 aprile 1986, n. 114, e di ogni altra informazione, dato e notizia richiesta in via generale o in via particolare dalla Banca stessa; dovranno in ogni caso applicarsi ai finanziatori le disposizioni contenute nell'articolo 31, commi primo e secondo, del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modifiche e integrazioni;

g) concessione di un periodo di tempo non superiore a sei mesi per la regolarizzazione dei contratti di credito al consumo in essere alla data di entrata in vigore delle norme delegate, con esenzione per altro da ogni formalità dei contratti che, al momento della scadenza del predetto periodo, abbiano vita residua non superiore a tre mesi o costo complessivo residuo per il consumatore non superiore al controvalore di ECU 2.000;

h) irrogazione delle seguenti sanzioni penali: multa da lire 3 milioni a lire 10 milioni per l'inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo 3 della direttiva:

reclusione da uno a diciotto mesi e multa da lire 5 milioni a lire 10 milioni per la mancata comunicazione da parte dei finanziatori alla Banca d'Italia degli elementi identificativi iniziali e delle successive variazioni; ammenda da lire 300.000 a lire 3 milioni a carico dei finanziatori che non ottemperano od ostacolano le funzioni di vigilanza indicate alla lettera f);

i) le disposizioni previste dai precedenti commi sono emanate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con un decreto avente valore di legge ordinaria, su proposta del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, sentito il parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera e del Senato da esprimersi entro trenta giorni dalla richiesta.

5.02

Bellocchio, Umidi Sala, Di Pietro, Romani.

*Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:*

ART. 5-bis.

*(Risparmio a medio e lungo termine).*

1. I commi primo, secondo, terzo e quarto dell'articolo 14 della legge 10 febbraio 1981, n. 23, sono sostituiti dal seguente:

Agli istituti o enti che hanno per oggetto la raccolta del risparmio a medio o lungo termine si applicano le disposizioni dei titoli quinto, sesto, settimo e ottavo del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito dalla legge 7 marzo 1938, n. 141, e successive modificazioni e integrazioni.

5.03

Bellocchio, Umidi Sala, Di Pietro, Romani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:  
ART. 5-bis.

(Norme in materia di depositi bancari abbandonati).

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare le disposizioni necessarie a disciplinare la destinazione in favore dei portatori di *handicap* delle somme rivenienti da depositi e conti bancari non reclamati dagli aventi diritto entro un determinato periodo di tempo, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) obbligo per gli enti creditizi di accreditare gli interessi e gli altri frutti convenuti sui depositi, conti e altri strumenti di raccolta esigibili a vista sino al termine del ventesimo anno successivo a quello in corso alla data dell'ultima operazione, escludendosi dal novero delle operazioni, ai fini della presente disciplina delegata, gli accreditamenti degli interessi e altri frutti maturati e gli addebitamenti degli oneri di gestione del rapporto, effettuati dagli enti creditizi medesimi;

b) sostituzione del termine temporale di cui alla lettera a) con quello del secondo anno, per i depositi, conti e altri strumenti di raccolta il cui saldo per capitale sia inferiore a lire centomila;

c) obbligo per gli enti creditizi di inviare, con almeno tre mesi di anticipo rispetto alle scadenze di cui ai principi a) e b), una comunicazione scritta con avviso di ricevimento all'intestatario del rapporto nominativo o all'ultimo domicilio eventualmente noto del titolare del rapporto al portatore, o almeno ad uno di essi nel caso di rapporto cointestato, rendendogli noti l'approssimarsi della scadenza stessa e le sue conseguenze;

d) obbligo per gli enti creditizi di pubblicare entro il 31 gennaio di ciascun anno, su almeno due quotidiani, di cui uno economico, a diffusione nazionale, con le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, sentita la Banca d'Italia, l'elenco dettagliato dei depositi, conti e altri strumenti di raccolta

per i quali il termine di cui al principio a) è scaduto non più tardi del 31 dicembre precedente;

e) obbligo per gli enti creditizi di versare, entro il 31 marzo di ciascun anno, il saldo per capitale e per interessi e altri frutti, maturati fino al termine di cui al principio a) sui depositi, conti e altri strumenti di raccolta di cui al principio a), sui quali gli intestatari o titolari non hanno nel frattempo compiuto operazioni di accreditalamento o addebitamento, al fondo di cui al successivo principio f);

f) istituzione, nello stato di previsione del Ministero del tesoro, di un capitolo denominato «Fondo da ripartire per interventi in favore dei portatori di *handicap*», a cui affluiscono i fondi di cui alla lettera e). Questi ultimi sono esenti da imposta ai sensi dell'articolo 88, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni e integrazioni;

g) interruzione del decorso della prescrizione sul capitale, sugli interessi e sugli altri frutti maturati sui conti, depositi e altri strumenti di cui alla lettera a), fino al momento del versamento di cui alla lettera e);

h) applicazione delle lettere c), d) ed e) ai depositi, conti ed altri strumenti di raccolta vincolati a determinata scadenza, con anticipazione del termine di riferimento temporale per gli obblighi di comunicazione, pubblicità e versamento al 31 dicembre dell'anno successivo a quello della predetta scadenza;

i) obbligo per gli enti creditizi di inserire le condizioni di cui alla presente disciplina delegata nei contratti con i quali esercitano la raccolta sotto qualsiasi forma e denominazione, a pena di nullità dei contratti medesimi;

l) nullità delle pattuizioni in deroga alla presente disciplina delegata.

Conseguentemente, all'articolo 6, comma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

1, primo periodo, sostituire le parole: e 5 con le seguenti: 5 e 5-bis.

5.05.

Umidi Sala, Bellocchio, Romani,  
Di Pietro.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

ART. 5-bis.

*(Rapporti tra le società del gruppo).*

1. La normativa delegata dovrà in ogni caso prevedere gli strumenti necessari per evitare che l'esercizio dei poteri di direzione del capogruppo limiti la libertà operativa del controllato qualora questi presti servizi nell'interesse di terzi in modo da indurre situazioni di conflitto di interessi.

2. La normativa delegata dovrà altresì contenere norme atte a garantire:

a) che, ove le società svolgano attività potenzialmente in conflitto con quelle esercitate da altre società appartenenti al medesimo gruppo, tra le stesse non si abbia scambio di informazioni riservate e che sia realizzata una opportuna separazione organizzativa, contabile ed amministrativa tra le società facenti parte del gruppo e tra ognuna di esse e la società capogruppo, prevedendo a tal fine anche la separazione delle sedi operative;

b) che, nel caso in cui una società facente parte del gruppo svolga contemporaneamente più attività tra loro potenzialmente in conflitto, dette attività siano tenute distinte tra loro sia per gli aspetti contabili che di organizzazione interna e che nello svolgimento delle stesse non si abbia scambio di informazioni e di responsabilità di gestione tra coloro che ad esse sono preposti.

3. La normativa delegata dovrà inoltre prevedere che la partecipazione al consiglio di amministrazione della *holding* e delle società partecipate sia incompatibile con la carica di amministratore in società svolgenti attività industriale o in società da

queste controllate direttamente o indirettamente ovvero controllanti di esse.

5.04.

Visco.

Passiamo alla discussione sull'articolo 5, sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Considerato il clima instauratosi e la notevole insensibilità dimostrata dalla Commissione, per cui neanche ciò che è palesemente accettabile è stato accettato, da questo momento tutti gli esponenti del gruppo cui appartengo dovranno intervenire su ogni emendamento, perché non si può andare avanti in questo modo e la maggioranza deve prenderne coscienza. Non occorre modificare i regolamenti per ottenere l'approvazione di un provvedimento, ma maggiore sensibilità e rispetto soprattutto nei confronti dell'opposizione. I regolamenti devono tutelare l'opposizione, non chi «tiene il banco». Si tratta di un principio fondamentale; diversamente non si risolvono i problemi.

Il Governo potrebbe tuttavia accettare un altro emendamento presentato all'articolo 7, tendente alla moralizzazione, come quello testè votato. Se l'esecutivo si impegna nel senso indicato è chiaro che non adotteremo l'atteggiamento preannunciato, con il quale cerchiamo di far capire al Governo la bontà delle nostre affermazioni.

Ribadisco che se il Governo accetta l'emendamento richiamato è possibile discutere. Non si può più andare avanti in questo modo; si tratta soprattutto di una questione di rispetto.

Per quanto riguarda l'articolo 5, desidero richiamare l'attenzione sul fatto che anche in esso si concede una delega al Governo. Non ho ben capito — e desidero farlo presente ai colleghi, affinché non sfugga loro tale particolare — se si voglia veramente arrivare a creare enti creditizi a gestione mista (pubblica e privata) o se

invece si voglia far finta di essere favorevoli a una privatizzazione, sia pure limitata al 49 per cento.

Il Governo ancora non ha fornito le dovute spiegazioni, così come il relatore, il quale ha creduto opportuno solo esprimere parere contrario sugli emendamenti, forse senza neppure rendersi conto della loro sostanza, soprattutto in riferimento all'articolo 5, laddove al primo comma si delega il Governo ad emanare norme dirette a definire gli elementi che individuano il gruppo ed il capogruppo, che dovrà essere un ente. Se il gruppo creditizio è privato, così come la società capogruppo, vorrei sapere cosa si debba fare: dobbiamo trasformare tale società in un ente? Per ente si intende un organismo pubblico e non privato.

Per evitare l'interpretazione indicata abbiamo presentato un apposito emendamento, tendente appunto a limitare la disciplina prevista al settore pubblico. Essa certamente non deve riguardare un organismo privato. Dal momento che non abbiamo ottenuto una spiegazione al riguardo in Commissione né nel comitato dei nove, vorrei chiedere sia al Governo sia al relatore di esprimersi in materia. Non è possibile approvare un progetto di legge con tali lacune. Dobbiamo evitare di individuare i mezzi per far fronte a determinate esigenze senza averle ben chiare.

Non voglio usare espressioni forti, ma desidero rilevare che il Parlamento non è Porta Capuana. Pertanto non possiamo varare provvedimenti attraverso i quali si cerca di aggirare determinati ostacoli per imbrogliare chi dovrebbe accedere agli istituti di credito interessati. Non credo che siamo arrivati a questo punto; ma allora ci si forniscano spiegazioni!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE TATARELLA.** Signor Presidente, intervengo in dissenso dalle considerazioni svolte dal collega Rubinacci.

Non ho molto apprezzato la sua impostazione; egli si è scandalizzato per il fatto che non si sia data alcuna risposta tecnica

e politica al seguente, grande quesito: può una banca essere proprietaria di un giornale e nel contempo mettere il quotidiano a disposizione di un partito politico di Governo?

L'onorevole Rubinacci si è lamentato; ha fatto male: esiste un altro precedente. Mi riferisco a *Il Giorno*, quotidiano dell'ENI, dello Stato, che è a completa disposizione dei partiti di regime. L'onorevole Rubinacci non sa che l'emendamento difeso dalla maggioranza è l'ultima vittoria del «CAF» e che esiste solo per il Banco di Napoli!

Il «CAF», che ormai è sepolto, non è riuscito a sollevare la coerenza dell'onorevole Amato, colleghi, che, secondo quanto è scritto nella «Bibbia» (cioè nell'*Avanti!*) del 12 febbraio 1988, ha dichiarato di essere favorevole alla ricapitalizzazione, ma a condizione che fossero cedute la testata del Banco di Napoli e la *Gazzetta del Mezzogiorno*.

Nella «Bibbia» si può leggere: «È stata apprezzata la posizione del ministro del tesoro, Giuliano Amato, che ha condizionato l'indispensabile ricapitalizzazione finanziaria del Banco all'avvenuta cessione delle testate e degli immobili delle due aziende giornalistiche. I socialisti organizzano su questi problemi un convegno per venerdì 19 febbraio: è previsto l'intervento del sottosegretario Sacconi e di Giulio Di Donato». In tale convegno i socialisti hanno ribadito la posizione che oggi è dell'onorevole Rubinacci, che pertanto fa male a protestare.

Vi è un muro a difesa di Ventriglia, non del Banco di Napoli, che non è in discussione. È invece in discussione Ventriglia, l'unico che vide la «lista dei 500», che ha un potere di condizionamento di tutti gli uomini politici del sistema. Ora il «CAF» ha aggiunto il «soprammobile socialdemocratico»; del resto, il Banco di Napoli è nella divertente situazione di avere un presidente *yes-man*, sempre sorridente, che non conta nulla: conta solo Ventriglia, al quale oggi si fa un favore. Si è infatti incapaci di dirgli «no»: questa è la verità!

Ma allora, l'onorevole Rubinacci, con il suo emendamento, può da solo lottare

contro la carica dei 500? Evidentemente no. Può Amato essere coerente rispetto al 1988? Evidentemente no. Possono i repubblicani essere coerenti rispetto all'impostazione tipica del partito repubblicano, volta a seguire gli insegnamenti dei direttivi e le circolari e gli orientamenti della Banca d'Italia, che dal 1967 chiese la divisione dell'attività del Banco di Napoli da quella editoriale?

Tutti sono vittime di Ventriglia; oggi comanda lui: viva Ventriglia e abbasso l'emendamento dell'onorevole Rubinacci! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, credo che con l'articolo 5 si affronti uno dei nodi più importanti del progetto di legge in esame; del resto, ritengo sia sufficientemente qualificante il tipo di azione che il Governo e la maggioranza (a me viene sempre da dire «maggioranza») vogliono attuare anche con questa mini o para-riforma bancaria.

È evidente che la vecchia legge bancaria necessita di una modifica. Di fronte alla situazione attuale, che prevede tanta finanza e così poca economia, un controllo degli enti bancari dovrebbe essere realizzato e forse anche una riforma della normativa. Però non credo che ciò possa o debba essere fatto legittimamente e correttamente secondo le norme che finora la maggioranza (anzi la «mangioranza»!) ha voluto approvare e che non hanno visto la minima possibilità di correzione da parte dell'opposizione intelligente che il gruppo cui mi onoro di appartenere sta svolgendo.

In sostanza, signor Presidente, riformare vorrebbe dire modificare; legiferare vorrebbe dire regolare le cose per il futuro affinché vadano meglio, dal momento che per farle andare peggio non credo sia logico, giuridico e costituzionale intervenire. Ebbene, la maggioranza, in sostanza, vuole riformare per fotografare l'esistente. Intendo dire che quello che nella

prassi — come si diceva una volta fascisticamente, ma come democraticamente si continua a dire oggi — è avvenuto va bene ai gruppi di potere; questi sono in grado di dare segnali, ordini e imposizioni ai partiti di «mangioranza», che decidono di fotografare l'esistente perché, in maniera gatopardesca, tutto deve cambiare, con lo scopo però che tutto resti come prima!

Ecco perché nell'affermazione di voler cambiare tutto abbiamo di fronte, in realtà, delle proposte che non fanno altro che mantenere, e quindi legiferare, regolamentare e legittimare l'esistente, anche se è illecito.

Non credo veramente che enti di diritto pubblico, banche pubbliche debbano avere la possibilità (e non credo che questa possa essere delegata al Governo in via legislativa) di tenere in piedi degli autentici carrozoni quali sono determinate imprese editoriali che, in realtà, nulla hanno di editoriale, nulla hanno di giustificabile se non il fatto di cercare il favore dei padroni del vapore.

Noi siamo contro i padroni del vapore; pertanto, non possiamo accettare che si continui a perpetuare il sistema che giustamente il collega Tatarella richiamava per *Il Giorno* e che altrettanto giustamente gli altri colleghi che mi hanno preceduto hanno richiamato per *Il Mattino* e per *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

Signor Presidente, credo che ormai stiamo sollevando problemi anche di carattere costituzionale. Se non sbaglio, il Presidente della Repubblica ha inviato il suo messaggio non solo al Consiglio superiore della magistratura ma anche, per conoscenza, ai Presidenti delle Camere, ma forse vi è stato un errore di destinatario: il messaggio doveva essere inviato alle Camere e, per conoscenza, al Consiglio superiore della magistratura! Inoltre, il Presidente della Repubblica si è notevolmente preoccupato in questi giorni della libertà d'informazione, nel senso che essa — e mi dispiace che egli sia arrivato dopo di noi! — deve innanzi tutto comportare l'obbligo per i mezzi d'informazione di fornire le notizie ai cittadini e, in secondo luogo, la possibilità di commentarle.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Questa è la vera libertà d'informazione: se da una parte vi è la libertà di informare, dall'altra deve esservi il diritto dei cittadini, che a norma dell'articolo 1 della Costituzione fanno parte del popolo sovrano, di essere informati. E se tale diritto-dovere è normale in termini deontologici per qualsiasi tipo di giornale, è sicuramente doveroso e obbligatorio (e così deve essere per legge) sia per quegli enti che in qualche modo sono pubblici e sono a capo di posizioni editoriali che stampano quotidiani ed altri mezzi d'informazione, sia per quei mezzi d'informazione che proprio con il denaro pubblico tirano avanti.

Credo non sia assolutamente lecito pensare di poter continuare con il sistema secondo cui tutti i cittadini, indipendentemente da qualsiasi convinzione politica, sono tenuti, a norma dell'articolo 53 della Costituzione, a concorrere alle necessità dello Stato (pagando le tasse) secondo le loro capacità patrimoniali. Quando però si tratta di redistribuire attraverso servizi, informazione ed altro le disponibilità acquisite dagli enti pubblici mediante le tasse, allora si interviene solo a favore di determinate categorie, dei gruppi di pressione e di quelli di maggioranza. Coloro che sono cittadini quando si tratta di pagare le tasse, diventano sudditi o cittadini di seconda categoria nel momento in cui occorre mettere a loro disposizione i servizi, che in realtà vengono destinati soltanto agli amici degli amici o a quanti sono amici di chi comanda.

Credo, signor Presidente, che non si possa andare avanti in questo modo. Se occorre una riforma, essa avrebbe dovuto essere fatta in base ai principi generali della Comunità economica europea. Noi sappiamo che in Italia l'impresa bancaria è un'impresa a rischio zero. In base alla vecchia legge in materia, quando una banca guadagna si possono anche fare le porte con le maniglie d'oro; quando invece è in perdita e viene posta in liquidazione coatta amministrativa, essa viene sostenuta dalla Banca d'Italia, cioè ancora una volta dal solito "Pantalone"!

Di fronte ad un sistema bancario di questo tipo, non si è voluto toccare il prin-

cipio fondamentale che ne è alla base, ma ci si è limitati ad una riforma che è tale solo a parole; in realtà, si è fotografato il modo illecito di conduzione delle banche e delle loro attività, anche di quelle marginali o collegate. A questo punto, credo sia veramente doveroso per un gruppo di opposizione sottolineare con forza ad ogni occasione la situazione che abbiamo di fronte; non già perché noi speriamo nella resipiscenza attiva. Comunque chi vive sperando muore cantando, mentre chi vive di sperando non è neanche in grado di morire cantando!

Ecco il motivo per il quale, signor Presidente (vedo che lei sta già preoccupando che non oltrepassi il tempo a mia disposizione), io non sono affatto in dissenso con il collega che ha parlato a nome del mio gruppo. Mi auguro semplicemente di aver portato qualche ulteriore argomento per convincere uno dei miei 25 ascoltatori che è necessario votare a favore della libertà di informazione e contro la sistemazione da vero regime che si sta instaurando sui vari binari (su quelli regolamentari delle Camere e su quelli dei nuovi provvedimenti in tema di magistratura e di Consiglio superiore della magistratura), attraverso i quali un sistema democratico diventa regime di potere per una maggioranza che si arroga ogni diritto e che impedisce all'opposizione di convincere gli altri ad esprimere il proprio dissenso.

Bisogna tener conto del fatto, signor Presidente, che tutto quello che viene detto in quest'aula non viene riportato al di fuori; tutto quello che noi diciamo e facciamo non viene riferito al popolo sovrano perché dalla tribuna della «libera» stampa vengono emessi solo i proclami e i *diktat* del potere e dei suoi gruppi. La libera voce, la voce dell'intelligenza italiana, la voce di coloro che vogliono rappresentare i lavoratori e quanti sono stufi di questo regime non esce all'esterno. Sembra che quest'aula, che qualcuno ha definito sorda e grigia, resti comunque inascoltata, in quanto i mezzi di informazione non divulgano nulla di quanto si dice qui dentro contro il regime.

E guardi, signor Presidente, che a per-

dere è la democrazia. Infatti, quando non si conosce quanto l'opposizione fa qui dentro, all'esterno sorgono forme di protesta anche ignobili, come le varie leghe lombarde che parlano addirittura un linguaggio razzista in Italia (è una cosa incredibile: razzismo tra italiani! È assolutamente incredibile, stante la teoria della razza che ho più volte sostenuto!).

È grave per la nostra democrazia che quanto viene detto qui dentro contro questo regime non venga riportato all'esterno! E sistemi come quello Banco di Napoli-*Il Mattino* sono le mosche cocchiere di tale regime!

**PRESIDENTE.** Vorrei pregare i colleghi di attenersi all'argomento del dibattito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO SERVELLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se la Camera possa rimediare con l'articolo 5 o con quello successivo al voto che ha espresso poc'anzi. Il voto che è stato dato assume infatti grande importanza; con esso la maggioranza si è assunta una grave responsabilità politica e morale.

In Italia è ormai molto diffuso ed ampio il dibattito sulla privatizzazione di interi comparti della nostra economia. Una di queste operazioni di privatizzazione riguarda il polo chimico, ed essa ha dato luogo, come tutti sanno, ad una disputa di carattere politico, finanziario, economico e addirittura (si paventa) giudiziario. La privatizzazione di altri comparti è in discussione. Al riguardo, vi sono due tendenze, due filosofie in seno al Parlamento e anche in seno alla maggioranza.

Ebbene, non capisco come e perché, di fronte all'occasione di privatizzare due aziende di carattere giornalistico, la maggioranza non abbia assunto in tal senso un impegno, la cui attuazione sarebbe poi spettata ovviamente all'esecutivo. Questa era ed è tuttora un'occasione per un importante chiarimento di carattere politico. Come è possibile che uno Stato affidi ai privati, anche entrando in combinazione

con loro, un polo chimico per migliaia di miliardi, e continui viceversa a mantenere nel suo seno, attraverso istituti bancari che non sono abilitati in tal senso dalla legge e dalle disposizioni della Banca d'Italia, attività ed imprese di carattere editoriale?

Si tratta di imprese di carattere editoriale che poi vengono, tra l'altro poste al servizio di questa o di quella forza politica, sicché si può configurare, dal punto di vista del finanziamento pubblico dei partiti, una forma di violazione della legge che disciplina la materia, una specie di interesse privato in atti d'ufficio. Quanto ho detto riguarda specificamente la *Gazzetta del Mezzogiorno* ed il *Mattino*.

Ma potrei andare oltre nella mia denuncia. Infatti, vi sono determinate forze politiche che, per quanto riguarda l'informazione radiotelevisiva, fruiscono di una vera e propria gestione diretta e in proprio della prima, della seconda, della terza rete; forze politiche che dispongono poi della gestione politica e giornalistica de *Il Giorno* di Milano. Ebbene, tali forze politiche sono, a mio avviso, fuori dalle regole dettate dalla Costituzione, alle quali si ispira la legge. E mi sembra che sia violata anche una regola di carattere morale, quella secondo cui si devono mettere in condizioni di parità tutte le forze politiche, specialmente laddove interviene il finanziamento pubblico, laddove intervengono enti pubblici ed istituti di carattere bancario che hanno nei loro statuti ben altri principi e ben altri indirizzi.

Quindi, da ogni punto di vista, costituzionale, legislativo, giuridico, politico ed etico, occorre, a mio avviso, che la maggioranza rifletta e riesamini l'intera materia della dismissione delle gestioni che non appartengono istituzionalmente e legislativamente agli istituti finanziari e agli istituti statali.

Ecco perché, signor Presidente, sono intervenuto, sperando in una resipiscenza e in una riflessione positiva da parte della maggioranza. In mancanza di ciò, avvalendoci degli spiccioli che ancora ci sono offerti dal regolamento per condurre un'opposizione ferma, ci batteremo fino in fondo, sperando (lo ripeto ancora una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

volta) in una pausa di riflessione responsabile da parte della maggioranza.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5, sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

**LUIGI GRILLO Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rubinacci 5.5. Vorrei ribadire al presentatore di tale emendamento quanto ho già detto in sede di Commissione e cioè che l'intenzione del Governo e della maggioranza, in conformità con l'impostazione del disposto legislativo, è di allargare il controllo e la vigilanza all'intero gruppo creditizio e quindi non solo agli istituti di credito di diritto pubblico, ma anche alle future società per azioni. Accettando l'emendamento in questione, invece, verrebbe meno la funzione del controllo.

La Commissione è altresì contraria all'emendamento Bellocchio 5.1, dal momento che il concetto di gruppo non può essere applicato allorquando esista soltanto una piccola azienda di credito.

A nome della Commissione esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Bellocchio 5.2, perché la materia proposta è oggetto di decreto delegato.

Invito l'onorevole Visco a ritirare il suo emendamento 5.3, dal momento che il suo contenuto è già compreso nella norma e, comunque, il concetto cui fa riferimento sarà esplicitato successivamente nel decreto delegato.

Ritengo invece che l'emendamento Rubinacci 5.4 sia accoglibile, anche se esso a mio giudizio dovrebbe essere riformulato dal punto di vista tecnico.

Gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 5 sono stati discussi attentamente stamane nel corso dell'esame degli emendamenti all'articolo 2, in ordine alla questione della trasparenza.

A quanto ho detto stamane non ho da aggiungere alcunché, anche perché a me pare assolutamente praticabile la proposta avanzata dal Governo. Da qui l'invito ai presentatori a ritirare gli articoli ag-

giuntivi Piro 5.01 e Rosini 5.06; diversamente, il parere è contrario.

Sull'articolo aggiuntivo Bellocchio 5.02, esprimo parere contrario. Come è già stato detto in sede di Comitato dei nove, anch'io ritengo che il Governo debba predisporre un atto legislativo in ossequio alla direttiva esistente sul credito al consumo.

Esprimo altresì parere negativo sugli articoli aggiuntivi Bellocchio 5.03, Umidi Sala 5.05 e Visco 5.04.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MAURIZIO SACCONI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** In relazione all'emendamento Rubinacci 5.5 vorrei ribadire quanto ha affermato poco fa il relatore. Ho la sensazione che ci si possa comprendere nella misura in cui il Governo ribadisca la ragione della normativa contenuta nell'articolo 5, oggetto di delega al Governo, con la quale si intende disciplinare la vigilanza sul gruppo creditizio ovvero sul soggetto del mercato bancario e finanziario più in generale, che sempre più tende ad organizzarsi nella realtà, anche sulla base di una specifica indicazione della Banca d'Italia.

Il gruppo polifunzionale è, in sostanza, il modo con il quale, seppure in società separate, si organizzano tutte le attività che si ritrovano all'interno di quella banca universale che nei giorni scorsi il collega Rubinacci ricordava essere oggetto della seconda direttiva bancaria.

Quindi, nel gruppo si ricompongono quelle attività che, peraltro, il nostro sistema ritiene di mantenere separate per ragioni di stabilità. Proprio la stabilità, però, richiede una vigilanza consolidata sull'intero gruppo e non soltanto sull'azienda di credito, affinché, attraverso le partecipazioni, non si determinino dei coni d'ombra rispetto alla fondamentale ed essenziale attività di vigilanza.

La normativa è quindi rivolta ai gruppi creditizi quali emergeranno dalla riorganizzazione non soltanto delle banche, oggi istituti di diritto pubblico, ma più in generale delle aziende di credito. Se, come mi auguro, la motivazione può essere com-

presa ed il chiarimento può essere ritenuto sufficiente, inviterei l'onorevole Rubinacci a ritirare il suo emendamento, perché mi pare che egli non voglia contrastare la volontà che ho descritto poc'anzi.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Bellocchio 5.1 per la ragione che ha poc'anzi ricordato il collega relatore, anche se forse sarebbe più corretto invitare il presentatore a ritirarlo. Infatti, una norma rigida di questo tipo potrebbe in qualche modo — mi si consenta il bisticcio — irrigidire l'organizzazione delle attività del gruppo.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Bellocchio 5.2 per le stesse motivazioni indicate dal relatore Luigi Grillo.

Invito anch'io il collega Visco a ritirare il suo emendamento 5.3.

Per quanto riguarda l'emendamento Rubinacci 5.4, vorrei proporre ai presentatori una nuova formulazione che, salvando la sostanza del loro emendamento, venga comunque a mutare la norma attuale. Propongo di sostituire le parole: «dovrà prevedersi la facoltà per» con le altre: «la Banca d'Italia provvederà a». Ciò vuol dire che la Banca d'Italia non soltanto «può» ma «deve» fare...

In sostanza, esprimo parere favorevole all'emendamento Rubinacci 5.4 purché così riformulato:

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: dovrà prevedersi la facoltà per la Banca d'Italia di: con le seguenti: la Banca d'Italia provvederà a:*

In ordine agli articoli aggiuntivi Piro 5.01 e Rosini 5.06, relativi alla cosiddetta trasparenza bancaria, valgono le considerazioni che stamane ho avuto modo di sviluppare, e che vorrei estendere anche ad un altro articolo aggiuntivo che prenderemo in esame nel prosieguo dei lavori, in quanto la motivazione è comune ad entrambe le materie. Sto parlando dell'articolo aggiuntivo 7.03 dei colleghi Visco, Piro, Bellocchio ed altri, teso ad inserire in questo testo la normativa relativa all'auto-

nomia della gestione bancaria dalla proprietà industriale, che è stata recentemente...

FRANCO PIRO. La prima firma è dell'onorevole Usellini!

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È assolutamente un lapsus, onorevole Piro.

Si tratta di una normativa, come stavo dicendo, che è stata approvata recentemente, all'unanimità, dalla Commissione.

Il Governo su entrambe le materie ha proposto un iter che a suo parere dovrebbe consentire la rapida approvazione di tutte e tre le normative: questo disegno di legge, quello relativo alla trasparenza bancaria e, infine, quello cosiddetto anti-trust, nel quale sono contenute le norme sull'autonomia della gestione bancaria.

Ricordo che quest'ultimo provvedimento dovrebbe essere esaminato domani mattina dalla competente Commissione in sede referente, per poi essere approvato in sede legislativa la prossima settimana. A tale riguardo il Governo ha formalmente comunicato che non intende presentare alcun emendamento, non volendo ostacolare la rapida approvazione del provvedimento. Esso è anzi ben lieto di accogliere un ordine dal giorno che lo impegni, agendo mediante il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ad approvare i nuovi statuti degli istituti di credito di diritto pubblico, in coerenza con la normativa che sarà applicata all'atto della loro trasformazione.

Le norme sulla trasparenza bancaria, che in questi articoli aggiuntivi sono previste in una forma simile a quella proposta dal Governo circa sei mesi fa in seno al Comitato ristretto (che purtroppo da sei mesi non si riunisce) possono costituire, a giudizio dell'esecutivo, il testo base per la ripresa della discussione in Commissione finanze. Il Governo dichiara quindi fin d'ora che sarà d'accordo perché esse siano approvate in sede legislativa. Anche per tali norme si individua quindi un percorso certo, per cui si può tranquillamente affermare che la discussione che si è svolta non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

è stata vana se si supereranno le difficoltà registratesi in seno al Comitato dei nove a causa del manifestarsi di posizioni divergenti, che per altro si ravvisano anche nei diversi emendamenti presentati in materia di trasparenza bancaria.

Se i proponenti degli articoli aggiuntivi aderissero al suggerimento del Governo diverrebbe verosimile una rapida approvazione di tali norme, più rapida forse di quella che finirebbero coll'avere all'interno del provvedimento in discussione, che rischia di risultare molto consistente e complesso. Non dimentichiamo che esso prevede al suo interno numerose deleghe, mentre sia in ordine alla trasparenza bancaria sia in ordine al cosiddetto articolato banca-industria non è necessario il ricorso ad alcuna delega.

Chiedo scusa se mi sono dilungato su tale questione, ma forse la mia spiegazione può rappresentare un modo concreto per dare un impulso alla rapida approvazione di un complesso di norme.

Il parere del Governo è inoltre contrario all'articolo aggiuntivo Bellocchio 5.02 che pure ha un fondamento senza dubbio rilevante. Dovremmo infatti disciplinare la materia in esso contenuta con rapidità recependo una direttiva comunitaria sul credito al consumo. Anche in questo caso vale il ragionamento di prima: dobbiamo cercare di non appesantire il testo in esame con materie oltre tutto non discusse adeguatamente in Commissione. Il Governo tuttavia si accinge a presentare un disegno di legge per disciplinare l'area degli intermediari non bancari rinnovando le grandi leggi sulle SIM e sulle banche pubbliche.

Per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi Bellocchio 5.03 e Umidi Sala 5.05, il parere del Governo coincide con quello espresso dal relatore. Invito, infine, il collega Visco a ritirare il suo articolo aggiuntivo 5.04 in quanto la materia del conflitto di interessi, in esso contenuta, più opportunamente potrà essere disciplinata all'interno delle deleghe.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci 5.5.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

**GASTONE PARIGI.** A nome del mio gruppo, ritiro l'emendamento Rubinacci 5.5.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Parigi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo su questo emendamento, anche se in verità hanno già espresso la loro contrarietà.

Nell'articolo 5 si definiscono gli elementi per identificare il gruppo creditizio; quindi, a nostro avviso, nel momento in cui il Parlamento ritiene di affidare la delega al Governo sulla materia, è necessario che si faccia riferimento anche alla presenza nel gruppo di almeno un'azienda di credito e istituto o sezione di credito speciale.

Non comprendiamo dunque i motivi per i quali aprioristicamente sia il relatore sia il Governo si siano pronunciati contro il nostro emendamento. Auspichiamo pertanto che si realizzi un raccordo con le norme sulla regolazione societaria che non più tardi di una settimana fa questo ramo del Parlamento ha approvato dando la delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie riguardanti i problemi societari.

Sono questi gli argomenti in base ai quali confidiamo vi sia un ripensamento da parte dell'Assemblea, anche in considerazione della natura tecnica e non politica dell'emendamento che siamo chiamati a votare.

**PRESIDENTE.** Ricordo che sull'emendamento Bellocchio 5.1, come sui successivi è stata chiesta la votazione nominale. Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

**Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	364
Maggioranza . . . . .	183
Hanno votato sì . . . . .	132
Hanno votato no . . . . .	232

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Signor Presidente, non capisco la ragione per la quale la maggioranza ed il Governo si chiudono a riccio nei confronti di un emendamento la cui natura è esclusivamente tecnica.

Desidero sottolineare che, nel momento in cui si è svolto il dibattito in Commissione, la direttiva 89/646 del 15 dicembre 1989 non era ancora stata approvata, ed è per questo che non comprendiamo i motivi per i quali si continui a dire no.

In realtà l'emendamento 5.7 andrebbe modificato nel senso che dopo le parole «attività indicate nell'elenco allegato alla» andrebbero soppresse le parole «proposta modificata» ed introdotte le altre «seconda direttiva del Consiglio della Comunità europea n. 89/646 del 15 dicembre 1989 in materia creditizia».

Credo che si possa compiere uno sforzo per accogliere il nostro emendamento che, ripeto, in Commissione non fu accettato con la motivazione che la direttiva non era ancora stata approvata. Adesso che la di-

rettiva è stata accolta, non comprendo le ragioni della posizione contraria assunta dal relatore e dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Presidente, non vedo nessuna ragione al mondo per non accogliere in questa sede il riferimento ad una direttiva comunitaria che il ministro Carli ha più volte citato e definito come essenziale da quando è stata introdotta. Una decisione in tal senso non costa niente, non modifica minimamente le previsioni, recepisce quanto la Comunità economica europea ha detto che tutte le banche europee devono fare. Vorrei pertanto pregare il Governo ed il relatore di cambiare opinione e di far passare questa norma, evitandoci così di porre in essere un ulteriore provvedimento legislativo. Non sarebbe soltanto merito dell'onorevole Bellocchio, ma di tutta la Camera.

Se poi vengo invitato a stare zitto, lo farò; ma se vengo invitato a votare questa norma, cosa volete che vi dica? Facciamo convegni in ordine al fatto che il Governo non applica le direttive comunitarie, tutti ne lamentiamo la mancata applicazione e, quando ciò viene proposto in tre righe e si potrebbe evitare un nuovo procedimento legislativo, mi chiedo perché non dovremmo votare a favore. Se qualcuno mi spiega il perché mi adeguo; non capisco, ma mi adeguo. Se non me lo spiegano nemmeno, non posso adeguarmi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Signor Presidente, intervengo a favore dell'emendamento Bellocchio 5.2 perché riguarda materia che è stata oggetto del mio intervento in sede di discussione sulle linee generali, al punto che avevo preannunciato di voler presentare una pregiudiziale di merito, essendo stata disattesa la direttiva CEE del 15 dicembre del 1989.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Come ha fatto giustamente rilevare l'onorevole Piro, l'accoglimento di tale direttiva non costerebbe nulla e ci eviterebbe l'accusa di non applicare le direttive comunitarie. Quindi non vedo ragioni per non procedere all'approvazione dell'emendamento Bellocchio 5.2, a favore del quale voteremo.

LUIGI GRILLO, *Relatore*. Presidente...

FRANCO PIRO. Ha cambiato parere! Per carità di Dio gli dia la parola, Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto prima la parola per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI d'AMATO. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole mio e del gruppo federalista europeo sull'emendamento Bellocchio 5.2.

Come hanno già rilevato i colleghi Piro e Rubinacci, non si vede la ragione per cui questo emendamento non debba essere accolto, a meno che non si voglia arrivare a calpestare la regola elementare della democrazia, che non è soltanto scontro tra maggioranza e minoranza, ma esprime un concetto ben più alto, cioè quello del potere unitario rappresentato dalla maggioranza e dalla opposizione. Questo è il significato della democrazia!

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è in effetti difficoltà da parte del Governo ad accogliere l'emendamento Bellocchio 5.2. Desidero tuttavia rilevare che il Governo segue anche una propria coerenza normativa, che può essere opinabile o discutibile, e talora il suo parere contrario non è determinato da forte contrasto di merito.

L'intero provvedimento in esame, inoltre, è sicuramente ispirato dalla seconda direttiva bancaria. Ho detto prima, rife-

rendomi all'emendamento del collega Rubinacci, che essa riguarda quello che sarà il soggetto principe del mercato finanziario, il gruppo polifunzionale, che costituisce il nostro modo di recepire la direttiva stessa e di realizzare un soggetto capace di competere sul mercato europeo ed internazionale.

Il fatto che il gruppo debba essere composto da società che per lo più svolgono le attività di cui all'elenco allegato alla seconda direttiva comunitaria è ovvio. Tuttavia, perché non sorgano problemi al riguardo, pur trattandosi di materia che sarà puntualmente disciplinata nella fase attuativa della delega, se si vuole precisare ancor di più la delega al delegato, per il Governo non vi sono problemi e quindi ragioni per non modificare il parere precedentemente espresso, qualora la Commissione, come mi auguro, convenga al riguardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Luigi Grillo. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Relatore*. Signor Presidente, nel mio precedente intervento avevo proposto che l'emendamento Visco 5.3 venisse ritirato e avevo espresso parere contrario sull'emendamento Bellocchio 5.2. In realtà l'osservazione del collega Bellocchio è veritiera: infatti, da quando abbiamo discusso di tale questione in Commissione, c'è questo fatto nuovo.

Nel merito ho difficoltà a riconoscermi nelle motivazioni del Governo dal momento che il parere contrario era fondato su questioni di tecnica legislativa. Avevo inoltre precisato che sicuramente tali questioni sarebbero state trattate nel decreto delegato; ma se si vogliono anticipare alcune decisioni, non ho nulla in contrario a modificare il parere, esprimendo dunque, parere favorevole sull'emendamento Bellocchio 5.2.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei è già intervenuto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

FRANCO PIRO. Signor Presidente, le faccio osservare che ha parlato il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Non voglio negarle il diritto di intervenire; devo per altro precisarle che si trattava di una precisazione, che il Governo era stato sollecitato a dare.

FRANCO PIRO. Mi spiace, ma ho bisogno di dire una cosa diversa dall'interpretazione del Governo. Chiedo di parlare per una precisazione!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, ringrazio il relatore ed il Governo di aver cambiato idea, però non voglio che si dia in seguito un'interpretazione come quella adottata in questa sede.

L'emendamento è chiarissimo e si riferisce al fatto che le *holding* finanziarie sono, per l'appunto, *holding* finanziarie. Siccome la Comunità ha raccomandato che vengano seguiti determinati principi, deve essere chiaro che stiamo votando questo testo, non l'interpretazione data.

Sono quindi molto felice che il Governo ed il relatore abbiano cambiato idea e confermo il mio voto favorevole sull'emendamento Bellocchio 5.2.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, prendo atto del ripensamento del relatore e del Governo, ma annuncio alla Presidenza una correzione al mio emendamento 5.2, nel senso di sopprimere, alla terz'ultima riga, le parole «proposta modificata di» e di aggiungere, alla penultima riga, dopo le parole «Comunità europee» le seguenti: «n. 89/696 del 15 dicembre 1989». Diversamente, signor Presidente, non avrebbe senso mantenere tale emendamento senza citare la seconda direttiva che nelle more è stata approvata.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bellocchio: si tratta di una correzione.

Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 5.2 con la correzione apportata dal presentatore, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	352
Votanti .....	351
Astenuto .....	1
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì .....	338
Hanno votato no .....	13

(La Camera approva).

#### Si riprende la discussione.

LUIGI GRILLO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento Visco 5.3 sia precluso dall'approvazione dell'emendamento Bellocchio 5.2.

PRESIDENTE. Concordo e dichiaro pertanto precluso l'emendamento Visco 5.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci 5.4, che il Governo propone di riformulare come segue: *Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: dovrà prevedersi la facoltà per la Banca d'Italia di: con le seguenti: la Banca d'Italia provvederà a:.*

Onorevole Rubinacci accetta la riforma suggerita dal Governo?

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

GILSEPPE RUBINACCI. L'accetto, signor Presidente, perché non cambia la sostanza del mio emendamento 5.4, che raccomandando all'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

### Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 5.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	353
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	345
Hanno votato no .....	8

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	336
Votanti .....	334
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì .....	312
Hanno votato no .....	22

*(La Camera approva).*

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Piro 5.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vincenzo Scotti. Ne ha facoltà.

VINCENZO SCOTTI. Prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo non solo in ordine alla procedura ma anche al merito, rispetto al quale esprimiamo il nostro pieno consenso al contenuto degli articoli aggiuntivi Piro 5.01 e Rosini 5.06.

Non abbiamo quindi nessuna difficoltà sotto questo aspetto. Conveniamo con il Governo sull'opportunità di esaminare in sede distinta la materia ed accettiamo gli impegni formali che il Governo ha assunto in questa sede.

Per tale motivo, qualora l'articolo aggiuntivo Piro 5.01 venisse mantenuto, noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, io non so quale sarà il comportamento del collega Piro, dopo l'invito del relatore a ritirare il suo articolo aggiuntivo 5.01 e le dichiarazioni del capogruppo della democrazia cristiana. Tuttavia, preannuncio fin da ora che, se egli dovesse rinunciare all'articolo aggiuntivo, lo faremo nostro.

Debbo dire che questo articolo aggiuntivo ha bisogno di alcune precisazioni. Mi permetto di indicarne due, signor Presidente; voteremo senz'altro a favore dell'articolo aggiuntivo Piro 5.01 se il presentatore — che mi auguro lo manterrà — accetterà due correzioni. Esse riguardano, in primo luogo, il primo comma, lettera a), n. 1, laddove si parla di «tassi di interesse effettivamente praticati per le operazioni di credito e di raccolta fondamentali»; noi proponiamo di abolire la parola «fondamentali», poiché presuppone un concetto parziale di raccolta.

In secondo luogo, occorrerebbe abolire al n. 3 della stessa lettera a), laddove si fa riferimento al «prezzo e le altre condizioni praticate per i servizi più diffusi», l'espressione «più diffusi», poiché il prezzo e le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

condizioni debbono riguardare tutti i servizi e non solo quelli più diffusi.

Se venissero accolte queste correzioni, noi voteremmo a favore dell'articolo aggiuntivo Piro 5.01. Esso ci sembra in grado di risolvere definitivamente il problema che da questa mattina è oggetto di un confronto serrato tra i vari gruppi. Si potrebbe così evitare di rinviare alle calende greche, cioè ad un nuovo provvedimento, l'approvazione delle norme sulla trasparenza. Siamo dell'avviso che, insieme alla riforma delle banche pubbliche, occorra approvare anche la normativa sulla trasparenza, così come ha affermato in una dichiarazione al *Corriere della Sera* l'ex ministro del tesoro Amato.

Il fatto che il Governo preferisca non abbinare le norme sulla trasparenza alla riforma delle banche pubbliche costituisce un problema esclusivamente per l'esecutivo; tuttavia credo che le forze politiche debbano tener conto delle necessità che provengono dalla società e che sia saggio, nel momento in cui trasmettiamo all'altro ramo del Parlamento il provvedimento in esame, collegare alla riforma in discussione le norme sulla trasparenza, affinché il Senato possa valutare la materia in modo unitario.

Sono questi i motivi per i quali, preso atto di determinati elementi e dopo aver reso note le correzioni che mi sono permesso di suggerire all'articolo aggiuntivo Piro 5.01, il gruppo comunista esprimerà voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bellocchio, la Presidenza si riserva di valutare l'ammissibilità delle correzioni da lei proposte, ricordando che in questa fase non è consentita la presentazione di subemendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Per la verità credo che le correzioni proposte dal collega Bellocchio siano più che altro di carattere formale. Egli ha perfettamente ragione a sostenere che la formulazione che ho usato è assolutamente imprecisa. Pertanto, Presidente,

la prego di considerare appunto una correzione formale quanto ha proposto il collega Bellocchio. In ogni caso mi dichiaro favorevole riconoscendo che le correzioni prospettate rendono più chiara la norma.

Mi dispiace di dovermi rivolgere all'onorevole Scotti in un modo che crea qualche problema a colleghi che nella Commissione finanze lavorano insieme. Devo aver sentito male — è possibile, data l'acustica dell'aula — ma questa mattina avevo percepito una disponibilità del gruppo della democrazia cristiana. Adesso, invece, il loro capogruppo afferma il contrario.

Niente di male. Tuttavia, trattandosi di norme dirette a disciplinare la trasparenza delle operazioni a tutela della clientela — lo sottolineo, collega Scotti — e poiché ho notato una notevole presenza dei colleghi democristiani campani, evidentemente richiamati da disposizioni a tutela della clientela (mi riferisco a quanto è stato detto in precedenza a proposito di taluni banchi meridionali), vorrei correggere quanto il collega Scotti ha impropriamente affermato. Collega Scotti, occorre non aver letto le norme da me proposte per sostenere che il mio articolo aggiuntivo 5.01 è analogo all'articolo aggiuntivo Rosini 5.06. Credo che il collega Rosini si offenda per una affermazione del genere, giacché per chi abbia contezza degli articoli aggiuntivi presentati vi è una grande differenza tra il mio articolo aggiuntivo 5.01... (*Interruzione del deputato Scotti*). Caro Scotti, quando si parla di clientela occorre intendersi (*Interruzione del deputato Scotti*).

Voglio citare il caso di chi è stato trattato in un determinato modo da qualche banca, proprio a Napoli, collega Scotti. Possiedo una tua lettera nella quale mi domandi come sia possibile che a una persona venga praticato un tasso di interesse pari al 2 per cento. È possibile: basta non approvare la norma relativa alla trasparenza perché accada che i banchi posta — dico i banchi posta! — remunerino a un tasso di interesse inferiore a quello dell'inflazione, per il meccanismo della ritenuta alla fonte dell'imposta, i risparmi depositati. I «po-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

veri cristi» che lasciano i soldi al banco posta subiscono quindi un'imposta patrimoniale occulta.

Taluni colleghi potrebbero chiedersi perché questo accade più spesso nel Mezzogiorno che al nord; perché non vi è dubbio che la diffusione dell'attività economica, e di quella bancaria in modo particolare, collega Scotti (con specifico riferimento alle rimesse degli emigrati, che secondo i dati del professor Polletta sono state all'origine della creazione del Banco di Napoli), ha determinato una situazione (tuttora esistente) per la quale le famiglie degli emigrati vedono i soldi affluire nelle loro tasche dopo un numero imprecisato di giorni, durante i quali le famiglie più povere di Napoli sono espropriate dei tassi di interesse che legittimamente dovrebbero confluire nel loro reddito.

L'articolo aggiuntivo Rosini 5.06 è ben diverso, perché si limita...

GIACOMO ROSINI. Ti pregherei di parlarne dopo.

FRANCO PIRO. Stavo cercando di guadagnare tempo. Bene, chiederò di parlare quando si passerà alla votazione del tuo articolo aggiuntivo 5.06; ribadisco che stavo solo cercando di guadagnare tempo, collega Rosini. Non voglio per altro mancarti di rispetto facendo mio l'articolo aggiuntivo che tu ritirerai, perché lo considero sbagliato, in quanto non utile a risolvere i problemi legati alla trasparenza del sistema bancario. È semplicemente il codice di autoregolazione dell'ABI, proposto in sollucchero, come se il problema non fosse quello di difendere le banche più moderne nei confronti degli istituti che fanno invece di una condizione feudale una posizione di rendita.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, il tempo a sua disposizione è ormai scaduto.

FRANCO PIRO. Il mio tempo è scaduto, ma quello della trasparenza bancaria è già arrivato in Europa, e quindi voterò a favore del mio articolo aggiuntivo 5.01, augurandomi che la clientela del collega

Scotti non continui a scrivergli lettere sui brutti trattamenti ricevuti dal Banco di Napoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, ritengo che l'articolo aggiuntivo Piro 5.01 possa ottenere il voto favorevole dell'Assemblea, anche se, nonostante le precisazioni del collega Bellocchio, non è simile agli emendamenti sullo stesso argomento posti in votazione questa mattina.

Votare a favore di questo articolo aggiuntivo comporta qualche rinuncia per coloro che proposero fin dalla scorsa legislatura il tema della trasparenza all'attenzione del paese e della Camera. Esso ripropone un emendamento presentato dal Governo nel Comitato ristretto; francamente non capisco perché l'esecutivo non approfitti di questa occasione, considerato il clima creatosi in aula da questa mattina, per risolvere definitivamente un rilevante problema, in un'ottica coerente con la sua politica.

Voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Piro 5.01, sia pure con qualche riserva, mentre esprimerò un voto contrario sull'articolo aggiuntivo Rosini 5.06, che l'onorevole Scotti, senza averlo letto e ponderato attentamente, ritiene assimilabile a quello ora in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Piro 5.01, che ripropone il contenuto di molti emendamenti sulla trasparenza, per la cui reiezione abbiamo già manifestato le nostre preoccupazioni.

Non penso che anche su questo articolo aggiuntivo sia necessario ripetere tutte le considerazioni che abbiamo già svolto. È solo un'ulteriore occasione per ricordare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

che la legge bancaria, sia quella del 1926 sia soprattutto quella del 1936, fu predisposta esclusivamente a tutela del risparmio. Addirittura si inventò la cosiddetta festa del risparmio che, ancora oggi, si celebra il 31 ottobre e che io vorrei enfatizzare.

Se il sistema bancario nacque soprattutto per difendere il risparmio e se fu approvata una legge per regolamentare tutte quelle operazioni di impiego e di investimento che le banche devono effettuare a breve e a lungo termine, è chiaro che tutto deve svolgersi nella massima trasparenza.

Non è possibile che in quest'aula vi sia un collega che non sappia che gli istituti di credito, che hanno una diffusione territoriale soprattutto nelle zone emarginate, praticano tassi di interesse di gran lunga al di sotto del tasso d'inflazione al lordo dell'esosa imposta sostitutiva del 30 per cento.

Vorrei ricordare non solo all'onorevole Scotti, che indubbiamente conoscerà...

VINCENZO SCOTTI. La legge riguarda la privatizzazione delle banche pubbliche, non la materia dell'esercizio del credito. Il dissenso non è di merito, ma di collocazione della materia.

GIUSEPPE RUBINACCI. Onorevole Scotti, sono nato anch'io a Napoli! Se lei si reca a Torre del Greco, per esempio, si renderà conto che vi sono istituti di credito, e persino il Banco di Napoli, che praticano certi tassi pur avendo nel loro statuto norme tese a garantire i risparmiatori. Voglio ancora ricordare che fu istituito a suo tempo addirittura il deposito pupillare, non solo per tutelare il risparmio, ma anche per andare incontro alle famiglie meno abbienti, e fu istituito anche il deposito dotale, per garantire una dote alle ragazze, per il quale gli istituti di credito aumentavano il tasso di interesse.

Da allora, e soprattutto dopo la guerra, che cosa è successo? Dove non c'è potere contrattuale, dove i depositanti non riescono a sedersi sulla poltrona del direttore della banca e non riescono a trattare, i tassi

di interesse sono bassissimi, tanto da mettere in evidenza l'imposta occulta sul patrimonio. Al contrario, per coloro che hanno bisogno di attingere denaro dalle banche per l'esercizio della propria attività artigianale, commerciale o industriale e che non hanno potere contrattuale i tassi sono esosi, senza parlare di tutte le commissioni di competenza bancaria.

Onorevole Scotti, ho voluto fare questo richiamo, dal momento che lei ha affermato di essere d'accordo. Di tutto questo ne abbiamo parlato nella precedente legislatura. I governi si sono sempre impegnati sulla questione dicendo: la prossima volta! La prossima volta! Oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento specifico sulle banche: quale migliore occasione di questa?

Ecco il punto. Perché aspettare ancora? Potremmo correre il rischio, se approviamo il provvedimento in questo testo, che il Senato vi introduca un emendamento da noi auspicato; quindi, il disegno di legge tornerebbe all'esame della Camera, con un grande spreco di tempo. Approviamolo subito questo articolo aggiuntivo, dal momento che il Governo si è impegnato più volte a intervenire sulla trasparenza bancaria. È una richiesta che proviene dalla nostra comunità nazionale, è una richiesta totale sia dei risparmiatori sia di coloro che hanno bisogno di attingere denaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, colleghi, l'articolo aggiuntivo 5.01 presentato dal collega Piro è molto importante e secondo me deve essere integrato dalle successive correzioni proposte dal collega Bellocchio. Vorrei pregare il Presidente di non formalizzarsi per il fatto che il collega Bellocchio ha apportato alcune correzioni al testo.

Il nostro gruppo considera importante l'articolo aggiuntivo Piro 5.01 e pertanto voterà a favore, anche se ritiene che non tutti gli argomenti portati a sostegno di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

tale articolo aggiuntivo siano validi. Esiste infatti una *lobby* bancaria che è particolarmente attiva in questo momento. Si potrebbe scherzare ricordando la frase latina: *absit iniura verbis*; bisognerebbe invece dire: *A.B.I. sint iniuriae verbis et clientes...* ed altre cose del genere, con un lungo periodo senza fine.

Quanto ha affermato il collega Piro, a proposito della penalizzazione dei risparmiatori è sacrosanto. Noi assistiamo, Presidente, ad una situazione in cui le banche praticano condizioni da sottosviluppo anche ai deputati. Se sanno che il cliente è un deputato lo trattano meglio; se ignorano che riveste tale carica e che ha altri strumenti per farsi valere, allora lo trattano alla stregua dei «paria», che vivono soprattutto nel Mezzogiorno.

Quando si parla di tassi di interesse (questa è una involontaria esagerazione da parte dei colleghi, e lo dico in modo paradossale e ironico) ci si esprime in modo indegno ed ingiusto; se si volesse essere più precisi, bisognerebbe dire che si tratta di tasso di interesse passivo. Siamo infatti nell'ordine del 3 per cento, dal quale va detratta l'imposta e il 5, il 6 o il 7 per cento che corrisponde al tasso di inflazione: vi è quindi una perdita secca per il risparmiatore, per il depositante. Tra l'altro, cari colleghi e signor Presidente, tante volte è stata osservata quell'anomalia feroce e selvaggia che si determina quando si crea la forbice tra tassi di interesse attivi e passivi, a tutto vantaggio dell'istituto erogante e a tutto svantaggio dei depositanti.

La suddetta forbice sta ora diventando terribile: siamo nell'ordine del 14-15 per cento di differenza tra tassi di interesse attivi e tassi di interesse passivi. Non esiste paese al mondo, se non forse il regno degli strozzini, che pratici condizioni di questo genere; ma, a quanto risulta dalle cronache nere, gli strozzini praticano mensilmente il tasso, mentre le banche lo fanno su base annuale.

L'onorevole Scotti si tenga quindi pure la sua giustificazione, del tutto peregrina e gesuitica (glielo dico senza offesa), per non votare l'articolo aggiuntivo al nostro esame. Noi lo voteremo con piena co-

scienza, perché questa è la vera trasparenza bancaria, signor Presidente! Tutte le altre cose sono chiacchiere, e rappresentano ancora una volta un tradimento verso il nostro sud (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvatore Grillo. Ne ha facoltà.

**SALVATORE GRILLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come tutti sappiamo stiamo esaminando un provvedimento che riguarda le banche pubbliche, la loro ricapitalizzazione (urgente soprattutto per alcuni istituti del sud del nostro paese), i rapporti previdenziali dei dipendenti e il loro riordino.

La trasformazione delle banche pubbliche è un adempimento urgente che non può più essere procrastinato. E il disegno di legge al nostro esame è ancora in prima lettura.

Alla luce di queste considerazioni, nel lungo e difficile iter in seno alla Commissione finanze della Camera, ogni gruppo ha ritenuto di non dover sovraccaricare questo provvedimento di altre norme, anche se si trattasse di norme importanti e da troppo tempo attese dalla collettività nazionale. Il disegno di legge in questione è quindi stato licenziato dalla Commissione finanze sulla base di questo criterio ed è arrivato in Assemblea.

In aula sono stati però improvvisamente presentati alcuni emendamenti che certamente non si ispiravano a tale logica. Tali emendamenti miravano a trasferire in questo testo alcune norme già approvate in sede di esame di un altro provvedimento, quello anti-*trust*, e specificamente alcune norme che attengono alla trasparenza con cui gli istituti di credito debbono operare.

Ebbene, rispetto a quelle proposte il gruppo repubblicano ha manifestato un sostanziale assenso nel merito, ma una preoccupazione per quanto attiene alla forma.

Per una parte (e intendo riferirmi alla proposta di modifica relativa alle norme

anti-trust) si è arrivati ad una certa conclusione anche su sollecitazione del nostro gruppo. Per quanto riguarda il problema della trasparenza, questa mattina io ho dichiarato in Assemblea, come avevo fatto in precedenza, che non mi «iscivo» a nessun partito, perché ritengo che in quest'aula, fino a prova contraria, esista solo il partito della trasparenza. Sono però rimasto molto colpito nel momento in cui un partito della maggioranza e il presidente della Commissione finanze hanno dichiarato di non aderire alla richiesta di verificare in tempi rapidi un percorso diverso. Abbiamo così votato l'articolo aggiuntivo sulla trasparenza presentato dall'onorevole Bellocchio. Successivamente il relatore ha ribadito l'impegno di tutta la maggioranza, compreso il gruppo socialista, ad arrivare rapidamente alla discussione del disegno di legge sulla trasparenza.

Alla luce di questa posizione, identica a quella assunta dal Governo, non mi rimaneva altro che adeguarmi e, anche se non ho preso la parola questa mattina, ribadisco che il gruppo del partito repubblicano italiano dalla prossima settimana si rifiuterà di discutere qualunque altro provvedimento se prima non sarà «incardinato» in termini positivi il disegno di legge sulla trasparenza.

Detto questo, a me sembra che ulteriori discussioni in merito non vadano più fatte. Mi meraviglio che il presidente della Commissione non abbia accettato l'invito a ritirare l'articolo aggiuntivo al nostro esame, che del resto è ampiamente riduttivo rispetto alla posizione che abbiamo esaminato questa mattina e sulla quale vi era più ampia convergenza.

Ritengo che votare l'articolo aggiuntivo Piro 5.01 sia un modo per allontanare una legge organica sulla trasparenza che deve contenere ben altre norme. Ecco perché — e ho concluso — sulla base di questa logica invito nuovamente il presentatore dell'articolo aggiuntivo a ritirarlo e, nel caso in cui volesse mantenerlo, annuncio il voto contrario del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole all'articolo aggiuntivo Piro 5.01. Dopo le molte considerazioni che sono state fatte vorrei mettere particolarmente in evidenza come sia odioso l'atteggiamento delle banche nei confronti dei piccoli risparmiatori, dei pensionati e degli stipendiati ai quali da qualche anno lo stipendio viene direttamente accreditato in quella banca dove quindi tengono i loro depositi.

Le banche infatti lucrano pagando tassi passivi molto bassi e chiedendo tassi attivi molto alti. Questo tipo di operazioni, oltre tutto, va a danno di chi non è in grado di gestire il risparmio o perché non conosce le norme, o perché non conosce i prezzi di mercato ed i tassi di interesse, o perché non ha potere contrattuale. Le banche ricavano quindi grossi utili con una politica vergognosa, che viene perpetrata — lo ripeto — proprio nei confronti di chi non è in grado di difendersi.

Credo quindi che sia opportuno dettare norme di comportamento precise, che tutti possano conoscere. Se vogliamo verificare la trasparenza delle banche sotto ogni punto di vista, senza andare troppo lontano possiamo riferirci agli estratti conto del Banco di Napoli: sono quanto di più astruso ed ermetico vi sia. Riuscire a comprenderli e ad individuare le operazioni che sono state fatte richiederebbe anche ad un contabile un'intera giornata.

Questa è pertanto una mancanza di chiarezza voluta, cercata e studiata in modo scientifico per guadagnare sull'ignoranza della gente, sull'incapacità di difendersi, sulla non conoscenza e — come spesso succede in questo paese — sul mancato rispetto delle regole del gioco. Poi magari ci si richiama alle regole ed alla competizione del mercato, mentre gli utili si ricavano da altre operazioni di carattere truffaldino.

Credo allora che rimandare non serva a niente perché, come sappiamo, rimandare vuol sempre dire non fare nulla. Poiché

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

infatti andiamo verso una situazione di probabile crisi di Governo dopo le elezioni amministrative, rinviare significherebbe accantonare nuovamente un progetto di legge relativo alla trasparenza bancaria. Abbiamo invece qui l'occasione di affrontare il problema votando a favore di questo articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Piro 5.01, faccio presente che le correzioni proposte dall'onorevole Bellocchio all'articolo aggiuntivo Piro 5.01, accettate dal presentatore, hanno effettivamente, come la Presidenza ha potuto accertare, tale carattere e sono pertanto ammissibili.

**FRANCO PIRO.** Sì, signor Presidente, ho accettato le correzioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Piro 5.01, con le correzioni proposte dall'onorevole Bellocchio ed accettate dal presentatore. Ricordo che tale articolo aggiuntivo non è stato accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	355
Votanti .....	350
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì .....	133
Hanno votato no .....	217

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo aggiuntivo Rosini 5.06.

Onorevole Rosini, accetta l'invito a ritirarlo?

**GIACOMO ROSINI.** Signor Presidente, in merito alla trasparenza bancaria mi sono sempre riferito a un doppio binario, costituito dalla posizione della Banca d'Italia e da quella del Ministero del tesoro (prova ne sia che, seppure a titolo personale, ho appena votato l'articolo aggiuntivo Piro 5.01). Per questo motivo non ho difficoltà ad accogliere l'invito del Governo a ritirare il mio articolo aggiuntivo, anche perché ritengo che in sede di Commissione sarà possibile concordare le norme che meglio corrispondono alle intenzioni comuni manifestate qui da più parti. Ciò sarà possibile anche per il fatto che in Commissione il dibattito non potrà risultare inquinato dalla campagna elettorale per il comune di Bologna.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Rosini.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, faccio mio l'articolo aggiuntivo Rosini 5.06 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, voglio semplicemente dire che anche se sarà approvato soltanto questo articolo aggiuntivo sarò contento lo stesso. Esso infatti, pur essendo assai favorevole alle banche, sarà utile per venire incontro alla richiesta rivoltami dal collega Salvatore Grillo. Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore di questo articolo aggiuntivo, fosse anche il solo ad essere approvato. In tal modo la prossima settimana, con questo atto di volontà politica, la Commissione finanze, collega Grillo, potrà calendarizzare davvero — e per l'ennesima volta — l'esame dell'emendamento sulla trasparenza bancaria.

Tutti abbiamo potuto ascoltare, collega Grillo, le dichiarazioni bellicose che sono state fatte in quest'aula. Tutti si sono di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

chiarati pronti a fare tutto in Commissione. Ebbene, sono sei anni che ci proviamo, in Commissione! Ma noi siamo persone libere, e quando decidiamo lo facciamo sulla base di scelte razionali. Ciò nonostante, non siamo riusciti, con questa legge sulle banche pubbliche, a fare un atto di diritto pubblico.

Invito dunque nuovamente l'Assemblea a votare a favore di questo articolo aggiuntivo perché in tal modo potremo avere almeno una soddisfazione: potremo dire che davvero la Camera dei deputati considera le banche pubbliche al servizio della clientela, a cui garantisce trasparenza.

Ecco perché dichiaro il mio voto favorevole all'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rosini 5.06, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Piro, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	363
Votanti .....	357
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	32
Hanno votato no .....	325

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 5.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Umidi Sala. Ne ha facoltà.

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo proponiamo una delega al Governo per emanare norme certe e trasparenti per l'erogazione del credito al consumo. Anche su questo argomento vi è l'esigenza di un intervento legislativo urgente per tutelare il cittadino risparmiatore da condizioni molto spesso vessatorie, da tassi che rasentano lo strozzinaggio, praticati da alcune società ed enti che erogano questi prestiti.

Non possiamo concordare con il sottosegretario Sacconi il quale, esprimendo il parere contrario del Governo sul nostro articolo aggiuntivo, ci ha rimandato ad un disegno di legge che l'esecutivo si accingerebbe ad elaborare. Mi sembra che il nostro articolo aggiuntivo non appesantisca il provvedimento in discussione, anche se è vero che la materia non è stata ancora discussa in Commissione.

Voglio però ricordare che il nostro paese è già inadempiente nei confronti della direttiva CEE, che al momento non vi è alcuna iniziativa del Governo, che il gruppo comunista ha presentato una legge di recepimento della direttiva dal luglio 1988 e che l'articolo aggiuntivo Bellocchio 5.02, che dovremo votare, riproduce le linee essenziali della direttiva stessa.

La materia, mi permetto di ricordarlo, è altrettanto delicata quanto la questione della trasparenza sulle condizioni bancarie. Si tratta di quei prestiti che vengono erogati — dalle banche, ma anche da società finanziarie — a privati cittadini per le esigenze più diverse e, quello che è più importante, a condizioni che non sottostanno ad alcuna forma di controllo. Il cittadino che richiede un prestito personale perché pressato da esigenze immediate si preoccupa di verificare più la sopportabilità delle rate mensili di rimborso piuttosto che il costo complessivo del prestito.

Risulta dunque chiara, io credo, l'urgenza di una normativa per delimitare l'assoluta discrezionalità degli enti erogatori, almeno sotto il profilo della chiarezza e della trasparenza delle condizioni praticate alla clientela (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la collega Umidi Sala ha ricordato che in tutti i paesi comunitari esistono già specifiche normative nazionali, che consentono a coloro che ricorrono ad un prestito per acquistare qualcosa a rate di sapere cosa accadrà alla fine del prestito stesso.

La cosa è molto più grave quando, date le condizioni difficili nelle quali può trovarsi un cittadino, sono operative, anziché le banche, le società finanziarie.

Voi sapete che basta una cambiale in protesto — e ciò può accadere magari per colpa di un notaio — perchè una persona non ottenga alcun credito dalle banche. Cosa accade in questi casi? Non solo si è costretti a sottostare a tassi da usuraio, ma se si ha bisogno di credito al consumo lo si paga molto di più di quanto lo paghino gli altri.

La questione non riguarda evidentemente Bologna — ho sentito nominare questa città — la quale non ha un'industria delle armi per la caccia. Da noi non si comprano le pistole della Beretta, e quindi non c'è il credito al consumo delle pistole. Tuttavia anche a Bologna è capitato che a volte, parlando di altri argomenti, si sia fatto finta di essere nobili, per poi abbassarsi terra terra e cercare di far fare altrettanto alla Camera dei deputati. Vi invito a considerare che si può anche respingere questo articolo aggiuntivo, ma che il problema resta. Sono infatti convinto che le norme sulla trasparenza bancaria debbano sicuramente recepire la direttiva comunitaria sul credito al consumo.

Onorevoli colleghi, voi sapete quante truffe avvengono con l'attuale sistema delle carte di credito. Ritengo quindi che da questo punto di vista occorra regolamentare meglio un settore che nei prossimi anni sarà sempre più in espansione.

Dichiaro pertanto in tutta coscienza il mio voto favorevole all'articolo aggiuntivo Bellocchio 5.02.

Desidererei, da ultimo, che si mantenesse l'impegno al quale si è richiamato il collega Salvatore Grillo e che questa mattina è stato annunciato con enfasi dal collega Mario Usellini, e cioè che la Commissione finanze voterà la prossima settimana la legge sulla trasparenza bancaria. Se questa legge sarà davvero votata, e se conterrà al suo interno la norma sul credito al consumo, cari colleghi, sarò ben felice di essermi per l'ennesima volta sbagliato. Così facendo il Parlamento italiano potrà dire di aver fatto il suo dovere verso i ceti più deboli, verso coloro che non sono difesi nei confronti della furbizia di speculatori che erogano credito al consumo senza neppure dire qual è il suo costo complessivo. Un giorno qualcuno potrà dire che questa piccola norma avremmo potuto inserirla in questo provvedimento che rende, secondo me, giustizia al disegno ispiratore dell'onorevole Giuliano Amato.

Come ho già detto ieri, allorché fu presentato questo provvedimento era in corso la discussione sulla trasparenza bancaria e la liberalizzazione valutaria era ancora lontana. Oggi tale liberalizzazione è un fatto compiuto, e i cittadini italiani si rivolgeranno a coloro che con precisione li informerà sul costo del credito di cui hanno bisogno.

Onorevoli colleghi, le norme ormai sono sovranazionali! Adeguiamo il nostro ordinamento a questa normativa! È questa la ragione per la quale chiedo di votare a favore dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 5.02. E spero che nella prossima settimana, o quando piacerà a Dio e alle donne e agli uomini che siedono in questa Camera, si approvino queste benedette norme, in mancanza delle quali l'Italia viene trattata nella Comunità europea come il paese che favorisce la furbizia di banche feudali anziché strutture finanziarie moderne che uniscono il credito e la raccolta dei risparmi, facilitando l'incontro tra domanda e offerta.

Questa è la ragione per la quale affido alla Camera il mio voto a favore dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 5.02.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

**Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bellocchio 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	358
Maggioranza . . . . .	180
Hanno votato sì . . . . .	132
Hanno votato no . . . . .	226

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'articolo aggiuntivo Bellocchio 5.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Signor Presidente, per la seconda volta desidero richiamare l'attenzione del relatore e del Governo sulla natura tecnica di questo articolo aggiuntivo, nella speranza che, *re melius perpensa*, possano cambiare parere.

Questo articolo aggiuntivo, che si inserisce in un provvedimento atteso da tempo anche dalla Banca d'Italia, consente di estendere agli istituti di credito speciale l'intera normativa in tema di vigilanza.

Vorrei dire all'onorevole Rubbi, che in questo momento rappresenta il tesoro ed il Governo, che attualmente, in assenza di tale modifica, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e la Banca d'Italia sono spesso costretti, mentre dettano istruzioni vincolanti alle banche ordinarie, a formulare una semplice raccomandazione agli istituti di credito speciale, in quanto non hanno base normativa per fare altrettanto nei confronti di questi.

Ciò è accaduto recentemente, ad esempio, in materia di fidi a soggetti collegati di

partecipazioni attive e particolarmente di *merchant banking*. Se non si provvede in questo senso, onorevole Rubbi, non sarà neppure possibile estendere agli istituti di credito speciale i *ratios* già in vigore per le banche ordinarie.

Da questo punto di vista la situazione è diventata tanto più insostenibile in presenza dell'integrazione comunitaria. Come i colleghi sanno meglio di me, infatti, la distinzione tra banche ordinarie ed istituti di credito speciale è un'esclusiva italiana, in quanto negli altri paesi europei non esiste: nel linguaggio comunitario l'espressione «enti creditizi» ricomprende tutti indistintamente i tipi di banche, che devono sottostare alla medesima normativa.

Sono queste le ragioni per cui prego il relatore ed il rappresentante del Governo di rivedere il parere precedentemente espresso, considerando anche che l'approvazione di questo articolo aggiuntivo verrebbe incontro ad una specifica richiesta della Banca d'Italia.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

**Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bellocchio 5.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	341
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato sì . . . . .	123
Hanno votato no . . . . .	218

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Umidi Sala 5.05.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Lo ritiro, signor Presidente, e chiedo di parlare per indicarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Presidente, desidero motivare il ritiro dell'articolo aggiuntivo 5.05, di cui sono prima firmataria, concernente la materia dei depositi bancari abbandonati, che rappresenta un'altra lacuna della legislazione creditizia.

Abbiamo preso atto, signor Presidente, di come la Commissione bilancio abbia espresso il prescritto parere sulla nostra proposta di legge in materia, che, abbinata ad altro provvedimento, è già all'esame in sede legislativa della Commissione finanze. Ritiriamo pertanto l'articolo aggiuntivo 5.05, ritenendo che quest'ultima strada sia la più veloce per varare una disciplina della materia.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro del suo articolo aggiuntivo 5.05, onorevole Umdi Sala.

FRANCO PIRO. Lo faccio mio, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Questo articolo aggiuntivo fu pensato quando vi era un Governo che cercava soldi per gli handicappati e la Commissione finanze ebbe ad osservare che vi erano i depositi bancari abbandonati, appartenenti magari a persone emigrate all'estero da molto tempo, che rappresentano un costo per le banche e non danno nessun risultato ai risparmiatori.

Facemmo un calcolo e ne scaturì un risultato assai rilevante: si parlava di una consistenza di circa 1.500 miliardi. Ebbene, onorevoli colleghi, onorevole Armellini, giacché si tratta della norma di copertura della legge-quadro in favore degli handicappati, se essa non verrà accolta, tale copertura non verrà assicurata.

Aggiungo, onorevoli colleghi, che

stiamo cercando la copertura per la legge sulle barriere architettoniche che la Commissione lavori pubblici si appresta a licenziare, su impulso del presidente Botta e dei colleghi Rocelli e Bonfatti Pains, ed incontriamo difficoltà per il fatto che, come sapete, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, il 16 dicembre 1989, fu bocciato un emendamento che stanziava 10 miliardi in più per la legge n. 13 sulle barriere architettoniche per l'edilizia privata e 20 miliardi in più per i comuni, affinché approntassero i finanziamenti necessari a mettersi in regola.

Desidero rilevare che, anche solo attribuendo ad un fondo di dotazione il denaro derivante dai depositi bancari abbandonati, se ne ricaverebbero 150-200 miliardi l'anno, che sarebbero direttamente destinabili ad iniziative di politica sociale, che abbiamo cominciato ad esaminare affrontando le proposte di legge in Commissione. Apriti cielo! Ci hanno detto che non si poteva andare avanti ed il Governo della Repubblica ha bloccato il provvedimento, che era nato dalla felice intuizione dei componenti (di tutti i gruppi) della Commissione finanze.

Non rivendico il merito di aver apposto la mia firma su tale provvedimento, rivendico piuttosto il merito di una Commissione che ha studiato il modo di finanziare la legge-quadro. Lo dico alla Camera dei deputati, che la scorsa settimana ha licenziato a maggioranza, tramite la Commissione lavoro in sede legislativa, una norma che viola il disposto degli articoli 3 e 38 della Costituzione perché stabilisce di finanziare i prepensionamenti nel settore delle ferrovie dello Stato bloccando il collocamento obbligatorio per gli invalidi nei prossimi 5 anni. Invalidi veri, onorevoli colleghi!

Voglio sapere quando la Camera metterà all'ordine del giorno la risoluzione che ho presentato insieme a 10 deputati del gruppo socialista. Due giorni dopo i colleghi comunisti, un giorno dopo quelli della democrazia cristiana, hanno messo all'ordine del giorno l'abrogazione di una norma iniqua che partiva da un'esigenza giusta, quella di bloccare il fenomeno dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

falsi invalidi, e che invece sta bloccando le procedure relative agli invalidi veri. Le commissioni non fanno nemmeno a tempo a riunirsi. C'è gente che soffre per questa situazione.

Onorevoli colleghi, so che esamineremo la norma in Commissione, perché sarà respinto anche questo articolo aggiuntivo. Quante cose ci promette il Governo oggi! E le promette a chi, soffrendo in silenzio, non commuove nessuno...!

Io cerco di fare il mio dovere, onorevoli colleghi, e so anche stare in minoranza. Saremo battuti anche su questo, ma il Governo non ci dica che farà passare tale norma, perché è questo Governo che l'ha bloccata in Commissione finanze, come ha bloccato il provvedimento relativo alla trasparenza bancaria. La verità è che noi ci accontentiamo di quel che passa il convento! A me dispiace perché certe volte accade che si verificano fatti strani in quei conventi che sono le banche, dove vanno i poveri, senza avere diritto alla trasparenza, mentre i frati nel convento sono ricchi e pretendono con questa legge di non pagare nemmeno le tasse!

Onorevoli colleghi, riflettiamo su quello che stiamo facendo: l'importante è la consapevolezza delle nostre scelte; io faccio la mia in tutta libertà e in serenità di coscienza, come la fate voi. So bene che tutti cerchiamo di adeguarci...

PRESIDENTE. Onorevoli Piro, l'avverto che il tempo a sua disposizione è scaduto.

FRANCO PIRO. Credo che cerchiamo di adeguarci non solo all'articolo 67, ma anche agli articoli 3 e 38 della Costituzione che dicono che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Almeno per quelli che sono disuguali di fronte alla legge, votiamo questa norma! (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presi-

dente, ho ascoltato con molta attenzione le motivazioni addotte dal collega Piro nel sostenere la fondatezza dell'articolo aggiuntivo Umidi Sala 5.05. Non credo affatto che, in tal modo egli abbia inteso mettere in difficoltà il nostro gruppo, dal momento che avevamo ritirato il nostro articolo aggiuntivo.

Tuttavia, siccome come gruppo comunista siamo coerenti nel portare avanti certe battaglie, confermo che la collega Umidi Sala ha fatto bene a ritirare il suo articolo aggiuntivo e non ci troviamo in difficoltà di fronte al fatto che il collega Piro l'abbia fatto proprio. Riteniamo che la strada più celere consista nell'esame in sede legislativa in Commissione finanze, dal momento che la V Commissione ha già formulato parere favorevole. Proprio per essere coerenti dunque, ci asterremo dalla votazione sull'articolo aggiuntivo Umidi Sala 5.05, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Piro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, francamente non riesco a capire, nonostante il collega Bellocchio si sia riferito al provvedimento *in itinere*, come copriremo quel provvedimento, che è privo di finanziamento. Parliamoci chiaro, non si possono organizzare in tutt'Italia, come sta accadendo in questi giorni, dei convegni per abbattere le barriere architettoniche che impediscono agli handicappati di servirsi delle strutture pubbliche, senza finanziare poi un provvedimento sul quale eravamo tutti d'accordo.

Diedi la mia adesione — l'onorevole Piro lo ricorderà — perché era giusto sostenere quel provvedimento affinché seguisse non dico la corsia preferenziale, ma almeno quella ordinaria e potesse finalmente vedere la luce. Non riesco quindi a capire il ritiro dell'articolo aggiuntivo Umidi Sala 5.05, che invece è importantissimo.

Comprendo quello che lei ha voluto dire, onorevole Bellocchio; non riesco tuttavia ad immaginare come potremmo sostenere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

finanziariamente il provvedimento cui si è fatto riferimento, poiché la copertura era quella indicata, almeno per quanto riguarda la somma (ipotetica) di 1.500 miliardi. Se esistesse qualche altro canale cui attingere nel bilancio potremmo convenire con l'onorevole Bellocchio; tuttavia, nell'incertezza, ritengo sia giusto approvare questo articolo aggiuntivo. Diversamente, l'abbattimento delle barriere architettoniche diventerebbe solo letteratura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi d'Amato. Ne ha facoltà.

LUIGI d'AMATO. Quando facevo parte della V Commissione avallai con la mia firma l'iniziativa del collega Piro; desidero quindi annunciare per coerenza che voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Umidi Sala 5.05 ritirato dalla presentatrice e fatto proprio dall'onorevole Piro.

Desidero cogliere questa occasione per ricordare allo stesso onorevole Piro una piccola dimenticanza, certamente involontaria. Esiste una mia interpellanza che va nella direzione da lui stesso sostenuta e nella quale faccio rilevare come tutto sia bloccato ed i veri invalidi siano penalizzati in modo terribile. Preciso anzi che presentai una mozione, successivamente a quella interpellanza, più o meno all'epoca in cui anche l'onorevole Piro propose la sua iniziativa.

La massa di 1.500 miliardi di depositi abbandonati è amorfa, o meglio orfana: qualcuno dovrebbe adottarla. Il fatto che la adotti il Parlamento per corrispondere all'esigenza — da sempre posta a chiacchiere, ma mai rispettata in concreto — di abbattere le barriere architettoniche mi pare quanto mai degno e giusto. Prima del *Sanctus*, caro Presidente, il sacerdote dice: «*Vere dignum et iustum est*». Vedo però che qui si dimentica il latino e perfino i riti religiosi della messa ed il momento solenne del *Sanctus*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Presidente, colleghi, voterò a favore di questo ragionevole articolo aggiuntivo. Credo però che tutta l'Assemblea debba onorare con un voto favorevole l'impegno con il quale il collega Piro anima questa odierna seduta.

Ciò è di grande rilievo. Non so se questo vada posto in relazione alla scadenza elettorale amministrativa del prossimo 6 maggio. Sta di fatto però che il collega Piro ci ha annunciato che questo sarà uno degli ultimi atti compiuti come parlamentare, poiché mi risulta abbia comunicato alle agenzie di stampa ed ai giornalisti le sue dimissioni da deputato.

FRANCO PIRO. Le ho annunciate all'Assemblea!

GIOVANNI NEGRI. Mi risulta che hai annunciato le tue dimissioni da deputato con una lettera al tuo partito, che non ne era il destinatario, visto che quella lettera avresti dovuto inviarla al Presidente della Camera! (*Applausi*).

Mi risulta inoltre che hai annunciato una lettera di dimissioni da presidente della Commissione finanze. Poiché in passato si diceva che alcuni gruppi o colleghi erano un po' esibizionisti e che ricorrevano ad atti artificiosi per creare una qualche eco, voglio ribadire che tali critiche sarebbero del tutto ingiustificate nei confronti del compagno e collega Piro.

Ben volentieri, quindi, apprezzando l'opera svolta dall'onorevole Piro in quest'Assemblea e trattandosi di uno degli ultimi atti che ha ritenuto di compiere in questa sede, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Umidi Sala 5.05, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Piro, ed invito i colleghi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Sarò molto breve. Annuncio il voto favorevole del gruppo verde sull'articolo aggiuntivo in questione, anche in considerazione del

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

fatto che oggettivamente il Comitato ristretto della XII Commissione ha approntato già da tempo il testo di un disegno di legge-quadro in materia di handicap bloccato per il problema della copertura finanziaria.

Non credo che l'articolo aggiuntivo Umidi Sala 5.05, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Piro possa da solo risolvere tutte le questioni sul tappeto. Evidentemente, però, è opportuno percorrere anche la strada da esso indicata. Il problema del reperimento di finanziamenti per rispondere all'esigenza di integrare nella società i portatori di handicap è certamente di rilievo. Pertanto occorre muoversi sul terreno indicato e accogliere in senso favorevole le proposte presentate al riguardo.

Nonostante possano esservi strade più veloci per raggiungere l'obiettivo richiamato, a mio giudizio è necessario cogliere l'occasione che oggi ci viene prospettata. Invito anche i parlamentari del gruppo comunista (del resto l'articolo aggiuntivo in questione è stato originariamente presentato da esponenti di tale gruppo) a non lasciarsi sfuggire questa opportunità, che potrebbe produrre conseguenze positive.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Umidi Sala 5.05, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Piro, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	329
Votanti .....	248
Astenuti .....	81
Maggioranza .....	125

Hanno votato *si* .....

44

Hanno votato *no* .....

204

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, accetta l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 5.04?

VINCENZO VISCO. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco. Passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Visco 5.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	332
Votanti .....	330
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	166
Hanno votato <i>si</i> .....	115
Hanno votato <i>no</i> .....	215

*(La Camera respinge).*

#### Sull'ordine dei lavori.

NICOLA CAPRIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, colleghi, chiedo il rispetto degli accordi unanimemente raggiunti nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Essi comportano la sospensione della discussione del provve-

dimento al nostro esame per passare a quella delle proposte di legge relative al Consiglio superiore della magistratura.

In sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è stato assunto l'impegno di assicurare l'approvazione del provvedimento richiamato, impegno che resta confermato in quanto non è di ostacolo (come del resto abbiamo dichiarato in Conferenza dei presidenti di gruppo) il fatto che il calendario preveda per domani il seguito della discussione sul disegno di legge concernente la droga.

Abbiamo detto in Conferenza dei presidenti di gruppo che, qualora non fossimo arrivati per tempo alla votazione finale, questa sarebbe stata effettuata nella mattinata di domani. A nessuno sfuggono le ragioni per le quali era stato rilevato che al seguito della discussione delle proposte di legge concernenti modifiche al sistema elettorale dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura dovesse essere accordata obiettiva priorità.

Del resto, nella seduta odierna, quando si è ripresa la discussione del disegno di legge sugli istituti di credito di diritto pubblico, il Presidente ha comunicato che successivamente, dopo che il Comitato dei nove fosse pervenuto ad una intesa, si sarebbe passati al provvedimento sul Consiglio superiore della magistratura.

Tale annuncio è conforme a quanto è stato deliberato e gli obiettivi prefissati sono garantiti, visto che potremo utilizzare la giornata di domani. È pertanto coerente con le intese intercorse sospendere a questo punto l'esame del disegno di legge n. 3124 per passare al seguito della discussione sulle proposte di legge relative all'elezione del Consiglio superiore della magistratura.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, ricordo che in mattinata si era stabilito che alla ripresa pomeridiana della seduta odierna si sarebbe passati al terzo punto dell'ordine del giorno, che prevede il seguito della discussione delle proposte di legge concernenti la riforma del sistema di elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura.

Com'è noto, alla ripresa pomeridiana il Comitato dei nove non aveva ancora completato l'esame degli emendamenti. Per tale ragione l'Assemblea ha concordato sull'opportunità di proseguire l'esame del disegno di legge sugli istituti di credito di diritto pubblico.

Sulla proposta dell'onorevole Capria darò comunque la parola, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

**GIORGIO MACCIOTTA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIORGIO MACCIOTTA.** Signor Presidente, da parte nostra non vi è naturalmente alcuna volontà di non rispettare l'impegno di esaminare, in successione, i due provvedimenti dei quali ha parlato l'onorevole Capria. Tuttavia, vorrei rilevare che l'Assemblea è stata impegnata per tutta la giornata in una discussione serrata sul provvedimento relativo agli istituti di credito di diritto pubblico.

Abbiamo un modo di dibattere francamente singolare: sarebbe ancora più singolare del solito se, giunti ormai in dirittura d'arrivo (dobbiamo ancora esaminare solo due articoli, quindi gran parte della discussione si è già svolta), interrompessimo l'esame di questo provvedimento per iniziare la discussione di un altro tema estremamente complesso, per riprendere poi, in coda a quest'ultimo provvedimento, l'esame degli articoli residui.

Credo che questo modo di lavorare sia assolutamente improduttivo, poiché tra l'altro non consente all'Assemblea di concentrarsi su temi di grande rilievo, come quelli di cui parliamo. Nessun gruppo ha messo in atto tattiche dilatorie per evitare la conclusione dei provvedimenti inseriti nel calendario; ritengo invece che, al punto in cui siamo, valga la pena di fare un «serate»: concludere cioè l'esame del disegno di legge sulle banche per poi passare al seguito della discussione prevista dal terzo punto all'ordine del giorno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, desidero sottolineare che quanto riferito dall'onorevole Capria corrisponde a ciò che effettivamente è stato stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, alla quale per altro l'onorevole Macciotta non ha partecipato. In quella sede sera stata presa in considerazione l'ipotesi che l'esame del provvedimento sulle banche pubbliche non si esaurisse nella giornata di oggi e che sarebbe stato necessario farlo slittare alla seduta di domani.

Per quanto riguarda il passaggio all'esame del progetto di legge relativo al Consiglio superiore della magistratura siamo tutti d'accordo.

Inoltre, desidero aggiungere un'ultima considerazione di carattere politico: il disegno di legge in materia di ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli istituti di credito ha avuto un iter più lungo rispetto alle previsioni a causa di un atteggiamento politico assunto dalla maggioranza, che ha costretto il gruppo del Movimento sociale italiano ad impegnarsi in maniera più decisa e più serrata. Ho chiesto in precedenza una pausa di riflessione e credo che il fatto di rinviare alla seduta di domani l'esame del disegno di legge n. 3124 ne possa agevolare una conclusione più rapida.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, per quanto mi risulti, l'impegno assunto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo era quello di concludere comunque in questa settimana l'esame del disegno di legge sulle banche pubbliche; la possibilità di un suo slittamento era prevista solo dalla giornata di ieri a quella di oggi.

A questo punto, vorrei capire quale significato politico abbia la richiesta di so-

spendere l'esame del disegno di legge, che potrebbe a questo punto, finire con l'essere rinviato ad una seduta della prossima settimana: e questo si sarebbe contrario agli accordi assunti in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Chiedo a lei, Presidente, un chiarimento su questo punto così importante. Siamo di fronte ad un provvedimento all'attenzione dell'Assemblea dal novembre scorso; penso sia veramente giunto il momento di approvarlo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo di poter dare un chiarimento sulla base degli elementi che mi sono stati offerti dall'intervento dell'onorevole Capria.

La proposta avanzata dall'onorevole Capria, con la quale si suggerisce di passare all'esame del terzo punto all'ordine del giorno, è tesa proprio a garantire il rispetto degli accordi raggiunti in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, sulla base dei quali l'esame del disegno di legge sul Consiglio superiore della magistratura avrebbe dovuto proseguire nella seduta di oggi, mentre il provvedimento sulle banche pubbliche si sarebbe concluso nella giornata di domani.

Ritengo comunque opportuno chiamare l'Assemblea a pronunciarsi.

Pongo pertanto in votazione la proposta dell'onorevole Capria di passare al punto 3 dell'ordine del giorno.

(È approvata).

**Seguito della discussione delle proposte di legge: Aglietta ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (412); Battistuzzi ed altri: Nuove norme per l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura (1655); Gargani: Modifica delle norme che regolano l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura (2269); Fracchia ed altri: Modifica alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura**

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

(2972); Andò ed altri: **Riforma della composizione e del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (3924)**; Fumagalli Carulli ed altri: **Modifica delle norme concernenti il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (4109)**; Vairo: **Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (4365)**; Nicotra: **Modifica delle norme concernenti il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (4394)**.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Aglietta ed altri: **Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura**; Battistuzzi ed altri: **Nuove norme per l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura**; Gargani: **Modifica delle norme che regolano l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura**; Fracchia ed altri: **Modifica alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura**; Andò ed altri: **Riforma della composizione e del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura**; Fumagalli Carulli ed altri: **Modifica delle norme concernenti il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura**; Vairo: **Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura**; Nicotra: **Modifica delle norme concernenti il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura**.

Ricordo che nella seduta del 22 marzo scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore per la I Commissione ed il rappresentante del Governo.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso, in data 22 e 28 marzo, i seguenti pareri:

«Parere favorevole sul testo unificato a condizione che:

all'articolo 2, comma 1, al capoverso 1 siano soppresse le seguenti parole: «da quattordici dirigenti di segreteria di livello

equiparato a quello di magistrato di tribunale»; conseguentemente sia soppresso il capoverso 3;

siano soppressi gli articoli 3 e 4;

all'articolo 12, comma 1, al capoverso 1, siano soppresse le parole: «eventualmente anche in soprannumero».

Conseguentemente

parere favorevole sugli emendamenti 2.2, 2.3, 3.1 del Governo e 4.1 della Commissione.

Parere contrario sull'emendamento Alagna 12.1.

Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Alagna 2.1 e sull'articolo aggiuntivo Alagna 13.02.

Nulla osta sui restanti emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi».

«La Commissione, nel riesaminare, in data 28 marzo, il parere espresso in data 22 marzo 1990, ha confermato il parere favorevole sul testo unificato con le condizioni relative agli articoli 2, 3 e 4, e con la seguente condizione:

che all'articolo 12 le parole da «Alla cessazione della carica» fino alla fine del periodo siano sostituite dalle seguenti: «alla cessazione della carica il Consiglio superiore della magistratura dispone il rientro in ruolo dei magistrati nell'ufficio di provenienza ovvero in altro ufficio per il quale abbiano espresso la disponibilità, e ciò, nei limiti dell'organico complessivo della magistratura, anche in soprannumero nell'ufficio di destinazione e con previsione di riassorbimento alla prima vacanza ivi verificatasi.

Conseguentemente ha espresso parere favorevole sull'emendamento Alagna 12.1 a condizione che sia riformulato negli stessi termini.

Ha inoltre espresso:

parere contrario sugli emendamenti Alagna 2.6 e Violante 4.2;

nullaosta sugli emendamenti Pedrazzi Cipolla 2.4, Ferrara 2.5, Barbieri 3.2, Rodotà 9.4, Maceratini 10.1, Rodotà 10.2, 13.1

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

e 13.2, nonché sul subemendamento Alagna 0.7.1.5. e sull'articolo aggiuntivo 13.03 del Governo.

Ha confermato infine il parere espresso in data 22 marzo 1990 sui restanti emendamenti».

«La Commissione ha adottato inoltre, sempre in data odierna, la seguente decisione:

esprime parere favorevole sull'emendamento 3.3 del Governo a condizione che esso sia così riformulato: «All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 1.500 milioni annui, si provvede per gli anni 1990, 1991 e 1992 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1990-1992 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro all'uopo utilizzando quota dell'accantonamento 'Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria'.

Conseguentemente esprime parere favorevole sul mantenimento dell'articolo 3 a condizione che sia accolto l'emendamento 3.3 nel testo sopra riformulato».

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato delle Commissioni riunite.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«1. Dopo il quinto comma dell'articolo 6 della legge 24 marzo 1958, n. 195, come sostituito da ultimo dall'articolo 2 della legge 3 gennaio 1981, n. 1, è aggiunto il seguente:

'Dinanzi alla sezione disciplinare il dibattito si svolge in pubblica udienza; se i fatti oggetto dell'incolpazione non riguardano l'esercizio della funzione giudiziaria ovvero se ricorrono esigenze di tutela del diritto dei terzi, la sezione disciplinare può disporre, su richiesta di una delle parti, che il dibattito si svolga a porte chiuse'».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al capoverso, dopo le parole:* esigenze di tutela del diritto dei terzi *aggiungere le seguenti:* o esigenze di tutela della credibilità della funzione giudiziaria con riferi-

mento ai fatti contestati e all'ufficio che l'incolpato occupa.

1. 1.

Governo.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sull'emendamento ad esso presentato. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fracchia. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Signor Presidente, intervengo brevemente sull'articolo 1, perché il nostro gruppo ritiene che il testo elaborato dalle Commissioni riunite giustizia e affari costituzionali debba essere difeso.

Siamo di fronte ad una materia estremamente importante, la cui definizione e la cui regolamentazione vengono contraddette dall'emendamento 1.1 presentato dal Governo: si tratta del procedimento penale davanti alla sezione disciplinare e della relativa pubblicità.

Nelle varie proposte di legge presentate in materia il principio della pubblicità delle sedute era stato pienamente rispettato, non essendovi apportata alcuna deroga. Le Commissioni riunite hanno valutato le conseguenze, anche sul piano della legittimità, di una tale regolamentazione ed hanno ritenuto che si possa derogare al principio generale allorquando ricorrano esigenze di tutela del diritto del terzo o se i fatti che formano oggetto del giudizio disciplinare non riguardano la funzione giudiziaria.

Credo che tali eccezioni completino il quadro delle deroghe, che siano valide e che pertanto debbano essere difese. Non riusciamo invece a capire perché il Governo abbia presentato un emendamento che finisce per contraddire del tutto il principio della pubblicità delle sedute.

Se affermiamo che la sezione disciplinare non può svolgere in pubblica udienza le sue sedute quando lo richiedano esigenze di tutela della credibilità della funzione giudiziaria con riferimento ai fatti contestati e all'ufficio che l'incolpato occupa, di fatto svuotiamo di significato il principio della pubblicità delle sedute. Qui si tratta infatti di scegliere fra due interessi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

molto forti e reali: l'interesse alla copertura della funzione giudiziaria, così come ritiene di poter fare il Governo, e l'interesse alla trasparenza del procedimento disciplinare nell'interesse stesso della funzione giudiziaria.

Noi siamo contro un'impostazione di questo tipo, perché essa — lo ripetiamo — finisce per annullare il principio della pubblicità delle sedute e per togliere davvero credibilità alla funzione giudiziaria, andando contro proprio quegli interessi che a prima vista sembrerebbero essere alla base della scelta del Governo.

Pertanto, siamo contrari all'emendamento 1.1 del Governo e voteremo per il mantenimento del testo delle Commissioni.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'emendamento ad esso presentato, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

**RAFFAELE MASTRANTUONO, Relatore per la I Commissione.** Accetto l'emendamento 1.1 del Governo.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

**VINCENZO SORICE, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.1.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che su tutti gli emendamenti è stata chiesta la votazione nominale.

#### **Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora (*Proteste*).

**La seduta, sospesa alle 20,10,  
è ripresa alle 21,10.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MICHELE ZOLLA**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito di intese intercorse tra i gruppi, il seguito della discussione delle proposte di legge n. 412 e collegate, concernenti il Consiglio superiore della magistratura, è rinviato alla seduta di domani.

**GIUSEPPE BOTTA.** Potevate dirlo subito!

**PRESIDENTE.** Evidentemente, le intese tra i gruppi possono essere comunicate soltanto dopo che siano intercorse! Non ho ancora poteri divinatori; non dispero, ma ancora non li ho.

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

**PRESIDENTE.** La VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

**FIANDROTTI ed altri; BIANCHI BERETTA ed altri; CASATI ed altri:** «Riforma dell'ordinamento della scuola elementare» (*già approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (53-1295-2011/B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 29 marzo 1990, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*
2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

AGLIETTA ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (412).

BATTISTUZZI ed altri: Nuove norme per l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura (1655).

GARGANI: Modifica delle norme che regolano l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura (2269).

FRACCHIA ed altri: Modifica alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2972).

ANDÒ ed altri: Riforma della composizione e del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (3924).

FUMAGALLI CARULLI ed altri: Modifica delle norme concernenti il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (4109).

VAIRO: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (4365).

NICOTRA: Modifica delle norme concernenti il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (4394).

— *Relatori*: Mastrantuono e Gargani.  
(*Relazione orale*).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (3124).

— *Relatore*: Grillo Luigi.

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (*approvato dal Senato*) (4414).

GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, per il recupero dei tossicodipendenti, per la prevenzione e repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope (1422).

PELLICANÒ: Norme relative al traffico degli stupefacenti e al trattamento dei tossicodipendenti (2976).

TEODORI ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (3095).

ZANGHERI ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (3381).

RONCHI ed altri: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero, e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (3395).

TEODORI ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (3461).

BENEVELLI ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (3659).

POGGIOLINI ed altri: Norme per la costituzione dei centri di socio-riabilitazione dei tossicodipendenti (4246).

— *Relatori*: Casini Carlo e Artioli, *per la maggioranza*; Benevelli e Teodori, *di minoranza*.

(*Articolo 81, comma 4, del regolamento*).

**La seduta termina alle 21,15.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 23.*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

COMUNICAZIONI

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 27 marzo 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LEONI: «Modifica dell'articolo 4 della legge 16 maggio 1970, n. 281, concernente la riscossione delle tasse automobilistiche da parte degli enti locali» (4697);

LEONI: «Provvedimenti contro i sequestri di persona a scopo di estorsione e lotta contro la criminalità» (4698).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa regionale.**

In data 27 marzo 1990 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale del Piemonte:

«Norme per la chiusura dell'ACNA di Cengio, per la bonifica e la rinascita della Val Bormida e per lo sviluppo dei livelli occupazionali ambientalmente compatibili» (4699).

Sarà stampata e distribuita.

**Approvazioni in Commissione.**

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione (Affari esteri):

CASTAGNETTI ed altri: «Estensione dei be-

nefici in materia di concessione o locazione di immobili demaniali previsti dalla legge 11 luglio 1986, n. 390, agli enti a carattere internazionalistico di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948» (3808).

dalla XI Commissione (Lavoro):

Senatori PIZZOL ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427, e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento, rispettivamente, della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro» (approvata dalla VI Commissione del Senato) (3838), con modificazioni, e con l'assorbimento delle proposte di legge: PIRO ed altri: «Estensione ai dipendenti dell'ex carriera ordinaria di concetto delle direzioni provinciali del Tesoro dei benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1º giugno 1972, n. 319» (188);

ARMELLIN: «Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, concernente integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro» (3154), (che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno).

**Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

Nella seduta del 19 dicembre 1987 è stato assegnato alla XI Commissione per-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

manente (lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1818.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge CAPIELLO ed altri: «Crediti agevolati alle attività professionali e imprese di piccola dimensione avviate dalle donne» (3719) (con parere della I, della II, della V, della VI, e della X Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla II Commissione (Giustizia):*

CAPPIELLO ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (3887) (con parere della I e della XII Commissione);

CONTU: «Interpretazione autentica dell'articolo 41-sexies della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e dell'articolo 26 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di aree di parcheggio interne» (4650) (con parere della I Commissione, nonché della VIII Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

*alla VII Commissione (Cultura):*

POGGIOLINI ed altri: «Norme per l'introduzione dell'educazione alla salute e dell'informazione sessuale nella scuola pubblica» (4642) (con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione);

*alla VIII Commissione (Ambiente):*

POLI BORTONE ed altri: «Interventi per la pianificazione ambientale» (4597) (con pa-

*rerè della I, della V, della VII, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione);*

*alla X Commissione (Attività produttive):*

SANESE ed altri: «Rifinanziamento di interventi in campo economico» (4555) (con parere della V, della VI, della VIII, della IX e della XI Commissione);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

SAVINO: «Riconoscimento del servizio prestato nella scuola materna statale agli insegnanti di ruolo nelle scuole secondarie di primo e secondo grado» (4634) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

*alla XII Commissione (Affari sociali):*

BENEVELLI ed altri: «Istituzione dell'albo professionale dei sociologi» (4068) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione, nonché della II Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

PERANI ed altri: «Riorganizzazione strutturale e gestionale delle farmacie» (4658) (con parere della I, della II e della XI Commissione);

RENZULLI ed altri: «Norme transitorie in materia di farmacie rurali» (4675) (con parere della I Commissione).

#### **Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.**

Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 23 marzo 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza, la relazione — per la parte di sua competenza — sull'attuazione della legge stessa per l'anno 1989 (doc. LI, n. 5).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

**Annunzio di interrogazioni  
e di una interpellanza.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ritiro di un documento del  
sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Arnaboldi n. 4-17835 del 18 gennaio 1990.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Documento II, n. 25 voto finale

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	408
Votanti .....	408
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	316
Voti favorevoli .....	348
Voti contrari .....	60

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzolina Gaetano  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco

Bassi Montanari Franca  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binetti Vincenzo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bonfatti Pains Marisa  
 Bonferroni Franco  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Boselli Milvia  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Antonio  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni

Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columbu Giovanni Battista  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cristofori Nino  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
De Carolis Stelio  
De Julio Sergio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Demitry Giuseppe  
Diaz Annalisa  
Di Donato Giulio  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Intini Ugo  
Iossa Felice

Lamorte Pasquale  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio

Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loi Giovanni Battista  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nania Domenico  
Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Negri Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Raffaele  
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Travaglini Giovanni  
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Piermartini Gabriele  
Rubbi Emilio  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: 4640 deliberazione 96 bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	389
Votanti .....	388
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	195
Voti favorevoli .....	354
Voti contrari .....	34

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Andò Salvatore  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Anselmi Tina  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battistuzzi Paolo  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bertoli Danilo

Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasci Mario  
 Binetti Vincenzo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Bonfatti Pains Marisa  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Borra Gian Carlo  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Boselli Milvia  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruni Giovanni  
 Bruno Antonio  
 Bruzzani Riccardo  
 Bubbico Mauro  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo  
  
 Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Calvanese Flora  
 Campagnoli Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerutti Giuseppe  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columbu Giovanni Battista  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Nino  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Di Donato Giulio  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippe Ugo  
Gunnella Aristide

Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loi Giovanni Battista  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pellegatti Ivana  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Principe Sandro  
Provantini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Ravasio Renato

Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rizzo Aldo

Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano

Rognoni Virginio

Rojch Angelino

Romani Daniela

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Samà Francesco

Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa

Sannella Benedetto

Santonastaso Giuseppe

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Serra Gianna

Serrentino Pietro

Sinatra Alberto

Soave Sergio

Solaroli Bruno

Sorice Vincenzo

Stegagnini Bruno

Strada Renato

Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Testa Enrico

Tiraboschi Angelo

Toma Mario

Torchio Giuseppe

Trabacchi Felice

Trabacchini Quarto

Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno

Violante Luciano

Viscardi Michele

Visco Vincenzo

Viti Vincenzo

Vito Alfredo

Vizzini Carlo

Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zangheri Renato

Zaniboni Antonino

Zanone Valerio

Zolla Michele

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Andreis Sergio

Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio

Bassi Montanari Franca

Becchi Ada

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Beebe Tarantelli Carole Jane  
Bernocco Garzanti Luigina  
Berselli Filippo  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cima Laura  
Diaz Annalisa  
Donati Anna  
Franchi Franco  
Gramaglia Mariella  
Guidetti Serra Bianca  
Lo Porto Guido  
Maceratini Giulio  
Nania Domenico  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Poli Bortone Adriana  
Procacci Annamaria  
Rallo Girolamo  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco  
Servello Francesco  
Sospiri Nino  
Tassi Carlo  
Teodori Massimo  
Tremaglia Mirko  
Valensise Raffaele  
Vesce Emilio

*Si è astenuto:*

Ferrari Wilmo

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Piermartini Gabriele  
Rubbi Emilio  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 emendamento 2.02

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	372
Votanti .....	371
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	186
Voti favorevoli .....	143
Voti contrari .....	228

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Auleta Francesco  
 Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Berselli Filippo  
 Bevilacqua Cristina  
 Bonfatti Paini Marisa  
 Boselli Milvia  
 Brescia Giuseppe  
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Ceruti Gianluigi

Cervetti Giovanni  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Cicone Vincenzo  
 Cima Laura  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Conti Laura  
 Costa Alessandro

De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Ferrandi Alberto  
 Filippini Giovanna  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Fracchia Bruno  
 Francese Angela  
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele  
 Gasparotto Isaia  
 Gelli Bianca  
 Geremicca Andrea  
 Gorgoni Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Salvatore  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Piro Franco  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana

Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sannella Benedetto  
Santoro Italice  
Serra Gianna  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Amalfitano Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Amato Giuliano  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Benedikter Johann  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Bodrato Guido  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Antonio  
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino

Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Del Mese Paolo  
De Mita Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fiori Publio  
Formigoni Roberto  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grippò Ugo

La Ganga Giuseppe  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lia Antonio  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Martelli Claudio  
Marzo Biagio  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Montali Sebastiano  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Segni Mariotto

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Sinesio Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Ebner Michl

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Piermartini Gabriele  
Rubbi Emilio  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 emendamento 2.01

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	366
Votanti .....	365
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	183
Voti favorevoli .....	150
Voti contrari .....	215

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Auleta Francesco  
 Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Berselli Filippo  
 Bevilacqua Cristina  
 Bonfatti Paini Marisa  
 Boselli Milvia  
 Brescia Giuseppe  
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade

Castagnetti Pierluigi  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Ceruti Gianluigi  
 Chella Mario  
 Chiriano Rosario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Ciafardini Michele  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cima Laura  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Conti Laura  
 Costa Alessandro

De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Ferrandi Alberto  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Fini Gianfranco  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Fiori Publio  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo

Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Piro Franco  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Andò Salvatore  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Baruffi Luigi  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Bodrato Guido  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Antonio  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino

Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Corsi Umberto  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Mita Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fiorino Filippo  
Formigoni Roberto  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo  
Gunnella Aristide

La Ganga Giuseppe  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lia Antonio  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Marzo Biagio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Montali Sebastiano  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio

Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Sinesio Giuseppe  
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Susi Domenico  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Costa Raffaele

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Piermartini Gabriele  
Rubbi Emilio  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 emendamento 2.03

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	356
Votanti .....	355
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	178
Voti favorevoli .....	137
Voti contrari .....	218

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Auleta Francesco  
 Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Berselli Filippo  
 Bevilacqua Cristina  
 Bonfatti Paini Marisa  
 Boselli Milvia  
 Brescia Giuseppe  
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi

Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Ceruti Gianluigi  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Conti Laura  
 Costa Alessandro

De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Ferrandi Alberto  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Fini Gianfranco  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno  
 Francese Angela  
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca

La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Pinto Roberta  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo

Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sannella Benedetto  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Toma Mario  
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Vesce Emilio  
Visco Vincenzo

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Benedikter Johann  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Bodrato Guido  
Bonsignore Vito  
Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Antonio  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Capacci Renato  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Cobellis Giovanni

Coloni Sergio  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Formigoni Roberto  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippe Ugo  
Gunnella Aristide

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

La Ganga Giuseppe  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lia Antonio  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Marzo Biagio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Montali Sebastiano

Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Sinesio Giuseppe  
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Piro Franco

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo

Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Piermartini Gabriele  
Rubbi Emilio  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 emendamento 3.10

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	344
Votanti .....	342
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	172
Voti favorevoli .....	127
Voti contrari .....	215

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Berselli Filippo  
 Bevilacqua Cristina  
 Boselli Milvia  
 Brescia Giuseppe  
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra

Ceruti Gianluigi  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Conti Laura  
 Costa Alessandro

De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Donati Anna  
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Ferrandi Alberto  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Fini Gianfranco  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno  
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele  
 Gasparotto Isaia  
 Gelli Bianca  
 Geremicca Andrea  
 Ghezzi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Grilli Renato  
Guidetti Serra Bianca

La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela

Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sannella Benedetto  
Serra Gianna  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Toma Mario  
Trabacchi Felice  
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Visco Vincenzo

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alberini Guido  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Benedikter Johann  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Antonio  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Capacci Renato  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Corsi Umberto  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Duce Alessandro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Formigoni Roberto  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grippo Ugo  
Gunnella Aristide

La Ganga Giuseppe  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lia Antonio  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Manfredi Manfredo  
Marzo Biagio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Montali Sebastiano  
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Noci Maurizio

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco

Rojch Angelino  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Sinesio Giuseppe  
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Costa Raffaele  
Monaci Alberto

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido

Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Piermartini Gabriele  
Rubbi Emilio  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 emendamento 3.14

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	329
Votanti .....	328
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	165
Voti favorevoli .....	26
Voti contrari .....	302

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio  
 Azzolina Gaetano  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Bassi Montanari Franca  
 Berselli Filippo  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Ceruti Gianluigi  
 Del Donno Olindo  
 Donati Anna  
 Filippini Rosa  
 Fini Gianfranco  
 Franchi Franco  
 Maceratini Giulio  
 Mattioli Gianni Francesco  
 Parigi Gastone  
 Pellegatta Giovanni  
 Poli Bortone Adriana  
 Procacci Annamaria  
 Rallo Girolamo  
 Rubinacci Giuseppe  
 Sospiri Nino  
 Tarabini Eugenio  
 Tassi Carlo  
 Tremaglia Mirko  
 Valensise Raffaele

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto

Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Avellone Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Balbo Laura  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertoli Danilo  
 Bevilacqua Cristina  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bonfatti Paini Marisa  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Antonio  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi

Ciocchi Carlo Alberto  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Raffaele  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
De Julio Sergio  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forleo Francesco  
Formigoni Roberto  
Fracchia Bruno  
Frasson Mario  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Gasparotto Isaia

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grilli Renato  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Latteri Ferdinando  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mastella Mario Clemente  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna

Monello Paolo  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda

Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rizzo Aldo  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sannella Benedetto  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo

Testa Antonio  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Monaci Alberto

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena

Pacetti Massimo  
Piermartini Gabriele  
Rubbi Emilio  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 emendamento 3.4

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	288
Votanti .....	283
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	142
Voti favorevoli .....	281
Voti contrari .....	2

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alberini Guido  
 Amalfitano Domenico  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Giordano  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Arnaboldi Patrizia  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto Antonio  
 Baruffi Luigi  
 Bassanini Franco  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bertoli Danilo  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato

Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Binetti Vincenzo  
 Biondi Alfredo  
 Bisagno Tommaso  
 Bonferroni Franco  
 Bonsignore Vito  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruni Giovanni  
 Bruzzani Riccardo  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Calvanese Flora  
 Campagnoli Mario  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capacci Renato  
 Capecchi Maria Teresa  
 Cappiello Agata Alma  
 Caprili Milziade  
 Cardetti Giorgio  
 Cardinale Salvatore  
 Carelli Rodolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Carrus Nino	Franchi Franco
Casati Francesco	Frasson Mario
Castagnetti Guglielmo	Fronza Crepaz Lucia
Castagnetti Pierluigi	Fumagalli Carulli Battistina
Castrucci Siro	
Cavagna Mario	Galante Michele
Cederna Antonio	Galli Giancarlo
Cerutti Giuseppe	Gangi Giorgio
Chella Mario	Garavaglia Mariapia
Chiriano Rosario	Gargani Giuseppe
Ciabbarri Vincenzo	Gelpi Luciano
Ciaffi Adriano	Ghinami Alessandro
Ciampaglia Alberto	Gitti Tarcisio
Ciccardini Bartolo	Gorgoni Gaetano
Cicerone Francesco	Gottardo Settimo
Cicone Vincenzo	Gregorelli Aldo
Ciliberti Franco	Grillo Luigi
Cimmino Tancredi	Grippio Ugo
Civita Salvatore	Guerzoni Luciano
Cobellis Giovanni	Gunnella Aristide
Colombini Leda	
Coloni Sergio	Latteri Ferdinando
Contu Felice	Lavorato Giuseppe
Corsi Umberto	Leccisi Pino
Crescenzi Ugo	Lega Silvio
	Leoni Giuseppe
D'Acquisto Mario	Lia Antonio
D'Addario Amedeo	Lodi Faustini Fustini Adriana
D'Aimmo Florindo	Loiero Agazio
Dal Castello Mario	Lombardo Antonino
D'Alia Salvatore	Lorenzetti Pasquale Maria Rita
D'Amato Carlo	Lucchesi Giuseppe
De Carli Francesco	Lucenti Giuseppe
Del Donno Olindo	Lusetti Renzo
Del Mese Paolo	
Demetry Giuseppe	Mainardi Fava Anna
Diaz Annalisa	Malfatti Franco Maria
Dignani Grimaldi Vanda	Malvestio Piergiovanni
	Mammone Natia
Ebner Michl	Mancini Vincenzo
	Manfredi Manfredo
Fachin Schiavi Silvana	Mangiapane Giuseppe
Fagni Edda	Marri Germano
Farace Luigi	Martinat Ugo
Faraguti Luciano	Martini Maria Eletta
Ferrandi Alberto	Marzo Biagio
Ferrari Bruno	Masina Ettore
Ferrari Wilmo	Masini Nadia
Filippini Giovanna	Mastella Mario Clemente
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	Mattarella Sergio
Formigoni Roberto	Matulli Giuseppe
Fracchia Bruno	Mazza Dino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pascolat Renzo  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe

Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto

Quarta Nicola  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Romani Daniela  
Rosini Giacomo  
Russo Ferdinando  
Russo Franco

Sacconi Maurizio  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savio Gastone  
Scarlatto Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Soddu Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Solaroli Bruno  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tarabini Eugenio  
Toma Mario  
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Cipriani Luigi  
Cresco Angelo Gaetano

*Si sono astenuti:*

Andreis Sergio  
Bassi Montanari Franca

Ceruti Gianluigi  
Donati Anna  
Procacci Annamaria

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Piermartini Gabriele  
Rubbi Emilio  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 emendamento 4:1

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	361
Votanti .....	359
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	180
Voti favorevoli .....	130
Voti contrari .....	229

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Barbera Augusto Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassi Montanari Franca  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bonfatti Paini Marisa  
 Boselli Milvia  
 Brescia Giuseppe  
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Ceruti Gianluigi  
 Chella Mario  
 Ciabbari Vincenzo  
 Cicerone Francesco

Ciconte Vincenzo  
 Cipriani Luigi  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Costa Alessandro

d'Amato Luigi  
 Del Donno Olindo  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Ferrandi Alberto  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno  
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele  
 Gasparotto Isaia  
 Ghezzi Giorgio  
 Grilli Renato  
 Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo  
 Lavorato Giuseppe  
 Leoni Giuseppe  
 Lodi Faustini Fustini Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Melillo Savino  
Menziotti Pietro Paolo  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nania Domenico  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Piro Franco  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Rubinacci Giuseppe

Russo Franco  
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sannella Benedetto  
Scalia Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Solaroli Bruno  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Toma Mario  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Visco Vincenzo

Zangheri Renato  
Zanone Valerio

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Andò Salvatore  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Benedikter Johann  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruno Antonio  
Bruno Paolo  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Capacci Renato  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano

Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Diglio Pasquale  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fausti Franco  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Foschi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio  
Gaspari Remo  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Iossa Felice

La Penna Girolamo

Latteri Ferdinando

Leccisi Pino

Lia Antonio

Lombardo Antonino

Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Martini Maria Eletta

Marzo Biagio

Mattarella Sergio

Matulli Giuseppe

Mazza Dino

Mazzuconi Daniela

Meleleo Salvatore

Mensorio Carmine

Mensurati Elio

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Michelini Alberto

Milani Gian Stefano

Monaci Alberto

Nenna D'Antonio Anna

Nicolazzi Franco

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nonne Giovanni

Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Patria Renzo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Piccirillo Giovanni

Piccoli Flaminio

Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo

Piredda Matteo

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe

Portatadino Costante

Principe Sandro

Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rocelli Gian Franco

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Rotiroti Raffaele

Rubbi Emilio

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Sanese Nicolamaria

Santonastaso Giuseppe

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scarlato Guglielmo

Scotti Vincenzo

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Signorile Claudio

Sinesio Giuseppe

Soddu Pietro

Sorice Vincenzo

Spini Valdo

Susi Domenico

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tealdi Giovanna Maria

Testa Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Gunnella Aristide  
Pellicanò Gerolamo

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 emendamento 4.3

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	368
Votanti .....	365
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	183
Voti favorevoli .....	148
Voti contrari .....	217

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Auleta Francesco  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Berselli Filippo  
 Bonfatti Paini Marisa  
 Boselli Milvia  
 Brescia Giuseppe  
 Bruno Antonio  
 Bruzzani Riccardo  
  
 Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capacci Renato  
 Caprili Milziade  
 Caria Filippo  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario

Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Ceruti Gianluigi  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cipriani Luigi  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Costa Alessandro  
  
 d'Amato Luigi  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 de Luca Stefano  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Donati Anna  
  
 Facchiano Ferdinando  
 Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Ferrandi Alberto  
 Filippini Giovanna  
 Filippini Rosa  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Fiori Publio  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno  
 Franchi Franco  
  
 Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattioli Gianni Francesco  
Melillo Savino  
Menziotti Pietro Paolo  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nania Domenico  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nicolazzi Franco

Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta

Pintor Luigi  
Piro Franco  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco  
Russo Spina Giovanni

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Scalia Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Toma Mario  
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Visco Vincenzo

Zangheri Renato  
Zanone Valerio

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Amalfitano Domenico  
Andò Salvatore  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Benedikter Johann  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruno Paolo  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Camber Giulio  
Campagnoli Mario  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro

Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi  
Fausti Franco  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Formigoni Roberto  
Foschi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Gargani Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Gaspari Remo  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo

La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lia Antonio  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano

Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio

Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricciuti Romeo  
Righi Luciano  
Rocelli Gian Franco  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo

Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio

Tealdi Giovanna Maria  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

D'Addario Amedeo  
D'Amato Carlo  
Gunnella Aristide

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 articolo 4

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	366
Votanti .....	268
Astenuti .....	98
Maggioranza .....	135
Voti favorevoli .....	243
Voti contrari .....	25

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Amalfitano Domenico  
 Andò Salvatore  
 Andreis Sergio  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Baruffi Luigi  
 Battistuzzi Paolo  
 Benedikter Johann  
 Bertoli Danilo  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bodrato Guido  
 Boniver Margherita

Bonsignore Vito  
 Borra Gian Carlo  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruno Antonio  
 Bruno Paolo  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Camber Giulio  
 Campagnoli Mario  
 Capacci Renato  
 Capria Nicola  
 Cardetti Giorgio  
 Carelli Rodolfo  
 Caria Filippo  
 Carrara Andreino  
 Carrus Nino  
 Casati Francesco  
 Casini Pier Ferdinando  
 Castagnetti Pierluigi  
 Castrucci Siro  
 Cavicchioli Andrea  
 Cavigliasso Paola  
 Cecchetto Coco Alessandra

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Crescenzi Ugo  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
De Carolis Stelio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
De Mita Ciriaco  
De Rose Emilio  
Donati Anna  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Rosa  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Formigoni Roberto  
Foschi Franco  
Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippa Ugo  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lia Antonio  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manfredi Manfredo  
Marzo Biagio  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni Francesco  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricciuti Romeo  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone

Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Signorile Claudio  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Strada Renato

Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tealdi Giovanna Maria  
Testa Antonio  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Baghino Francesco Giulio  
Cipriani Luigi  
Cresco Angelo Gaetano  
Del Donno Olindo  
Franchi Franco  
Guidetti Serra Bianca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Leoni Giuseppe  
Maceratini Giulio  
Martinat Ugo  
Nania Domenico  
Nardone Carmine  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Rallo Girolamo  
Ronchi Edoardo  
Russo Franco  
Russo Spena Giovanni  
Servello Francesco  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Valensise Raffaele

*Si sono astenuti:*

Angelini Giordano  
Angeloni Luana

Balbo Laura  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole Jane  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Bonfatti Paini Marisa  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Caprili Milziade  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cederna Antonio  
Chella Mario  
Ciabbari Vincenzo  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Civita Salvatore

Colombini Leda  
Costa Alessandro

d'Amato Luigi  
De Julio Sergio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Ferrandi Alberto  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Menziotti Pietro Paolo  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco

Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Toma Mario  
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zanone Valerio

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 emendamento 5.1

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	364
Votanti .....	364
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	183
Voti favorevoli .....	132
Voti contrari .....	232

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Boselli Milvia  
 Brescia Giuseppe  
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Cavagna Mario  
 Cecchetto Coco Alessandra  
 Cederna Antonio  
 Ceruti Gianluigi  
 Chella Mario  
 Ciabbari Vincenzo

Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cipriani Luigi  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Costa Alessandro

d'Amato Luigi  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Ferrandi Alberto  
 Filippini Giovanna  
 Fini Gianfranco  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno  
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele  
 Gasparotto Isaia  
 Gramaglia Mariella  
 Grilli Renato  
 Guerzoni Luciano  
 Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Masina Ettore  
Massano Massimo  
Mattioli Gianni Francesco  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano

Romani Daniela  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco  
Russo Spena Giovanni

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sannella Benedetto  
Scalia Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Toma Mario  
Trabacchi Felice  
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Amalfitano Domenico  
Andò Salvatore  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Benedikter Johann  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Bisagno Tommaso  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruno Paolo  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Cobellis Giovanni

Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Darida Clelio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Rose Emilio  
Diglio Pasquale  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Formigoni Roberto  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippa Ugo

Iossa Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lia Antonio  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio  
Mastrantuono Raffaele  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Monaci Alberto  
Montali Sebastiano  
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Sinesio Giuseppe  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Tealdi Giovanna Maria  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 emendamento 5.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	352
Votanti .....	351
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	176
Voti favorevoli .....	338
Voti contrari .....	13

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreis Sergio  
 Andreoli Giuseppe  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano  
  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassi Montanari Franca

Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bonfatti Pains Marisa  
 Bonferroni Franco  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Borra Gian Carlo  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Boselli Milvia  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruno Paolo  
 Bruzzani Riccardo  
 Bubbico Mauro  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cipriani Luigi  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo  
d'Amato Luigi  
Darida Clelio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donati Anna  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Formigoni Roberto  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippa Ugo  
Guerzoni Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massano Massimo  
Massari Renato  
Mastrantuono Raffaele  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo

Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Ricci Franco  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Rosini Giacomo  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Spena Giovanni

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe

Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Caccia Paolo Pietro  
Cresco Angelo Gaetano  
Gregorelli Aldo  
Leoni Giuseppe  
Mundo Antonio  
Noci Maurizio  
Orciari Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Rais Francesco  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Russo Vincenzo  
Soddu Pietro

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

*Si è astenuto:*

Gitti Tarcisio

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo

Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 emendamento 5.4

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	353
Votanti .....	353
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	177
Voti favorevoli .....	345
Voti contrari .....	8

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Bassi Montanari Franca  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio

Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Biafora Pasqualino  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bonfatti Pains Marisa  
 Bonferroni Franco  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruno Paolo  
 Bruzzani Riccardo  
 Buffoni Andrea  
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Calvanese Flora  
Camber Giulio  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cipriani Luigi  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Crescenzi Ugo  
  
D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo

d'Amato Luigi  
Darida Clelio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donati Anna  
Duce Alessandro  
  
Ebner Michl  
  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forleo Francesco  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina  
  
Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Guerzoni Luciano  
Guidetti Serra Bianca  
Gunnella Aristide

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Iossa Felice

Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lombardo Antonino  
Lo Porto Guido  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massano Massimo  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Ricci Franco  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Rosini Giacomo  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Vincenzo  
Russo Spena Giovanni

Sacconi Maurizio  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Fancesco  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Armellin Lino  
Cresco Angelo Gaetano  
Gitti Tarcisio  
Rais Francesco  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Rotiroti Raffaele  
Salerno Gabriele

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni

Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 articolo 5

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	336
Votanti .....	334
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	168
Voti favorevoli .....	312
Voti contrari .....	22

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Alagna Egidio  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreis Sergio  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe

Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Baruffi Luigi  
 Barzanti Nedo  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Bertoli Danilo  
 Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato  
 Bianchini Giovanni  
 Biasci Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bonferroni Franco  
 Boniver Margherita  
 Bonsignore Vito  
 Borra Gian Carlo  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolami Benito Mario  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Brocca Beniamino  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco  
 Bruno Paolo  
 Bruzzani Riccardo  
 Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Calvanese Flora  
 Camber Giulio  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capacci Renato  
 Cappiello Agata Alma  
 Capria Nicola  
 Caprili Milziade  
 Cardetti Giorgio  
 Carelli Rodolfo  
 Caria Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cecchetto Coco Alessandra  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Ceruti Gianluigi  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Darida Clelio  
Del Mese Paolo  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donati Anna

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda  
Farace Luigi  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Guerzoni Luciano

Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Marri Germano  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mastrantuono Raffaele  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Palmieri Ermenegildo  
Paoli Gino  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino

Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Portatadino Costante  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Rosini Giacomo  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sannella Benedetto  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Sinatra Alberto  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Aniasi Aldo  
Baghino Francesco Giulio  
Berselli Filippo  
Cipriani Luigi  
Cresco Angelo Gaetano  
Del Donno Olindo  
Franchi Franco  
Guidetti Serra Bianca  
Lo Porto Guido  
Maceratini Giulio  
Martinat Ugo  
Massano Massimo  
Orciari Giuseppe  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Rallo Girolamo  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco  
Russo Spena Giovanni  
Servello Francesco  
Tassi Carlo

*Si sono astenuti:*

Bassi Montanari Franca  
d'Amato Luigi

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino

Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 articolo aggiuntivo 5.01

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	355
Votanti .....	350
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	176
Voti favorevoli .....	133
Voti contrari .....	217

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Amodeo Natale  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Berselli Filippo  
 Bonfatti Paini Marisa  
 Brescia Giuseppe  
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnetti Pierluigi  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cederna Antonio  
 Ceruti Gianluigi

Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cipriani Luigi  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Conti Laura  
 Costa Alessandro

Dal Castello Mario  
 d'Amato Luigi  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Ferrandi Alberto  
 Filippini Giovanna  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Fracchia Bruno  
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele  
 Gasparotto Isaia  
 Gramaglia Mariella  
 Guidetti Serra Bianca

La Valle Raniero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Lavorato Giuseppe  
Leoni Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Martinat Ugo  
Masina Ettore  
Massano Massimo  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Nania Domenico  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Piro Franco  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Rosini Giacomo  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sannella Benedetto  
Scalia Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Tiezzi Enzo  
Toma Mario  
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Visco Vincenzo

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Andò Salvatore  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Balestracci Nello  
Baruffi Luigi  
Benedikter Johann  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Paolo  
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Camber Giulio  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castrucci Siro  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Coloni Sergio

Contu Felice  
Corsi Umberto  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Foti Luigi  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo

Iossa Felice

La Ganga Giuseppe  
Latteri Ferdinando  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lusetti Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mastrantuono Raffaele  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicoira Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Portatadino Costante  
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rojch Angelino  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Azzolini Luciano

Brunetto Arnaldo

Buonocore Vincenzo

Ciliberti Franco

Galli Giancarlo

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia

Bargone Antonio

Battaglia Adolfo

Binelli Gian Carlo

Bulleri Luigi

Caradonna Giulio

Caveri Luciano

Colucci Gaetano

D'Angelo Guido

Felissari Lino Osvaldo

Fornasari Giuseppe

Fracanzani Carlo

Gei Giovanni

Goria Giovanni

Labriola Silvano

Lagorio Lelio

Lanzinger Gianni

Macaluso Antonino

Mannino Antonino

Mannino Calogero

Martino Guido

Martuscelli Paolo

Montecchi Elena

Pacetti Massimo

Sapio Francesco

Scovacricchi Martino

Silvestri Giuliano

Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 articolo aggiuntivo 5.06

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	363
Votanti .....	357
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	179
Voti favorevoli .....	32
Voti contrari .....	325

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Azzolini Luciano  
 Baghino Francesco Giulio  
 Bassi Montanari Franca  
 Berselli Filippo  
 Carrara Andreino  
 Castagnetti Pierluigi  
 Ceruti Gianluigi  
 Del Donno Olindo  
 Donati Anna  
 Franchi Franco  
 Guidetti Serra Bianca  
 Lo Porto Guido  
 Maceratini Giulio  
 Martinat Ugo  
 Massano Massimo  
 Monaci Alberto  
 Parigi Gastone  
 Pazzaglia Alfredo  
 Pellegatta Giovanni  
 Piro Franco  
 Procacci Annamaria  
 Rallo Girolamo  
 Rubinacci Giuseppe  
 Russo Franco  
 Salvoldi Giancarlo  
 Savino Nicola  
 Scalia Massimo  
 Servello Francesco  
 Tassi Carlo  
 Tatarella Giuseppe  
 Valensise Raffaele

## Willeit Ferdinand

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Auleta Francesco  
 Avellone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe

Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Baruffi Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole Jane  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bonfatti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Paolo  
Bruzzani Riccardo  
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Camber Giulio  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Castrucci Siro

Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cederna Antonio  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Conti Laura  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Drago Antonino

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Ferrandi Alberto  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Ferrari Wilmo  
Filippini Giovanna  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Formigoni Roberto  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gasparotto Isaia  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo

Iossa Felice

La Ganga Giuseppe  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna

Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziatti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Milani Gian Stefano  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatti Ivana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perinei Fabio  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Piredda Matteo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Portatadino Costante  
Prandini Onelio  
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sorice Vincenzo  
Stegagnini Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tiezzi Enzo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Bianchini Giovanni  
Buonocore Vincenzo  
Cipriani Luigi  
d'Amato Luigi  
Galli Giancarlo  
Soddu Pietro

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio

Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 articolo aggiuntivo 5.02

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	358
Votanti .....	358
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	180
Voti favorevoli .....	132
Voti contrari .....	226

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Amodeo Natale  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bernocco Garzanti Luigina  
 Berselli Filippo  
 Bonfatti Paini Marisa  
 Boselli Milvia  
 Brescia Giuseppe  
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Ceruti Gianluigi  
 Chella Mario

Ciabarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cipriani Luigi  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Conti Laura  
 Costa Alessandro

d'Amato Luigi  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana  
 Filippini Giovanna  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno  
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele  
 Gasparotto Isaia  
 Gramaglia Mariella  
 Grilli Renato  
 Guerzoni Luciano  
 Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo  
 La Valle Raniero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Martinat Ugo  
Massano Massimo  
Mattioli Gianni Francesco  
Menzietti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Piro Franco  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Ridi Silvano

Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Rotiroti Raffaele  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sannella Benedetto  
Scalia Massimo  
Serra Gianna  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Tiezzi Enzo  
Toma Mario  
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Visco Vincenzo

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alberini Guido  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Andò Salvatore  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Benedikter Johann  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruno Paolo  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo

Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Crescenzi Ugo  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Ebner M<sup>4</sup>chl

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Formigoni Roberto  
Foti Luigi  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Gargani Giuseppe  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippo Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Iossa Felice

Latteri Ferdinando

Leccisi Pino

Lia Antonio

Loiero Agazio

Lombardo Antonino

Lusetti Renzo

Madaudo Dino

Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Martini Maria Eletta

Marzo Biagio

Massari Renato

Mazza Dino

Mazzuconi Daniela

Meleleo Salvatore

Melillo Savino

Mensorio Carmine

Mensurati Elio

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Michelini Alberto

Milani Gian Stefano

Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna

Nicolazzi Franco

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Patria Renzo

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Piccirillo Giovanni

Piccoli Flaminio

Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo

Piredda Matteo

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe

Poggiolini Danilo

Portatadino Costante

Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Ravasio Renato

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rocelli Gian Franco

Rojch Angelino

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Rubbi Emilio

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Sanese Nicolamaria

Sangalli Carlo

Santonastaso Giuseppe

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scarlato Guglielmo

Scotti Vincenzo

Senaldi Carlo

Serrentino Pietro

Soddu Pietro

Sorice Vincenzo

Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria

Torchio Giuseppe

Travaglini Giovanni

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio

Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 articolo aggiuntivo 5.03

## VOTAZIONE PALESE NOMINALE

## RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	341
Votanti .....	341
Astenuti .....	—
Maggioranza .....	171
Voti favorevoli .....	123
Voti contrari .....	218

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Boselli Milvia  
 Brescia Giuseppe

Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Ceruti Gianluigi  
 Chella Mario  
 Ciabbarri Vincenzo  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cipriani Luigi  
 Civita Salvatore  
 Colombini Leda

Conti Laura  
 Costa Alessandro

d'Amato Luigi  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa  
 Dignani Grimaldi Vanda  
 Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana  
 Ferrandi Alberto  
 Filippini Giovanna  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Forleo Francesco  
 Fracchia Bruno  
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele  
 Gasparotto Isaia  
 Gramaglia Mariella  
 Grilli Renato

Lauricella Angelo  
 La Valle Raniero  
 Lavorato Giuseppe  
 Levi Baldini Natalia  
 Lodi Faustini Fustini Adriana  
 Lo Porto Guido  
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
 Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Massano Massimo  
Mattioli Gianni Francesco  
Menziotti Pietro Paolo  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pintor Luigi  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore

Sannella Benedetto  
Scalia Massimo  
Serra Gianna  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Tiezzi Enzo  
Toma Mario  
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Andò Salvatore  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Benedikter Johann  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Bisagno Tommaso  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Giovanni  
Bruno Paolo  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Crescenzi Ugo  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo  
Darida Clelio  
Degennaro Giuseppe  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Formigoni Roberto  
Foti Luigi  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo

Iossa Felice

Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lia Antonio  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lusetti Renzo

Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Massari Renato  
Mastella Mario Clemente  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Portatadino Costante  
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo

Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rocelli Gian Franco  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santonastaso Giuseppe  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo

Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni  
Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 articolo aggiuntivo 5.05

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	329
Votanti .....	248
Astenuti .....	81
Maggioranza .....	125
Voti favorevoli .....	44
Voti contrari .....	204

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Armellin Lino  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Barbalace Francesco  
Bassi Montanari Franca  
Benevelli Luigi  
Berselli Filippo  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe

Ceruti Gianluigi  
Cipriani Luigi  
Colombini Leda

d'Amato Luigi  
Diaz Annalisa  
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana  
Franchi Franco

Levi Baldini Natalia

Maceratini Giulio  
Martinat Ugo  
Mattioli Gianni Francesco

Nardone Carmine  
Negri Giovanni

Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Perrone Antonino  
Pinto Roberta  
Piro Franco  
Poggiolini Danilo  
Polidori Enzo  
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco

Salerno Gabriele  
Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Savino Nicola  
Scalia Massimo  
Servello Francesco

Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe

Valensise Raffaele

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Amalfitano Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Amato Giuliano  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe

Balestracci Nello  
Baruffi Luigi  
Benedikter Johann  
Bertoli Danilo  
Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Giovanni  
Bruno Paolo  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Crescenzi Ugo

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippo Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Iossa Felice

La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mastrantuono Raffaele  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Milani Gian Stefano  
Monaci Alberto  
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo

Piredda Matteo  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Sanese Nicolamaria  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alborghetti Guido

Amodeo Natale

Angelini Giordano

Balbo Laura

Barzanti Nedo

Bassanini Franco

Becchi Ada

Beebe Tarantelli Carole Jane

Bellocchio Antonio

Bernasconi Anna Maria

Bernocco Garzanti Luigina

Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora

Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade

Castagnola Luigi

Cavagna Mario

Chella Mario

Cicerone Francesco

Ciconte Vincenzo

Ciliberti Franco

Costa Alessandro

De Julio Sergio

Fagni Edda

Ferrandi Alberto

Filippini Giovanna

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio

Galante Michele

Gelli Bianca

Gramaglia Mariella

Grilli Renato

Lauricella Angelo

La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio

Mainardi Fava Anna

Mammone Natia

Mangiapane Giuseppe

Marri Germano

Menziotti Pietro Paolo

Minozzi Rosanna

Mombelli Luigi

Monello Paolo

Montanari Fornari Nanda

Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Pellegatti Ivana

Perinei Fabio

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Pintor Luigi

Poli Gian Gaetano

Prandini Onelio

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo

Rodotà Stefano

Romani Daniela

Sanfilippo Salvatore

Sannella Benedetto

Serra Gianna

Sinatra Alberto

Soave Sergio

Solaroli Bruno

Strada Renato

Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco

Tiezzi Enzo

Toma Mario

Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni

Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 3124 articolo aggiuntivo 5.04

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti .....	332
Votanti .....	330
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	166
Voti favorevoli .....	115
Voti contrari .....	215

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido  
 Angelini Giordano  
 Angeloni Luana  
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
 Balbo Laura  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Bassi Montanari Franca  
 Becchi Ada  
 Beebe Tarantelli Carole Jane  
 Bellocchio Antonio  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bulleri Luigi  
 Berselli Filippo  
 Boselli Milvia  
 Brescia Giuseppe  
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora  
 Cannelonga Severino Lucano  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Chella Mario  
 Cicerone Francesco  
 Ciconte Vincenzo  
 Cipriani Luigi

Civita Salvatore  
 Colombini Leda  
 Costa Alessandro

d'Amato Luigi  
 De Julio Sergio  
 Del Donno Olindo  
 Diaz Annalisa

Fachin Schiavi Silvana  
 Fagni Edda  
 Ferrandi Alberto  
 Filippini Giovanna  
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
 Fracchia Bruno  
 Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
 Galante Michele  
 Gelli Bianca  
 Gramaglia Mariella  
 Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo  
 La Valle Raniero  
 Lavorato Giuseppe  
 Levi Baldini Natalia  
 Lodi Faustini Fustini Adriana  
 Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
 Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
 Maceratini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Mattioli Gianni Francesco  
Menziotti Pietro Paolo  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Perinei Fabio  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Roberta  
Pintor Luigi  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Rubinacci Giuseppe

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sannella Benedetto  
Scalia Massimo  
Serra Gianna  
Servello Francesco  
Sinatra Alberto  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno

Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Tiezzi Enzo  
Toma Mario  
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Visco Vincenzo

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Avellone Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Benedikter Johann  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchini Giovanni  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Giovanni  
Bruno Paolo  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Carelli Rodolfo  
Carrara Andreino  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Castrucci Siro  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Coloni Sergio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Crescenzi Ugo  
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Mese Paolo  
de Luca Stefano  
De Rose Emilio  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando

Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimo  
Gregorelli Aldo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippo Ugo

Iossa Felice

La Penna Girolamo  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Loiero Agazio  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Martini Maria Eletta  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mastrantuono Raffaele  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Milani Gian Stefano  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Mundo Antonio

Negri Giovanni  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccirillo Giovanni  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poggiolini Danilo  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Ravasio Renato  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santonastaso Giuseppe  
Sanza Angelo Maria  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Viti Vincenzo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Ceruti Gianluigi  
Donati Anna

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

*Sono in missione:*

Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Battaglia Adolfo  
Binelli Gian Carlo  
Bulleri Luigi  
Caradonna Giulio  
Caveri Luciano  
Colucci Gaetano  
D'Angelo Guido  
Felissari Lino Osvaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Gei Giovanni

Goria Giovanni  
Labriola Silvano  
Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
Macaluso Antonino  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Montecchi Elena  
Pacetti Massimo  
Sapio Francesco  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Tamino Gianni

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

*INTERROGAZIONI  
E INTERPELLANZA PRESENTATE*

---

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CAPRILI, PROVANTINI e PRANDINI.**  
— *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

quanti progetti di interesse regionale siano stati finanziati con la legge n. 556 del 1988, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche;

se e quali di questi finanziamenti siano stati effettivamente erogati;

se risulta che per molte regioni l'erogazione non sia ancora avvenuta e ciò a poche settimane dall'inizio dei campionati mondiali di calcio e a più di un anno dall'approvazione della sunnominata legge. (5-02093)

**MANGIAPANE, ANGELINI GIOR-DANO, RIDI, PETROCELLI e STRADA.**  
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nella notte dello scorso 23 febbraio la centrale 1240 dei servizi telefonici di Roma gestiti dall'Italcable si è spenta dalle ore 22,04 alle ore 0,30, provocando l'interruzione di tutto il traffico in teleselezione intercontinentale da e per l'area dell'Italia centro-meridionale;

nella stessa notte la centrale CIMA dei servizi telefonici di Roma gestiti dall'Italcable si è spenta dalle ore 22,04 alle ore 2,02, provocando l'interruzione di tutte le comunicazioni telefoniche TSO (teleselezione da operatore) che interessano la città di Roma e tutto il resto dell'Italia;

tale *black-out* del traffico telefonico gestito dall'Italcable non è la prima volta che si verifica né può essere considerato un incidente eccezionale dato che, tra l'ultima decade di febbraio e la prima

decade di marzo, la detta centrale CIMA si sarebbe spenta una ventina di volte, provocando diverse ore complessive di interruzione del traffico telefonico —:

come sia possibile il verificarsi e il ripetersi di disfunzioni così gravi di un servizio pubblico generale senza porre i necessari rimedi;

quali operazioni di controllo costanti da parte degli organi ministeriali competenti vengano normalmente effettuate e con quali risultati, rispetto alle qualità tecniche, alla gestione degli impianti e alla loro manutenzione;

se il ministro sia stato messo a conoscenza dei fatti sopraindicati, con quali atti ciò sia avvenuto e quali provvedimenti eventualmente siano stati presi per individuare le responsabilità e prevenire il ripetersi nel futuro di tale disservizio telefonico. (5-02094)

**BRUZZANI, UMIDI SALA, BELLOCCHIO, AULETA, STRADA e MINOZZI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le imprese di assicurazione italiane incassano premi superiori ai rischi assunti con la sottoscrizione dei contratti RC Auto - Rischi diversi (furto, incendio, guasti accidentali, ecc);

associazioni per la difesa degli utenti (Adusbef e altre) hanno calcolato che l'entità dei premi introitati dalle compagnie di assicurazione, in modo assai disinvolto, ammontano ad un 10 per cento in più rispetto al monte risarcimenti ed hanno stimato guadagni annui netti complessivi delle imprese che operano nel mercato italiano per una cifra di circa 250 miliardi di lire;

tutto ciò avviene per il fatto che al momento della sottoscrizione, per la prima volta, dei citati contratti viene stabilito di comune accordo (compagnia di assicurazione e utente) il valore dei veicoli a motore da assicurare, assu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

mendo a riterimento le valutazioni contenute in periodici specializzati ed impegnandosi, in caso di sinistro, a risarcire il valore convenuto;

l'anno successivo il veicolo assicurato avrà subito un deprezzamento, mentre le compagnie di assicurazione, all'atto del rinnovo della polizza, non provvedono a ridurre di conseguenza il premio sui rischi diversi, adeguandolo al valore di mercato stabilito dalle suddette pubblicazioni specializzate, ben sapendo che in caso di sinistro il risarcimento sarà commisurato al valore reale del mezzo assicurato;

l'ISVAP ha emanato il 6 luglio 1989 una circolare che obbliga le compagnie di assicurazione a regole più trasparenti nella gestione dei rischi diversi, senza ottenere risultati positivi —:

quali sono le ragioni che impediscono alle compagnie di assicurazione di applicare un automatico adeguamento tariffario, nell'atto del rinnovo delle polizze, che tenga in debito conto dell'intervenuto deprezzamento verificatosi nell'anno precedente, dei veicoli a motore;

se non si ravvedano, in tali comportamenti delle compagnie di assicurazione, palesi violazioni alle regole di correttezza e buona fede nella esecuzione dei contratti, sanzionate dalle vigenti disposizioni di legge;

se risulti che nell'assicurare il « parco macchine » dello Stato e/o della pubblica amministrazione contro i rischi diversi, le compagnie provvedano unilateralmente ad adeguare automaticamente il volume dei premi secondo l'intervenuto deprezzamento; se venissero adeguati automaticamente i premi del « parco macchine » dello Stato e/o della pubblica amministrazione, non si capirebbe perché i veicoli a motore dei comuni cittadini non dovrebbero seguire tale automatismo, costituendo, tale eventuale comportamento, una grave ed intollerabile discri-

minazione inaccettabile in uno Stato di diritto;

se, in caso contrario, non si possa ravvisare il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato e/o della pubblica amministrazione e/o di comportamento truffaldino verso i cittadini utenti dei servizi assicurativi;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per arrestare un comportamento così censurabile sotto qualsiasi profilo, soprattutto per la credibilità delle istituzioni. (5-02095)

NARDONE, RECCHIA, CIVITA, BRESCIA e CALVANESE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in molte regioni italiane l'attività dei frantoi per la trasformazione di alcune specie di olive non è ancora terminata ed è prevedibile che tale campagna non abbia termine prima della metà di maggio 1990;

il 28 marzo 1990 è scaduto il termine previsto dalla legge 4 agosto 1989, n. 288 per l'adeguamento degli scarichi dei frantoi ai sensi delle prescrizioni della legge 10 maggio 1976, n. 319;

pertanto, in molti comuni del Mezzogiorno, dove purtroppo mancano ancora gli impianti di depurazione delle acque reflue dei frantoi, si registra un vero e proprio blocco dell'attività di trasformazione con rilevanti danni, economici e sociali, sia per l'agricoltura che per l'industria di trasformazione —:

quali provvedimenti urgenti intendano promuovere, compresa una opportuna proroga di due mesi, a partire dal 28 marzo 1990, di quanto previsto dalla legge 4 agosto 1989, n. 288, al fine di consentire una positiva conclusione della campagna di trasformazione delle olive.

(5-02096)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CANNELONGA, MANGIAPANE e GALANTE.** — *Ai Ministri della funzione pubblica, delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le assunzioni straordinarie nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono regolamentate da apposita normativa e in particolare dall'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965;

la FILPT-CGIL ha denunciato alla Procura della Repubblica che la direzione provinciale di Foggia, in violazione della stessa legge: 1) nel corso del 1989 ha effettuato assunzioni senza seguire l'ordine delle graduatorie appositamente formulate; 2) non ha rispettato nelle stesse assunzioni le percentuali spettanti alle categorie riservatarie (invalidi civili eccetera) —:

quali iniziative intendano prendere per accertare le violazioni della legislazione vigente in tema di assunzioni straordinarie operate dalla direzione provinciale PT di Foggia e per ripristinare la legalità e il rispetto dei diritti dei cittadini. (4-19030)

**PETROCELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le affermazioni contenute nella risposta data all'interrogante, in data 8 febbraio 1990, dal Ministero in indirizzo ad una precedente interrogazione (n. 4-14750), ed in particolare la circostanza che è da escludere « che l'installazione dell'impianto di smaltimento rifiuti, in località Bocche di Forlì, possa provocare l'inquinamento della falda idrica, in quanto le distanze dalle sorgenti vicine sono tutte superiori ad un chilometro e sono poste a quote altimetriche superiori a quelle dell'impianto » è stata forte-

mente contestata dalla regione Molise in quanto la suddetta discarica è posizionata a soli 30 metri in linea d'aria dall'impluvio naturale da cui si origina il Vallone Vandrella che decorre in territorio molisano e che, con le sue acque, è parte integrante del bacino idrografico del Volturno, considerato bacino nazionale;

i sondaggi meccanici ed elettrici hanno posto in luce l'esistenza di una falda superficiale di buona consistenza e tributaria del predetto corso d'acqua;

la stessa area, così come confermato dalle indagini geotermiche, è interessata da rilevanti movimenti franosi, per cui si rende necessario uno studio più approfondito in merito alla validità e fattibilità delle opere di protezione e di contenimento previste in progetto;

i sindaci di Forlì del Sannio e di Rionero Sannitico, con telegramma del 2 marzo 1990, hanno categoricamente smentito l'ulteriore affermazione del Ministero che segnalava un recente accordo tra i due comuni interessati e le regioni Abruzzo e Molise per lo spostamento della discarica « di circa un chilometro in direzione di Castel di Sangro » —:

se non intende modificare il parere tendenzialmente favorevole del Ministero nei confronti di tale discarica da tutti contestata;

se non ritiene di dover approfondire le questioni da più parti sollevate e coordinare l'azione delle amministrazioni e degli enti interessati al fine di scongiurare un sicuro pericolo per l'ambiente e le popolazioni. (4-19031)

**PETROCELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il movimento dei dirigenti superiori avviene, per informazioni dello stesso Ministro (nota n. 3713 del 7 marzo 1989 - in risposta all'interrogazione n. 4-01185) « secondo una valutazione comparativa delle diverse esigenze sia strutturali che contingenti dei singoli uffici, le cui aspirazioni vengono peraltro assecon-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

date solo se trovino a coincidere con il prevalente interesse pubblico » -:

se il ricordato criterio è stato rigorosamente seguito per i movimenti dei provveditori agli studi e dei sovrintendenti scolastici regionali, effettuati il 7 marzo 1990, anche con riferimento alle ripetute domande che, fin dalla sua nomina a dirigente superiore, ha presentato il provveditore agli studi di Isernia, professor Angelo Flores, per le sedi della Campania e per il provveditorato agli studi di Roma per necessità familiari e per esigenze culturali proprie connesse alla sua lunga esperienza universitaria e di ricerca scientifica;

se risponde a verità che poco prima del consiglio di amministrazione del 7 marzo venne mutato il quadro dei movimenti, avvenuti in Campania, con riflessi anche in Basilicata e con incidenze su spostamenti di primi dirigenti, senza tener conto dei maggiori titoli posseduti da alcuni richiedenti;

i motivi per i quali sono stati coperti tutti i posti, compresi quelli di ispettore generale (ex comma 10, articolo 5, della legge 27 dicembre 1989, n. 417, di conversione del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357), presso l'amministrazione scolastica centrale, mentre presso la stessa amministrazione periferica molti posti, tra i quali Palermo, sono scoperti ovvero affidati per supplenza a primi dirigenti (ad alcuni dei quali la permanenza nella stessa sede è assicurata prima della nomina a dirigente superiore) o, anche, a funzionari non appartenenti alla carriera dirigenziale;

se non intenda normalizzare al più presto le assegnazioni di sedi e delle funzioni dei dirigenti superiori e dei primi dirigenti restituendo alle sedi periferiche i vincitori di concorso, per titoli e colloquio, che non hanno assolto all'obbligo del periodo di prova (previsto dalla legge e dai bandi di concorso) e svolgono presso il Ministero funzioni diverse da quelle di provveditore agli studi o di sovrintendente scolastico;

se nei passaggi di ruolo, ai sensi dell'articolo 200 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° gennaio 1957, n. 3, di dirigenti superiori con funzioni amministrative verrà ritenuta essenziale, per l'esercizio della funzione ispettiva, la provenienza dal ruolo degli insegnanti e dei capi di istituto;

i motivi che impediscono il funzionamento della soprintendenza scolastica del Molise, istituita di recente con la legge 15 novembre 1989, n. 373. (4-19032)

PETROCELLI, PRANDINI, UMIDI SALA, GRILLI, GEREMICCA, MARRI, DI PIETRO, SANNELLA, NARDONE, TOMA, RECCHIA, SANFILIPPO e SAPIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

diverse cooperative di recente costituzione, cooperative delle zone interne del Mezzogiorno, cooperative giovanili (costitutesi ai sensi della legge De Vito), cooperative del terziario, cooperative di abitazione e cooperative agricole in fase di promozione, le quali hanno bilanci di modesta entità come volume di affari e con conti economici in pareggio o in rosso, chiedono di rivedere l'entità del contributo previsto dall'articolo 15 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, dovuto dagli enti cooperativi per il servizio delle ispezioni ordinarie;

il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 27 dicembre 1988, opera un aumento del 300 per cento (da 90.000 a 300.000 lire), che appare sproporzionato per le cooperative che vivono in stato di precarietà;

pur condividendo la necessità di adeguare il contributo di revisione sembra opportuno prevedere una differenziazione in relazione alla importanza della cooperativa, alla complessità del bilancio e alla promozione dell'associazionismo nel Mezzogiorno -:

se non ritenga utile sentire anche le associazioni nazionali di tutela del movimento cooperativo. (4-19033)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PUJIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per ripristinare i treni per Torino e Milano sulla tratta Rosarno-Eccellente per Tropea, soppressi a far data dal 27 maggio 1990 dall'Ente ferrovie dello Stato.

Si rileva che l'iniziativa dell'Ente arca solo gravi danni al turismo e notevoli disagi alle popolazioni in periodo estivo e non si giustifica dal punto di vista economico anche perché i treni viaggiano al completo di passeggeri.

(4-19034)

BERSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Borgo Tossignano è l'unico comune del comprensorio imolese senza una stazione dei Carabinieri, nonostante sia il più grande centro della valle del Santerno;

attualmente fa capo alla stazione dei Carabinieri di Fontanelice che, ottimamente guidata dal maresciallo Minichiello, svolge in modo egregio e con buoni risultati i compiti istituzionali ad essa assegnati;

Borgo Tossignano è da un po' di tempo al centro dell'attenzione per una lunga serie di rapine e di furti, questi ultimi soprattutto in appartamenti, ed è anche drammaticamente interessato dal fenomeno droga;

la presenza di una stazione dei Carabinieri potrebbe scoraggiare i delinquenti —;

se non intenda urgentemente dotare Borgo Tossignano di una stazione dei Carabinieri. (4-19035)

LOMBARDO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali motivi ritardano ancora l'emanazione del decreto ministeriale che autorizza lo sdoganamento e lo sbarco di prodotti siderurgici nel porto di Catania.

L'interrogante fa presente che sono venute meno le ragioni di tale originaria discriminazione.

Intanto i porti abilitati a tali operazioni dal decreto ministeriale 7 gennaio 1981 in numero di quattro sono aumentati a 29 e con l'ultimo decreto ministeriale 7 agosto 1981 sono ulteriormente lievitati a 37. Poi, recentemente, con decorrenza 1° agosto 1988 i prodotti siderurgici, nell'ambito della CEE, sono ormai del tutto liberalizzati.

Non si capisce perché il porto di Catania dev'essere ulteriormente penalizzato sia a livello occupazionale ed anche finanziario, nei confronti delle maestranze e dei lavoratori portuali, sia nei confronti delle imprese importatrici di materiale siderurgico.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto del problema, occorre rilevare che allo stato delle cose, la nave che deve sdoganare i prodotti destinati alle imprese della provincia di Catania prima attracca a Palermo e a Siracusa e dopo, se è autorizzata al cabotaggio, attracca per la seconda volta nel porto di Catania.

È appunto questo inutile giro vizioso che fa aumentare i costi complessivi del nolo marittimo.

A maggior fondamento della opportunità della richiesta avanzata da tempo dalle autorità portuali di Catania, si aggiunge che esiste presso i ministeri competenti un parere favorevole del capo del compartimento doganale di Palermo.

Per tutti questi motivi si chiede di conoscere i motivi dell'ingiustificato ritardo nella emanazione del decreto ministeriale che autorizza lo sdoganamento di prodotti siderurgici nel porto di Catania.

(4-19036)

RIVERA. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in relazione ai gravi luttuosi incidenti che con regolarità impressionante si ripetono dopo la chiusura notturna delle discoteche.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

Secondo l'interrogante occorre porre fine a questo fenomeno che, certamente, è dovuto alla mancanza di misure idonee atte a controllare l'uso di droghe e di bevande alcoliche.

Poiché i fatti denunciati avvengono sovente sulle strade, sarebbe opportuno rafforzare i controlli della polizia stradale al fine di verificare lo stato di sobrietà dei conduttori degli autoveicoli e il rispetto dei limiti di velocità.

Le misure che l'interrogante propone non sono dirette a limitare la disponibilità del tempo libero dei giovani, ma la loro incolumità, poiché, appunto loro, sono le vittime innocenti dell'altrui dissennatezza.

L'interrogante chiede poi al Ministro del turismo se è possibile studiare la promozione di iniziative alternative alle discoteche per rendere più sano l'utilizzo del tempo libero dei giovani, specie di quelli impiegati in attività lavorative nelle località più periferiche non fornite da altri svaghi.

La messa in atto, anche da parte degli enti locali, di opportune facilitazioni per la realizzazione di impianti ricreativi può contribuire notevolmente alla soluzione del problema. (4-19037)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che con l'approvazione della legge n. 56 del 1989, che istituisce l'ordine professionale degli psicologi, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica avrebbe dovuto istituire una commissione di esperti per fissare i criteri in base ai quali dovranno essere valide ed idonee allo scopo le scuole private di formazione postuniversitaria alla psicoterapia;

che attualmente l'università statale non è di fatto in grado di assicurare tale formazione;

quando il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in-

tenda provvedere alla nomina dei commissari esperti di psicoterapia e quali criteri si ritiene di adottare per la nomina degli stessi membri della commissione.

(4-19038)

**MANNA.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda al vero che la signora Carla Petroni, nata a Napoli il 5 maggio 1953, insegnante presso la scuola media Carlo Poerio di via Cavallerizza a Chiaia, nello stesso capoluogo campano si è laureata in odontoiatria e protesi con il professor Giancarlo Valletta;

nel caso affermativo: come sia stato possibile per la predetta signora, insegnante presso la citata scuola, frequentare contemporaneamente i corsi di laurea per i quali la frequenza è obbligatoria;

se risponda al vero che la insegnante-dentista Carla Petroni è la moglie del professor Roberto Martina, uno dei pupilli del professor Giancarlo Valletta, neo-cattedratico pure essendo professore associato;

se risponda al vero, infine, che la preside della citata scuola di via Cavallerizza a Chiaia, signora Epifania, è la madre del dottor Ettore Epifania, neo consigliere degli odontoiatri presso l'Ordine dei Medici di Napoli. (4-19039)

**MANNA.** — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia, delle finanze, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

essendo stato bandito il concorso a posti di professore universitario di ruolo I fascia (raggruppamento 234, anestesia e chirurgia orale: giusti i decreti ministeriali del 24 maggio 1984 e 18 luglio 1984), i candidati professori Giuseppe Ferrari Parabita e Camillo Curioni oppo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

sero, con ricorso presentato al TAR del Lazio, la non omogeneità del raggruppamento;

dopo parere espresso dal CUN in maniera del tutto favorevole alle tesi esposte nel ricorso, i due ricorrenti si autoesclusero (o furono esclusi) dal concorso ma non ritirarono il loro ricorso al TAR del Lazio —:

se risponda al vero che, avendo deciso di partecipare al successivo concorso (bandito, giusto il decreto ministeriale, il 4 agosto 1988) per posti di professore universitario di ruolo (I fascia, raggruppamento F 1303, chirurgia maxillo facciale) i nominati professori Ferrari Parabita e Camillo Curioni furono abordati da alcuni dei non ancora nominati (ma sicuri!) commissari di detto concorso i quali, in cambio della desistenza dal ricorso di cui si è detto, offrirono sicure garanzie che, presentatisi al concorso, i due l'avrebbero vinto;

stando di fatto che i due vinsero il concorso: se risulti vero che uno di essi, il professor Camillo Curioni, è nato il 4 ottobre 1925 e dunque ha vinto una cattedra sulla quale non salirà mai, dovendo egli andare in pensione 24 giorni prima dell'inizio del prossimo anno accademico;

se non ritengano di dover disporre, competentemente, indagini volte ad appurare da quali commissari fu pilotata la condotta dei due professori in ordine alla desistenza dal ricorso presentato al TAR del Lazio. I commissari, relativamente al concorso in questione furono i professori: Masi, presidente, Brusati, Giardino, Gotte, Mangiante, Parrini e Sfasciotti. (4-19040)

MANNA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità, di grazia e giustizia, delle finanze, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti ministeriali del 24 maggio e del successivo 18 luglio 1984, fu bandito un concorso per 115 posti di professore universitario di ruolo I fascia, rag-

gruppamento 234, anestesia e chirurgia orale —:

se risponda al vero che:

il 12 agosto 1986 la commissione giudicatrice depositò gli atti del concorso presso il Ministero della pubblica istruzione sottoscrivendo l'approvazione per 65 candidati soltanto: nell'elenco degli approvati figurarono i nomi di due chimici (uno dei quali il professor Paolo Pollice, associato a Merceologia presso la facoltà di Economia e Commercio dell'università di Napoli, concorrente per Napoli, II facoltà di Medicina e chirurgia;

l'11 novembre dello stesso anno un professor Gualino inviò, su richiesta di due candidati, un parere *pro veritate* al Ministero della pubblica istruzione in cui denunciava che solo la malafede degli elaboratori dei raggruppamenti aveva consentito ai due laureati in Chimica di diventare finanche clinici odontoiatri o docenti di chirurgia maxillo facciale;

il 20 novembre quattordici candidati esclusi dalla lista dei vincitori inoltrarono esposti al Ministero della pubblica istruzione invocando l'invalidazione del concorso per presunte irregolarità commesse da due dei nove commissari (i professori Valletta, presidente, Bucci, Staffolani, D'Angelo, Graziano, Pier Leoni, Marci, Re e Resta);

il 25 novembre il Ministero della pubblica istruzione inoltrò detti esposti alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma;

il 9 marzo 1987 la nominata Procura rispose (prot. n. 12572) che, pur non rilevandosi estremi di carattere penale, i due commissari avrebbero dovuto sentire il dovere morale di dimettersi;

nel settembre del 1986, intanto, gli atti del concorso 234 vennero inviati al CUN (Comitato universitario nazionale) che invitò la commissione giudicatrice a rivedere la lista dei candidati non approvati in modo che potessero essere coperte altre cattedre;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

il 23 marzo 1987 il Ministero della pubblica istruzione chiese il parere del Consiglio di Stato sugli esposti del professor Gualino e dei quattordici candidati esclusi;

il Consiglio di Stato rispose il 29 aprile 1987 (decisione n. 921) consigliando al CUN di rivedere il raggruppamento, ma non ritenne di dover rinviare gli atti alla commissione giudicatrice;

i professori Ferrari Parabita e Curioni ricorsero al Ministero della pubblica istruzione e (come è più diffusamente riassunto nell'interrogazione n. 4-19040 presentata dall'interrogante in data odierna) investirono del caso il TAR del Lazio;

approvati 65 candidati su 115 posti messi a concorso (e giudicati idonei a ricoprire il ruolo di I fascia non meno di 37 professori associati richiesti dalle rispettive facoltà di Medicina e Chirurgia che, espressamente per loro, aveva formalmente certificato la loro piena idoneità), la commissione ritenne di dover approvare, per l'università di Napoli, 7 candidati su 6 cattedre messe a concorso (caso unico in Italia!); e fra costoro il chimico professor Paolo Police, associato a Merceologia presso la facoltà di Economia e Commercio; e ritenne, altresì, di approvare due ricercatori (Bucci e Caruso) totalmente inesperti di attività didattica, e un ricercatore (Jacobelli) professore a contratto e quindi non vincitore di alcun concorso universitario ma solo titolare di un contratto privato con l'università di Napoli, e professori associati Martina, Matarasso e Di Lauro.

All'interrogante appare evidente il disegno delle commissioni di assicurare i corsi di laurea in Odontoiatria alle università di serie A con professori di I fascia e professori associati in eccesso e di penalizzare le università di serie B facendo loro mancare i professori (caso limite: su dieci cattedre messe a concorso e riservate all'università di Sassari la commissione ne ha coperto una sola: il rettore, professor Milella, minacciò, nel 1986, che avrebbe chiuso il corso di

laurea in Odontoiatria), quali indagini ritengano, competentemente, di esperire i Ministri in epigrafe a che, specie per quanto attiene alle cose odontoiatriche, l'università italiana torni ad essere, per serietà e scienza, tra le migliori del mondo civile. Le condizioni nelle quali certi « baroni » organizzano, gestiscono e concludono i concorsi a cattedre sono di assoluto favore: sicché mentre coloro i quali studiano vanno perdendo ogni stimolo (i concorsi — affermano — sono truccati, se vogliamo tentare la carriera scientifica dobbiamo emigrare...), coloro i quali hanno problemi di salute vanno perdendo ogni fiducia: vanno a curarsi all'estero. (4-19041)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sia al corrente di quanto riportato dal *Resto del Carlino* del 19 luglio 1989 relativamente al grave stato di degrado denunciato da alcuni affreschi del pittore eugubino Ottaviano Nelli (1370-1444) che trovansi nella Cappella dell'Oраторio dell'Umiltà, ora di San Gaetano, nel complesso della chiesa di San Domenico ad Urbino. Da decenni tali opere « sono martoriate dai rifiuti, dalla muffa, dall'umidità, dalla sporcizia, protette da un cancello arrugginito, senza illuminazione efficace, senza una targa »;

quali provvedimenti s'intendano adottare per salvare dal progressivo deterioramento le sopracitate opere, stante il perdurato silenzio da parte della soprintendenza di Urbino, che, sebbene sensibilizzata ed in più occasioni sollecitata ad intervenire, non ha a tutt'oggi predisposto alcun intervento idoneo alla salvaguardia ed alla conservazione di tale patrimonio artistico. (4-19042)

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

qual è lo stato attuale dell'iter della pratica di reversibilità della pensione di guerra del signor Giovanni Manfredi, nato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

a Marsaglia il 30 settembre 1912 e residente a Murazzano (Cuneo) in frazione Rea, orfano di Bartolomeo nato a Murazzano il 17 ottobre 1885 e morto in guerra e di Modesta Microscopio, nata a Sale Langhe il 4 ottobre 1892 e deceduta a Murazzano il 13 ottobre 1955, che alla data del 22 ottobre 1988 « nonostante le più accurate ricerche non è stato possibile individuare » come informava in una nota la direzione generale pensioni di guerra di codesto Ministero cui detta pratica era stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Cuneo in data 3 maggio 1988 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

L'interessato settantottenne aveva fatto tempestivamente e ripetutamente conoscere le proprie generalità complete di paternità e maternità fin dall'11 maggio 1987, data dell'inoltro dell'istanza;

se e quando si presume potrà venire concessa la predetta determinazione pensionistica tenuto conto dell'età avanzata del richiedente. (4-19043)

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri dell'interno, del turismo e dello spettacolo e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se siano informati del fatto che, nonostante le molte promesse, nessun operatore economico della provincia di Cuneo abbia ricevuto alcuna concreta sovvenzione per il mancato innervamento nelle stagioni 1988-1989 e 1989-1990.

(4-19044)

**ANDREIS e LANZINGER.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

si ha notizia che all'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci di Fiumicino la polizia di frontiera usualmente e metodicamente ferma ai varchi tutti i cittadini stranieri extracomunitari di colore;

risulta da segnalazioni avute da cittadini italiani testimoni oculari dei fatti

che le suddette persone, già discriminate con il fermo temporaneo ed il ritiro del passaporto ufficialmente per consentire controlli, vengono schedate su appositi verbali quale potenziali spacciatori di droga, parrebbe per il solo colore della loro pelle;

inoltre, nel caso che dai controlli effettuati risulti che i cittadini extracomunitari siano forniti di solo visto di transito, in attesa del prossimo volo utile essi vengono trattenuti per parecchi giorni in non ben identificate aree dello scalo aereo senza che nulla si sappia circa legittimità, forme e trattamento in vigore in questo stato di semi detenzione; alla data di oggi, 28 marzo 1990, più di dieci sarebbero coloro così trattenuti allo scalo di Fiumicino -:

1) se i fatti descritti rispondano a verità;

2) se simile prassi sia in vigore anche in tutti gli altri scali internazionali italiani;

3) in quali condizioni e a che titolo vengono trattenuti negli aeroporti i cittadini extracomunitari;

4) se il Ministro giudichi rispettosi formalmente e sostanzialmente della recente normativa sull'immigrazione e dei diritti inviolabili della persona umana i comportamenti polizieschi per cui si interroga, e quali provvedimenti in caso contrario si intenda adottare per porvi fine. (4-19045)

**AZZOLINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il sindacato nazionale agenti di assicurazione denuncia pubblicamente la grave situazione venutasi a creare, che mette in gioco la sopravvivenza dell'agente di assicurazione squalificandone la figura professionale;

l'atteggiamento dell'associazione delle imprese - ANIA - teso a limitare contrattualmente e comprimere professional-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

mente la figura dell'agente, non fornisce all'assicurato reali garanzie di professionalità nella sottoscrizione e gestione del contratto;

il tentativo in atto da parte dell'ANIA di legittimare canali alternativi ed integrativi (banche, finanziarie, grandi magazzini, venditori liberi, eccetera) contro le disposizioni della circolare ministeriale n. 502/1986 priva gli utenti dell'assistenza di professionisti iscritti ad un albo;

l'accordo nazionale agenti/imprese, ormai scaduto, risale al 1981 e le trattative con l'ANIA, riprese dopo due anni di interruzione, non hanno ancora concretizzato alcun risultato positivo per la categoria;

il mancato rinnovo dell'accordo ha dato origine ad una conflittualità che si è tradotta in un blocco del servizio assicurativo della durata di 7 giorni consecutivi, dal 23 al 29 marzo 1990, per la prima volta in Italia —

come i competenti organi ministeriali intendono intervenire sul mancato rinnovo dell'accordo;

se non si renda indispensabile una revisione della legge istitutiva dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione, secondo lo schema predisposto dalla direzione generale del ministero;

se non sia egualmente indispensabile una revisione della struttura tariffaria deliberata dal C.I.P., che dalle quattro fasce originarie è passata ad otto fasce territoriali, al fine di evitare le attuali sperequazioni economiche all'interno della categoria degli agenti di assicurazione.

(4-19046)

**RUSSO FRANCO e RONCHI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in una lettera al quotidiano *il Manifesto* del 28 marzo 1990, i signori Michele Nardelli e Erik De Carli denun-

ciano un fatto accaduto il 20 marzo nel centro di Trento ed in particolare che:

un uomo, « in evidente stato di alterazione fisica e psichica », viene maltrattato da un agente di polizia che vuole caricarlo su una volante; di fronte alla sua resistenza « peraltro del tutto legittima, interviene un secondo agente, questa volta graduato, che dopo averlo afferrato e stratonato bruscamente lo sbatte a tutta forza contro la porta vetrata di un negozio, che il poveretto infrange con la testa »;

« senza curarsi delle ferite riportate da questo "pericolo pubblico", lo si trascina in macchina bloccandolo sul sedile posteriore senza tanti complimenti » —

se quanto denunciato dalla lettera in questione risponda al vero e se il Governo ne sia a conoscenza;

quale esito abbia avuto il fermo dello sconosciuto e quali siano le sue condizioni;

se intenda aprire un'indagine sul comportamento degli agenti, responsabili di questo brutale quanto inutile comportamento nei confronti di una persona in difficoltà che dalle forze di polizia avrebbe dovuto ricevere aiuto e non certo percosse. (4-19047)

**TAMINO e RONCHI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da un rapporto di Civilavia si ricava che in Italia vi è un continuo stillicidio di incidenti aerei, uno al mese tra i più gravi, uno alla settimana per quelli di più lieve entità e conseguenze;

a fronte di 9.000 piloti, 98 scuole di volo e 140 compagnie di volo vi è una pattuglia di ispettori ministeriali composta da otto persone, rispetto ai venti previsti in organico;

gli stessi ispettori di volo hanno denunciato di non poter garantire il servizio a loro richiesto, sia per la scarsità dell'organico, sia per il continuo aumento della mole di lavoro;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

è quasi lapalissiano ricordare come la sicurezza del volo non sia da ricordare solo quando avviene un incidente —:

quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la pericolosa situazione venutasi a creare nel comparto della sicurezza del volo per la scarsità degli ispettori. (4-19048)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, SERVELLO, RAUTI, TREMAGLIA e PELLEGATTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre vent'anni il regime iracheno di Saddam Hussein viola sistematicamente tutti i fondamentali principi di libertà, perpetrando senza alcuna remora la più feroce repressione di tutti gli oppositori politici, attraverso la tortura e centinaia di esecuzioni sommarie, così come denunciato da Amnesty International nel suo ultimo rapporto;

recentemente Farzad Bazofot, reporter del settimanale inglese « Observer », arrestato per aver scattato foto alla fabbrica di Iskandaria, dove qualche tempo prima una enorme esplosione (giustificata dalle autorità come semplice « incidente ») aveva provocato la morte di oltre 1.000 persone, è stato impiccato con l'accusa di spionaggio;

relativamente all'esplosione di Iskandaria, vi sono fortissimi sospetti che sia in realtà scoppiato il cosiddetto « Condor », cioè il micidiale missile in grado di colpire Israele che l'Irak sta cercando di costruire con l'aiuto di Egitto, Argentina ed alcuni tecnici occidentali (tra cui degli italiani furiusciti dalla SNIA);

tra breve si riunirà la Commissione per gli scambi italo-iracheni e, secondo notizie di stampa, Saddam Hussein vorrebbe che l'Italia gli vendesse un avanzatissimo sistema di comando, controllo e comunicazioni militari;

Saddam Hussein, in caso di diniego alla vendita del sistema, ha minacciato (con una tattica ricattatoria che da anni

maldestramente usa con diversi Paesi europei) di non pagare né i debiti della BNL (scandalo del quale ancora non si conoscono le reali dimensioni e responsabilità), né i 2.000 miliardi per le 11 navi da guerra che l'Italia gli ha costruito —:

se non ritenga opportuno sollecitare alla CEE l'adozione di adeguate sanzioni economiche verso l'Irak, considerata anche la sollecitudine con la quale a suo tempo sono state adottate dal nostro Paese pesanti sanzioni nei confronti del Sud Africa;

se risponda al vero la notizia relativa alla vendita del sistema di comando militare ed in caso positivo, quali siano le imprese italiane interessate;

quale atteggiamento il Governo intenda assumere relativamente alla riunione della commissione per gli scambi italo-iracheni, dove sarà trattata la vendita del suddetto sistema. (4-19049)

RUSSO FRANCO, TAMINO, BASSI MONTANARI e FACCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

molti organi di stampa hanno riportato il clamoroso e doloroso caso di Giuseppe Cosco, poco più che ventenne, da undici anni legato a un letto di contenzione nel servizio di diagnosi e cura del policlinico Mater Domini di Catanzaro;

un anno fa è stata denunciata la drammatica situazione in cui versavano i ricoverati nell'ospedale psichiatrico di Agrigento, e analoga è la situazione di pressoché tutti i manicomi del sud, pubblici o privati, dal momento che in questa parte della penisola i servizi alternativi al ricovero (comunità terapeutiche, case famiglia, case alloggio, centri diurni) esistono solo sulla carta, cioè non esistono;

il fatto che, a quasi dodici dall'approvazione della riforma psichiatrica, si verificano ancora casi come quello di Catanzaro (e di casi simili purtroppo ce ne

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

sono a migliaia), per di più in un servizio di diagnosi e cura — una struttura nata solo per far fronte ai momenti più acuti della patologia, dal momento che lo spirito della 180 è proprio che il ricovero cronico è esso stesso causa di malattia — costituisce un vero e proprio scandalo;

lo scandalo è reso ancor più grave dal fatto che in quasi tutte le regioni esistono leggi e delibere attuative della riforma psichiatrica, ma i fondi sono del tutto insufficienti e, spesso, quelli stanziati non vengono spesi —:

se non ritenga di dover assumere immediate e decise iniziative per far sì che la drammatica situazione attuale venga al più presto radicalmente modificata, sia disponendo finalmente lo stanziamento di fondi adeguati per la creazione delle strutture alternative, sia esercitando un attento controllo sull'effettivo uso dei fondi disponibili;

se non reputi opportuno interessarsi personalmente presso le autorità competenti perché la contenzione di Giuseppe Cosco termini immediatamente e venga assicurata allo sventurato ragazzo l'assistenza cui ha diritto ma in un ambiente libero da incivili e vergognose coazioni e violenze, cioè in una delle tanto sospirate strutture alternative. (4-19050)

SAVIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Compartimento ferroviario di Verona si trova in stato di agitazione a causa delle gravi carenze di personale, attualmente quantificabile in circa 200 unità;

tale numero è destinato, entro l'anno, ad aumentare notevolmente (circa 350) a causa del normale esodo e della prevedibile definitiva approvazione legislativa di norme relative al prepensionamento;

per tali ragioni i sindacati hanno proclamato una serie di astensioni dal lavoro che creeranno notevoli disagi al-

l'utenza che ha già dovuto sottostare all'aumento delle tariffe ferroviarie la cui attuazione faceva presupporre un miglioramento qualitativo del servizio;

a completare il quadro, certamente non entusiasmante, della situazione ferroviaria del Compartimento di Verona si aggiungono gli scioperi del personale dipendente delle imprese appaltatrici di servizi che, dovendo sottostare — mi sembra per il terzo anno consecutivo — a contrazioni dei compensi fissati nei contratti di appalto, effettuano riduzioni di personale che certamente incideranno negativamente nella qualità dei servizi resi —:

quali interventi urgenti si intendono adottare per ristabilire, nel compartimento, una situazione di normalità e di rispetto dei contratti stipulati e servire, qualitativamente e quantitativamente, meglio l'utenza. (4-19051)

SILVESTRI e RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali misure intende adottare a fronte dell'inchiesta della magistratura che ha portato ad un avviso di garanzia per Giovanni Pandolfo, presidente dell'autostrada « Serenissima ».

Nei confronti del signor Pandolfo, come è noto, è stato ipotizzato, a seguito di una indagine preliminare compiuta dalla Guardia di finanza, il reato di concussione.

Gli interroganti, pur non ritenendo che in questa vicenda sia coinvolto alcun Ministro in carica, sollecitano una presa di posizione della Presidenza del Consiglio allo scopo di fugare dinanzi all'opinione pubblica ogni sospetto di illeciti collegamenti politici. (4-19052)

SILVESTRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti verranno adottati in merito alla denuncia, presentata dall'avvocato Francesco Sposato al Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Roma in data

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

28 febbraio 1990 contro un medico chirurgo di Roma ritenutosi responsabile di un intervento non necessario e, comunque, effettuato con errata esecuzione della tecnica operatoria. Nella querela sono adombrati vari reati che vanno dalle lesioni gravi all'ipotesi di cointeressenza tra il medico e la clinica ove l'intervento è stato eseguito. Dagli atti depositati risulta, inoltre, che all'infermo sono state fatte pagare somme esorbitanti.

L'interrogante chiede di sapere ancora quali controlli vengono esercitati sulla conduzione delle case di cura private, sia dal punto di vista medico che amministrativo, al fine di evitare abusi e false rappresentazioni sulla qualità dell'assistenza ai degenti.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante desidera conoscere la legittimità della pubblicazione di avventate dichiarazioni di alcuni medici i quali si dichiarano in grado di poter eseguire certi interventi senza alcun rischio per i propri clienti. (4-19053)

RIVERA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

in relazione ad alcuni articoli recentemente apparsi su vari organi di stampa, relativi ad un centro di supervisione e controllo della rete di telecomunicazioni « messo a punto dall'amministratore delegato della STET Giuliano Graziosi per sopperire ai ritardi parlamentari della riforma dei servizi di telecomunicazioni » —:

quale sia il reale contenuto tecnico e strategico di tale proposta;

in che modo il possibile controllo della rete esistente possa sostituirsi alla gestione, alla programmazione, ed alla pianificazione unitaria dello sviluppo della rete di telecomunicazioni (vero obiettivo della riforma in discussione al Senato) e dei conseguenti investimenti;

se è vero che esiste in Italia, a Roma, un centro che già svolge tali funzioni e dove sia allora il carattere rivoluzionario o per lo meno innovativo della proposta;

quale sia in merito l'opinione del presidente dell'IRI, Nobili, che sempre secondo alcuni giornali, avrebbe considerato la proposta Graziosi come « solo una delle ipotesi di lavoro possibili, che non è comunque ancora giunta all'esame del vertice dell'IRI »;

come sia conciliabile tale evento con il preciso richiamo fatto dallo stesso Nobili all'atto del suo insediamento a tutti i *managers* del gruppo perché non si confonda « l'esigenza di trasparenza e di corretta informazione sul nostro lavoro con una patologica sovraesposizione sugli organi di informazioni, con possibili conseguenti distorsioni del giudizio dell'opinione pubblica », e se il caso del dottor Graziosi non rientri perfettamente nell'ipotesi a suo tempo deprecata da Nobili e sia perciò da considerare come l'ennesimo tentativo di spettacolarizzazione dell'economia;

se infine non ritenga che l'uso spregiudicato dell'informazione con roboanti proposte di false soluzioni, teso — a parere dell'interrogante — in questo caso, ad una vera e propria campagna personale per ottenere lustro e consensi in vista delle prossime scadenze degli incarichi, non finisca di fatto per allontanare nel tempo la soluzione dei problemi concreti;

e se il Ministro non ritenga che nell'atteggiamento dell'amministratore delegato della STET — che sembra volersi sostituire al Parlamento — sia ravvisabile una forma pernicioso di disprezzo delle istituzioni. (4-19054)

SAPIENZA, RIGGIO, GELPI, GREGORELLI e CARRARA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la commissione regionale dell'artigianato dell'Emilia Romagna, con circolare del 9 marzo 1989, ha dettato criteri e norme di applicazione della legge

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

n. 443 del 1985, cui dovrebbero attenersi le commissioni provinciali nella compilazione degli elenchi degli operatori del settore;

tra le indicazioni fornite è prevista l'iscrizione di ufficio all'artigianato dei trasporti e dei tassisti. Al riguardo si informa che una larga parte di queste categorie di lavoratori esercitano la loro attività riunite in cooperative o consorzi. In questi casi essi sono soggetti alla disciplina del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1970, che ne regola anche gli obblighi previdenziali;

la disposizione di cui alla circolare innanzi citata, quindi, estendendo a costoro l'obbligatorietà della iscrizione all'artigianato li assoggetterebbe anche ai conseguenti oneri previdenziali, realizzando nei fatti una duplicazione della contribuzione, già versata in qualità di socio lavoratore;

poiché tale interpretazione della più volte menzionata legge n. 443 del 1985 si appalesa forzata rispetto alla espressione letterale della norma ed illegittima per le conseguenze (doppia contribuzione) cui sottoporrebbe gli interessati —:

quali iniziative i competenti Dicasteri intendano intraprendere, ricordando che l'operatività di tale disposto comporterebbe inoltre un grosso contenzioso e la legittima richiesta di una interpretazione autentica della legge da parte del Parlamento. (4-19055)

**MANNA.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 gennaio 1987, con analogo documento di sindacato ispettivo (l'interrogazione a risposta scritta n. 4-19710: mai riscontrata) e con la successiva (la n. 4-07669 del 14 luglio 1988, mai riscontrata anch'essa), l'interrogante chiese di sapere:

« 1) se la Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, investita da

denunce reiterate, dettagliate e mai anonime, avesse finalmente accertato che taluni medici napoletani erano stati ammessi alla scuola di specializzazione in odontostomatologia della II facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli in aperta violazione delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 10 marzo 1982 (e richiamate nella successiva convenzione Regione Campania-Università) ed attinenti alle modalità dei concorsi nonché al quorum dei posti da riservare ai dipendenti delle Unità sanitarie locali e ai requisiti di costoro;

2) se le indagini avessero finalmente verificato la fondatezza di ben sottoscritte e lapidarie affermazioni secondo cui i medici napoletani di cui sopra erano riusciti a guadagnare clandestinamente l'agognata ammissione grazie alle persuasive virtù di certi propri danari (almeno una ventina di milioni di lire a testa) che erano stati capaci di toccare le più intime corde del grande direttore della scuola di specializzazione, tale prof. Giancarlo Valletta, diventato miliardario in pochi anni, e dei suoi affezionati e non meno sensibili faccendieri.

Meno genericamente, l'interrogante chiese di sapere anche e soprattutto se la più recente delle inchieste sul caso in questione — messa in moto dall'esposto-denuncia presentato da un dr. Antonio Riccio (domiciliato in Napoli in via Sant'Andrea delle Dame, 6) il giorno 8 novembre 1986 a mezzo della raccomandata n. 6559 — fosse già in grado di fornire adeguate risposte agli angoscianti quesiti proposti dal denunciante (e in quali termini !) sotto forma di dati di fatto incontrovertibili verificatisi e riassumibili nei termini seguenti:

il prof. Giancarlo Valletta, direttore della clinica odontoiatrica della II facoltà di Medicina e Chirurgia dell'ateneo napoletano, aveva ammesso alla scuola di specializzazione in odontostomatologia (corso 1985-86) oltre i primi quindici candidati, vincitori del concorso di ammissione, anche quattro allievi suoi, i quali, però, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

avevano i titoli prescritti dal citato decreto presidenziale e non avrebbero potuto godere del beneficio previsto dalla convenzione Regione Campania-Università regolante anche le ammissioni dei dipendenti delle UUSSLL: dipendenti che, comunque, oltre che laureati, avrebbero dovuto essere di ruolo, e avrebbero dovuto già operare nel settore delle specialità alle cui scuole avevano chiesto di accedere;

l'ammissione dei quattro medici era stata contrabbandata dal prof. Giancarlo Valletta per ammissione di quattro dipendenti USL, ed era avvenuta, secondo il denunciante, dr. Riccio, « mediante certificazioni ambigue o fasulle » rilasciate « da presidenti USL disonesti », attestanti il falso ed accettate dal prof. Giancarlo Valletta su sollecitazioni avanzate a suon di milioni. Un dottor Alessandro Izzo, per esempio, classificatosi al trentatreesimo posto e perciò escluso dalla graduatoria, era stato ripescato « grazie al fatto di essere dipendente USL », e cioè grazie ad un falso dichiarato, certificato ed accertato: il ripescato non era mai stato dipendente USL; e così gli altri tre medici: erano stati ammessi alla scuola di specializzazione in virtù di false certificazioni e di accettazioni fin troppo sospette.

Né per le ammissioni ordinarie (non riservate, cioè, ex decreto presidenziale e convenzione citati) le procedure e i procedimenti adottati dal prof. Giancarlo Valletta avevano derogato mai al principio dell'imbroglio e della « scoppola ». Nell'esposto denuncia del dr. Riccio si affermava, infatti, che anche i posti ordinari venivano « solitamente assegnati all'insegna dell'irregolarità »: i favoriti venivano accompagnati in aula da validi suggeritori mercenari, essendo pressoché nullo il controllo, ed essendo libera la disposizione dei posti a sedere; a completare l'opera truffaldina, concludeva l'esposto-denuncia, interveniva, poi « una discrezionalità della commissione, nell'assegnazione del punteggio dei titoli, che non era mai obiettiva ». Concludendosi la denuncia del dr. Riccio con l'affermazione secondo cui la gestione padronale della

scuola aveva fruttato al suo direttore un notevole patrimonio immobiliare (consistente in appartamenti in via Palizzi e al Parco Margherita, e in una favolosa villa a Capri) e gli aveva assicurato una cospicua liquidità che, certo, uno stipendio di dipendente statale non avrebbe mai potuto consentirgli; e considerato che « il truffatore » in questione era (ed è) tra i cattedratici napoletani (di importazione) più noti ed apprezzati, l'interrogante chiese di sapere se rispondeva al vero che in seguito ad analogo documento di sindacato ispettivo presentato dal medesimo interrogante, la segreteria del prof. Giancarlo Valletta era stata visitata dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, i quali avevano proceduto al sequestro di numerosi e voluminosi incartamenti, e se fossero risultate fondate le voci secondo cui i magistrati incaricati di dar corso agli opportuni accertamenti erano stati sottoposti a volgari pressioni politiche a che il caso venisse, more solito, insabbiato.

E premesso altresì che, pure non avendo mai avuto l'onore di una risposta, l'interrogante riuscì tal quale ad apprendere che in data 25 maggio 1987 il giudice istruttore del tribunale di Napoli aveva archiviato il caso fin qui riassunto: segno che non si era premurato affatto di verificare se per avventura i quattro medici di cui alla denuncia del dottor Riccio fossero stati veramente ammessi alla scuola di specializzazione in odontostomatologia del prof. Giancarlo Valletta senza aver mai posseduto i titoli prescritti (e che non lo verificasse lo si evince dal fatto che i quattro furono per davvero ammessi clandestinamente alla scuola del loro compare: le prove sussistono, né risulta all'interrogante che qualcuno se le sia mangiate...); e rispondendo al vero che un nuovo esposto-denuncia (accusatore anch'esso dei truffaldini meccanismi vallettiani) è all'esame della sezione reati finanziari del tribunale di Napoli (n. 7984/6c/87 del registro generale), e che inoltrato il 31 agosto 1987 con raccomandata n. 1851, questo nuovo esposto-denuncia è firmato da un dottor Vin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

cenzo Tricarico il quale conferma le archiviate accuse del dottor Antonio Riccio ma fa anche i nomi e i cognomi dei medici entrati clandestinamente ma con la spinta interessata del privatizzatore della scuola di specializzazione: se risponda al vero che anche in questo nuovo frangente giudiziario le indagini siano state limitate « all'escussione del teste Valletta » e alla verbalizzazione incontraddetta delle di lui verità: sicché si avviano gloriose e trionfanti verso un secondo insabbiamento, praticamente inesperte del tutto, non essendo state rivolte, neppure stavolta, all'accertamento concreto della verità vera, che sarebbe balzata e balzerebbe agli occhi, nuda e cruda, se solo si fosse voluto e si volesse andarla a leggere dove si trova, e cioè in un po' di registri e di certificazioni; e quindi se non sia il caso di dover finalmente ammettere che la camorra che terrorizza Napoli non sta sempre di casa fra i fradici abituri del ghetto: anzi, nel ghetto si atteggia sugli esempi che le piovono addosso dai quartieri alti... » -:

quali siano i motivi per cui nessuno dei Ministri interrogati il 27 gennaio 1987 e il 14 luglio 1988 la dato risposta ai citati documenti di sindacato ispettivo (le interrogazioni scritte n. 4-19710 e n. 4-07669 riprodotte per sommi capi i quesiti posti dalla precedente);

come sia potuto accadere che il sulodato professor Giancarlo Valletta - oggetto di esposto-denuncia tuttora all'esame della sezione reati finanziari del tribunale di Napoli (n. 7984/6C/87 del registro generale) - è stato chiamato a presiedere la commissione ministeriale per il concorso a posto di professore universitario di ruolo I fascia gruppo F 1302 (Malattie odontostomatologiche). (4-19056)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che:

in risposta all'interrogazione n. 4-15904 dell'11 ottobre 1989 relativa alla

mancata apertura al pubblico del complesso termale romano databile al II secolo dopo Cristo rinvenuto qualche anno fa nella zona di via Terracina a Fuorigrotta a Napoli, il Ministro per i beni culturali ed ambientali, con nota n. 809 del 12 febbraio 1990, assicurava che erano in corso da parte della soprintendenza archeologica di Napoli delle iniziative atte a garantire al più presto l'apertura al pubblico del complesso per inserirlo, in futuro, in un percorso di visita che valorizzasse anche le altre presenze archeologiche nell'area del quartiere di Fuorigrotta -:

quali siano le iniziative in corso da parte della soprintendenza archeologica di Napoli;

quali siano le altre presenze archeologiche dell'area di Fuorigrotta alle quali si riferisce la nota ministeriale e le iniziative che riguardano ciascuna di esse.

(4-19057)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

nonostante l'accertata tossicità dell'amianto per la salubrità pubblica ed il diffondersi di malattie all'apparato respiratorio, spesso cancerogene, tra coloro che ve ne sono quotidianamente a contatto, l'ATAN di Napoli continua ad utilizzare automezzi rivestiti di tale materiale;

da molto tempo i sindacati avevano segnalato la cosa ed in seguito ad analisi effettuate dalla USL 45 di Napoli, il comune di Napoli aveva emesso nell'ottobre 1989 una ordinanza di sospensione immediata dell'attività di pulizia e manipolazione dei caminetti parafiamma e dei pannelli isolanti e di intimazione a provvedere, al più presto, alla loro sostituzione;

nello scorso dicembre l'ATAN, su insistenza dei sindacati, assicurava di aver

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

provveduto a predisporre le forniture dei pezzi sostitutivi;

ancora oggi la situazione è però sempre la stessa ed il personale è allarmato perché tra lo stesso si è verificato qualche caso di tumore alle vie respiratorie —:

quali iniziative al riguardo intendano assumere;

per quali motivi l'ATAN di Napoli continui ad utilizzare mezzi rivestiti di amianto, violando la suddetta ordinanza comunale e mettendo a rischio la salute soprattutto del personale addetto alla pulizia e manipolazione dei caminetti e dei pannelli su citati e quali provvedimenti a suo carico si ritenga di adottare. (4-19058)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la Società di Vigilanza ASSIPOL S.r.l. con sede in via Cola di Rienzo n. 285 a Roma, la gestione del personale risulta essere soggetta a discriminazioni, favoritismi e violazioni dello statuto dei lavoratori, nonché del contratto collettivo nazionale di categoria;

la società ha 250 dipendenti circa, dei quali più della metà assunti con contratto di formazione, con un continuo, e spesso illegittimo *turn-over* del personale assunto in via clientelare e licenziato arbitrariamente;

il direttore, pur non avendo — sembra — adeguati titoli di polizia, dispone a proprio piacimento del personale imponendo continuamente la propria volontà e le condizioni di lavoro delle guardie risultano essere precarie oltretutto pericolose per esse;

gli R.S.A. e gli iscritti alla CISNAL sono discriminati e perseguitati con pratiche subdole di suggestione psicologica e condizionamenti vari —:

quali provvedimenti al riguardo ritengano di assumere;

se vogliono promuovere un'indagine delle condizioni di lavoro e la gestione del personale nella ASSIPOL S.r.l. di Roma. (4-19059)

FILIPPINI ROSA e MANFREDI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i problemi delle aree urbane e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

in comune di Genova fra le opere approvate in sede di Conferenza dei Servizi, in quanto connesse con lo svolgimento dei mondiali del 1990 e delle colombiane del 1992, vi è il prolungamento di corso De Stefanis, arteria che collega lo stadio con lo svincolo autostradale di Genova-est;

tale nuova opera infrastrutturale, lunga 1,5 chilometri, è stata ricavata al posto di orti residui in un quartiere urbano densamente abitato e il flusso dei veicoli presumibile ammonterà a 12.000 nei due sensi;

l'opera, ancora a cantiere aperto, evidenzia già elevati gradi di impatto socio-ambientale ed estetico che aumenteranno in fase di pieno esercizio;

il progetto approvato dalla Conferenza dei Servizi non contempla opere, interventi, accorgimenti, misure prescrittive tali da far ritenere questa infrastruttura come quelle tecnicamente classificate di « nuova generazione » di livello europeo per l'inserimento funzionale in un'area urbana residenziale;

la VIII Commissione della Camera, in un sopralluogo sul cantiere in data 6 marzo 1990 e nel successivo incontro stampa, ha ravvisato fattori d'impatto ambientale negli elementi manifatturali dell'opera non perfettamente inseriti nel contesto urbano —:

se sia possibile un intervento nei confronti del comune di Genova affinché siano attuate misure mitigative degli impatti socio-ambientali, paesaggistici, nonché dell'inquinamento atmosferico ed acustico connessi a tale opera. (4-19060)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

PIRO, COLUCCI FRANCESCO e PRINCIPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia apparsa sul *Resto del Carlino* di mercoledì 28 marzo, secondo cui Giuseppe Cosco, di Simeri Crichi (Catanzaro), un giovane di 23 anni, vive in un letto legato da 11 anni nel reparto di salute mentale dell'ospedale locale;

se la decisione, risalente appunto a 11 anni fa, di legare a letto il Cosco e di tenerlo ininterrottamente 24 ore su 24 sia la migliore terapia per un ragazzo cerebropatico dalla nascita;

se non ritengano di intervenire per assicurare a Giuseppe Cosco l'assistenza sanitaria corretta alla quale ha diritto, come ogni altra persona, in modo che in quell'ospedale, come in ogni ospedale, vengano abolite le « catene » come terapia, e per individuare i responsabili che alle soglie del 2000 curano i cerebrolesi con catene e letti di contenzione, senza rispetto della dignità e della sofferenza umana. (4-19061)

ALTISSIMO e BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere se non si ritenga opportuno prendere le iniziative necessarie affinché i competenti organi della Comunità Europea adottino una posizione univoca diretta a sollecitare soluzioni pacifiche della crisi che si è creata nei rapporti tra la Lituania e l'Unione Sovietica, rispettose del diritto dell'autodeterminazione dei popoli e delle libertà fondamentali riconosciute nell'atto finale di Helsinki. (4-19062)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 fu bandito dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale il con-

corso per titoli ed esami a 1.000 posti per l'assunzione di personale da adibire a mansioni del IV livello retributivo, per un periodo non superiore a 12 mesi;

detto concorso è stato regolarmente espletato, le graduatorie rese definitive ed i documenti necessari presentati dai vincitori sin da un anno;

la stessa situazione si è verificata per analogo concorso, bandito contemporaneamente dallo stesso Ministero per il VI livello —:

per quali motivi non si dia corso alle relative assunzioni;

quali iniziative al riguardo intenda assumere. (4-19063)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso:

che la mancata realizzazione di adeguate disponibilità idriche e di relativi depositi destinati allo spegnimento degli incendi o per esso disponibili lascia purtroppo facilmente prevedere per la Sardegna gravissime conseguenze soprattutto con l'approssimarsi della stagione calda;

che non si è neppure provveduto alla dotazione di sistemi di avvistamento e di monitoraggio, di impianti tagliafuoco e di strade sicure nelle zone a più alto rischio;

che la Sardegna necessita di più livelli destinati allo spegnimento degli incendi e della costante ispezione del territorio; necessità prioritarie finora disattese;

che disattesa è anche la necessità di ristrutturazione delle lottizzazioni in funzione della sicurezza degli abitanti, della creazione e dell'ammodernamento di un sistema viario all'interno ed all'esterno delle zone a rischio e dello sviluppo della viabilità principale —:

quali siano le misure idonee alla prevenzione degli incendi ed alla lotta ad essi che il Governo intenda imporre, con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

provvedimenti amministrativi, statali e regionali, a tutti gli enti pubblici operanti in Sardegna;

se il Governo ritenga opportuna la realizzazione del Comando unico della protezione civile, il rafforzamento dei quadri statali e regionali per la prevenzione degli incendi e l'accelerazione dei concorsi per l'arruolamento di guardie forestali e dei successivi corsi di addestramento; nonché l'addestramento a livello professionale di giovani per un servizio volontario o retribuito ed il riordino, l'ammodernamento ed il coordinamento della polizia rurale oltre all'ampliamento dei servizi ordinari di polizia;

quali passi siano stati finora intrapresi al fine di addivenire ad accordi di carattere internazionale, soprattutto con la Francia, per la conduzione della lotta agli incendi nella Sardegna e nella Corsica;

quali interventi, infine, il Governo abbia compiuto ed intenda compiere per la ricostruzione boschiva autoctona nelle aree colpite dagli incendi e per l'incremento del patrimonio boschivo in Sardegna nel quadro di un auspicabile complesso organico di interventi tesi a garantire la difesa dagli incendi delle aree rimboschite. (4-19064)

PIRO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia apparsa su *Il Messaggero* del 20 marzo 1990 edizione Emilia-Romagna, a firma del giornalista Massimo Pedretti, secondo cui « Il provveditore agli studi della provincia di Ravenna ha scelto una logica ragionieristica penalizzando una struttura collaudata con la solita giustificazione dei tagli alla spesa pubblica. Non si tiene conto dell'età mentale dei ragazzi che hanno bisogno delle maestre che vi operano ».

Tale dichiarazione è stata rilasciata alla stampa dal direttore didattico del

distretto scolastico n. 41 Domenico Tosi in riferimento alla decisione del provveditore di eliminare la sezione elementare presso il centro di avviamento professionale S. Giovanni Battista a Faenza;

premessi che:

tale centro è frequentato a tempo pieno da 26 alunni dai 15 ai 25 anni tutti portatori di handicap psichici;

è in funzione dall'anno scolastico 1974-1975 per tutto il comprensorio faentino;

il consiglio scolastico distrettuale ha votato in proposito un ordine del giorno in cui si recita « Occorre evidenziare le particolari caratteristiche che ha assunto questa istituzione formativa e chiediamo all'amministrazione di conservare la scuola in quanto la sua eliminazione avrebbe ripercussioni negative »;

il provveditore di Ravenna Antonino Argento intervistato ha risposto « Abbiamo per ora posto il problema. Se il Ministero mi copre finanziariamente va benissimo mantenere la scuola di Faenza » —:

se non ritengano di dare esplicite indicazioni per evitare la chiusura della scuola elementare presso il centro S. Giovanni Battista, unico centro del comprensorio faentino in grado di dare una soluzione ai problemi di formazione per i portatori di handicap psichico. (4-19065)

ANDREIS, TAGLIABUE, NEGRI e TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premessi che:

la notte tra il 19 e 20 novembre 1989, Giuseppe Ceruti, di quarant'anni residente a Como, camminando lungo la strada del lago, dopo aver trascorso una serata con amici, è inciampato in un *guard-rail* ed è caduto lungo il pendio tra gli sterpi;

un passante, accortosi dell'accaduto, nel tentativo di soccorrerlo, ha chiamato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

un'autoambulanza che è giunta subito dopo insieme ad un'auto della polizia;

il signor Ceruti è comunque risalito in strada con le proprie forze e ha avuto uno scambio di battute con gli agenti e i barellieri che volevano accompagnarlo al pronto soccorso. Si è lasciato convincere al solo scopo di farsi medicare le escoriazioni che si era provocato alle mani nel tentativo di frenare la caduta;

al momento dell'arrivo al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna di Como, gli agenti di P.S. avrebbero riferito al personale che Ceruti avrebbe tentato di suicidarsi gettandosi dalla strada nel boschetto sottostante;

all'ipotesi del ricovero il Ceruti ha reagito rifiutandolo con decisione: ne è nata una discussione che si è conclusa con il trasferimento forzato del Ceruti nel reparto di psichiatria dello stesso ospedale Sant'Anna di Como con procedura di trattamento sanitario obbligatorio;

in questo reparto il Ceruti sarebbe stato sottoposto ad un trattamento allucinante: legato al letto per ventiquattro ore con lenzuola bagnate e ritorte, in modo tale che non gli fosse consentito alcun movimento;

la mattina successiva, il 21 novembre, Ceruti viene dimesso dall'ospedale; si reca all'ufficio della direzione sanitaria per consegnare una lettera di protesta sull'accaduto e, il giorno dopo ancora, ritorna alla direzione sanitaria per poter avere la propria cartella clinica;

a seguito di una discussione con il direttore sanitario dell'ospedale Sant'Anna di Como viene disposto un secondo ricovero coatto; Ceruti viene nuovamente legato e sottoposto a terapia con psicofarmaci, viene trattenuto nel reparto per quattro giorni e dimesso solo dopo lunghe ed estenuanti trattative tra la famiglia e il primario del reparto psichiatrico dell'ospedale stesso;

nella cartella clinica, a proposito del signor Ceruti si leggono informazioni

di questo tenore: « ... Sin dal 1968 sembra abbia militato nella sinistra comunista » e, ancora: « ...Ha avuto alcune fidanzate... »;

in un rapporto del dottor Zizolfi, contenuto nella cartella clinica, si legge quanto segue: « Ho un lungo colloquio con il paziente, che appare senz'altro scosso e agitato, ma non tanto da non poter mantenere un comportamento formalmente corretto, anche se a tratti, quando contrariato, con qualche sforzo. I contenuti del pensiero appaiono anch'essi formalmente corretti, senza formazioni deliranti; evidentissima è la ricercatezza nel lessico, comunque sempre appropriato, e la cura dello stile, per cui alcune rare e fugacissime imprecisioni risultano stranamente dissonanti (anche se potrebbero essere semplicemente dovute alla concitazione del momento, e quindi giustificate dalle circostanze). Tutto il discorso è infarcito di continui riferimenti culturali, per cui in pochi minuti entrano in causa Mazzini, Garibaldi, Cavour, Spinoza e vengono citati, con correttezza e proprietà, testi filosofici a sostegno dei propri convincimenti; debbo in pratica dare fondo a tutta la mia personale erudizione in materia, per sostenere il confronto, visto che di vero e proprio confronto si tratta. In tutto questo non avverto note di affettazione o di vuota grandiosità ma, da parte del paziente, un semplice ricorrere alla sua unica forza, in un momento difficile, a scopi difensivi: è bibliotecario, gestisce con passione 30.000 volumi, e sembra evidente che si muova più a suo agio fra personaggi storici e orizzonti culturali piuttosto che fra persone di tutti i giorni e realtà concreta. Quando ripetutamente, a più riprese, gli faccio notare che sarebbero più opportune, in più circostanze, valutazioni più prudenti, più attente alla difesa dei propri interessi materiali e concreti, ad evitare equivoci con conseguenze negative per sé, mi risponde più o meno, in varia forma, allo stesso modo: meglio vivere un giorno da leone che cento da pecora, anche i santi e i grandi uomini han fatto spesso una brutta fine, lui non può certo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

piegarsi al conformismo, ecc. ecc. Sono questi i momenti in cui, contrariato, sembra trattenersi con qualche sforzo dal diventare reattivo.

In buona sostanza, sembra difettare al paziente la consapevolezza dell'opportunità, in certe circostanze, di prendere atto dei rapporti oggettivi e reali di forza in gioco, in modo da adottare i comportamenti per sé più vantaggiosi. È sicuramente presente un rapporto conflittuale con l'autorità, che non viene mai riconosciuta legittima, e viene negata comunque: così che da un ruolo di contestatore ideologico il paziente, nel caso, passa a quello di martire, e in un certo senso viene gratificato dal poter continuare ad accusare, da questa posizione, l'autorità riconosciuta, di illegittimità e sadismo » -:

se nell'atteggiamento degli agenti di polizia che giunsero sul luogo dell'accaduto non si debba riscontrare quantomeno un eccesso di zelo nell'interpretare l'incidente come un tentativo di suicidio: sarebbe stato sufficiente osservare la conformazione del terreno e della zona in cui il signor Ceruti era caduto per capire che nessuno avrebbe potuto tentare un suicidio in quel luogo e ciò avrebbe senz'altro evitato al signor Ceruti le durissime prove che ha dovuto subire;

se non vada invece giudicato di estrema gravità il comportamento di quei sanitari dell'ospedale Sant'Anna di Como, che hanno disposto per ben due volte la procedura del trattamento sanitario obbligatorio nei confronti del signor Ceruti, ritenuto esclusivamente colpevole - come si legge nella cartella clinica sopra riportata - di aver « scarsa consapevolezza dell'opportunità - in certe circostanze - di prendere atto dei rapporti oggettivi e reali di forza in gioco » e di aver « un rapporto conflittuale con l'autorità, che non viene mai riconosciuta legittima e viene negata comunque »; e a questo proposito gli interroganti chiedono di sapere se da parte dell'autorità sanitaria, e nella fattispecie da parte del sindaco - nella sua qualità di autorità sanitaria locale -

siano state rigorosamente osservate le disposizioni della legge 13 maggio 1978, n. 180 (accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori), con particolare riferimento a quanto previsto:

dall'ultimo comma dell'articolo 1, a proposito di TSO motivato da parte di un medico al sindaco che dispone il provvedimento;

dai commi 2 e 3 dell'articolo 2, dove si dispone che tale trattamento « può avvenire in condizioni di degenza ospedaliera solo se esistono alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici... » e che in condizioni di degenza il trattamento può avvenire « solo se la proposta viene convalidata e motivata da parte di un medico della struttura pubblica »;

dal primo e secondo comma dell'articolo 3, a proposito della notificazione del giudice tutelare dei provvedimenti di cui agli articoli precedenti;

quale sia, infine, il parere dei ministri di fronte a questo gravissimo episodio, e in particolare se non si ritiene di acquisire tutta la documentazione agli atti presso la struttura sanitaria della USSL 11 di Como e riguardante i fatti gravi che hanno colpito il signor Ceruti;

se non si ritiene, sulla base della documentazione e dei fatti avvenuti, di assumere i provvedimenti conseguenti nei confronti di chi ha abusato della propria autorità rendendosi responsabile di un così intollerabile sopruso. (4-19066)

**BATTISTUZZI.** — *Ai Ministri dei trasporti e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere - premesso:

che il collegamento ferroviario in via accelerata di realizzazione a Roma in vista dei mondiali di calcio, nel tratto tra Vigna Clara, via Tuscia, via Monterosi e via Flaminia Vecchia, viene a inserirsi in un contesto altamente urbanizzato e per tale motivo sarà fonte di un grande im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

patto ambientale in termini di inquinamento acustico e di vibrazioni;

che la tratta ferroviaria è stata realizzata in attuazione di un progetto vecchio di oltre 60 anni senza tenere conto che nel frattempo la zona da agricola è diventata urbanizzata —:

quali interventi si intendano realizzare per ridurre al minimo i gravi disagi imposti alla popolazione della zona e, soprattutto, se e quando saranno realizzati i seguenti interventi indispensabili:

a) smantellamento di quattro dei sei binari della fermata di Vigna Clara non appena saranno conclusi i Mondiali 1990;

b) prolungamento fino al termine degli edifici prospicienti la via Monterosi della galleria ferroviaria;

c) realizzazione di un parco pubblico dopo lo smantellamento dei quattro binari per la sosta;

d) sistemazione di adeguate barriere anti rumore. (4-19067)

*SINATRA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

i provvedimenti ministeriali emanati annualmente in tema di caricamenti R.C. Auto hanno ridotto anno per anno e progressivamente i compensi per l'attività svolta dagli agenti, ricorrendo anche a soluzioni tecniche che sottraggono parte di premio al calcolo della provvigione spettante agli agenti;

la situazione è divenuta insostenibile sia perché nel frattempo si sono attuati trasferimenti alle agenzie di compiti non retribuiti, sia perché si sono accentuati i gravosi oneri del personale dipendente, che hanno squilibrato a danno degli agenti — e senza beneficio all'utenza — la gestione del ramo;

non va dimenticato inoltre che la struttura tariffaria deliberata dal Comi-

tato interministeriale prezzi dalle originarie quattro fasce è passata ad otto fasce territoriali, con gravi sperequazioni economiche all'interno della categoria degli agenti di assicurazione;

in particolare gli agenti che operano nelle città poste nelle fasce tariffarie con premi notevolmente ridotti, pur svolgendo lo stesso servizio a favore della collettività, hanno remunerazioni inferiori. Infatti i gruppi tariffari nel settore autovetture sono passati da quattro ad otto, con ciò aggravando la situazione degli agenti operanti nelle zone tariffarie inferiori;

va infine sottolineato il fatto che l'aliquota del 12,36 per cento riservata all'agenzia per l'attività di conclusione, gestione ed esecuzione in caso di sinistro del contratto R.C. Auto, non compensa le spese neppure per quegli agenti che operano nelle zone tariffarie che hanno premi più alti i quali, come tutti i loro colleghi, sono costretti a finanziare la mancata redditività della gestione R.C. Auto con assunzioni di contratti in altri rami assicurativi —:

quali iniziative si intendono intraprendere al fine di eliminare tali sperequazioni economiche all'interno della categoria degli agenti di assicurazione;

se non si ritenga opportuna l'applicazione di correttivi provvigionali idonei al ristabilimento della parità retributiva senza sacrificare l'utenza e senza far venire meno le motivazioni politiche che stanno alla base di tali differenziazioni tariffarie. (4-19068)

*SINATRA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

in armonia con quanto previsto dal decreto-legge n. 69 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato il decreto che individua i coefficienti presuntivi di reddito o di corrispettivi di operazioni imponibili per il periodo di imposta 1989, da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

applicare agli imprenditori ed ai lavoratori autonomi con un ammontare di introiti compreso tra i 18 ed i 360 milioni di lire;

poiché tali coefficienti sono stati determinati facendo ricorso ai soli dati disponibili presso l'anagrafe tributaria ed alle indicazioni fornite dalle risposte ai questionari inviati ai soggetti in regime di contabilità semplificata, non si è potuto tener conto degli altri elementi previsti dalla legge di conversione, quali ad esempio le caratteristiche dei beni strumentali impiegati, la qualità delle retribuzioni, nonché il numero delle prestazioni mediamente effettuabili nell'unità di tempo;

inoltre il decreto, inspiegabilmente, per molte attività non riporta i coefficienti relativi ai locali, ai consumi ed ai beni strumentali, quasi a significare che per alcune attività tali elementi possano essere influenti per la determinazione dei ricavi presunti, creando notevoli discriminazioni nell'ambito di categorie economiche similari;

tale situazione può creare notevoli danni, anche irreparabili, specialmente alle piccole imprese, per cui sarebbe opportuno che la pratica applicazione fosse rinviata ai redditi dell'anno 1990 da dichiarare nel 1991 —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di evitare alle piccole imprese gli irreparabili danni prima evidenziati;

se non ritenga opportuno che la pratica applicazione della normativa venga rinviata ai redditi dell'anno 1990 da dichiarare nel 1991. (4-19069)

CALVANESE e AULETA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere quante pratiche di pensione di invalidità sono giacenti presso la prefettura di Salerno, compresi i ricorsi, quante sono state trasmesse alle commissioni medicomilitari per l'accertamento delle invali-

dità, quante sono state già vagliate dalle stesse commissioni e quante sono state definite sulla base della nuova normativa. (4-19070)

FERRARINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni del dicembre 1988 e del marzo 1989, cui peraltro ha risposto in modo insoddisfacente solo il Ministro dell'ambiente, si evidenziavano i pericoli relativi al raddoppio del cementificio UNICEM situato nel comune di Vernasca (PC), in relazione ai danni ambientali e paesaggistici arrecati alla Val d'Arda da tale insediamento;

esisteva una forte preoccupazione da parte delle popolazioni locali che avevano costituito un apposito comitato a difesa della valle e raccolto migliaia di firme;

l'avvenuto inizio dei lavori sta dimostrando nei fatti come si possa distruggere irrimediabilmente una delle vallate più belle della zona;

il TAR con una decisione importante ha in sostanza avallato buona parte delle preoccupazioni espresse dalle popolazioni locali soprattutto in relazione alle emissioni inquinanti —:

quali iniziative intendano assumere questi Ministeri, al fine di garantire la salute dei cittadini, l'ambiente e il paesaggio della Val d'Arda e se non ritengano di richiedere la sospensione dei lavori fino a quando non sia stato eseguito un approfondito e serio studio di valutazione di impatto ambientale. (4-19071)

POTÌ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 luglio 1981 (circolare n. 573 — dispensa 31<sup>a</sup> del Ministero della difesa) è stato indetto il concorso per l'arruolamento volontario di 1040 avieri allievi graduati del ruolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

specialisti varie specialità dell'Aeronautica Militare, con ferma di quattro anni contratta all'atto dello arruolamento medesimo e avente inizio dal giorno di ammissione ad apposito corso di istruzione, da promuovere ai sensi dell'articolo 10 del bando - se giudicati idonei - graduati nella rispettiva categoria dopo avere ultimato il corso stesso e previo giudizio d'idoneità sulla base dell'esito del corso di istruzione e della condotta disciplinare, e da promuovere successivamente sergenti, circa 18 mesi dall'arruolamento;

i sergenti specialisti così promossi, al termine della suddetta ferma, ottenevano a domanda la commutazione di tale ferma in quella di anni sei ed erano ammessi a domanda, allo scadere del sesto anno di servizio, ad una ulteriore ferma di anni sei previo il possesso della idoneità fisica, militare e professionale e subordinatamente alle esigenze organiche e di servizio, fermo restando che i non ammessi alla commutazione di ferma o alla rafferma venivano posti in congedo;

i sergenti così ammessi alla rafferma potevano, ai sensi del surrichiamato articolo 10, successivamente transitare nei ruoli dei sottufficiali in servizio permanente effettivo, con possibilità di raggiungere il grado di maresciallo di prima classe e di partecipare a concorsi interni per la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo -;

se non ritenga moralmente giusto e giuridicamente fondato che, a seguito della effettiva partecipazione al concorso di cui in premessa, agli avieri allievi graduati arruolati volontari con ferma quadriennale nell'ottobre 1982 e promossi sergenti ad anzianità a decorrere dall'ottobre 1983 debba essere riconosciuta la legittima aspettativa a percorrere tutte le varie fasi della carriera, così come risulta articolata dalle dettagliate disposizioni contenute nello stesso concorso bandito con decreto ministeriale del 15 luglio 1981 e sulle quali i medesimi arruolati volontari avevano fatto affidamento al

momento della loro partecipazione all'arruolamento *de quo*;

se, in coerenza con quanto sopra, non ritenga che si debba escludere che ogni aspettativa correlata alle disposizioni di cui si è detto, e in particolar modo quella relativa all'automatico passaggio al servizio permanente effettivo in base al semplice decorso di un determinato lasso di tempo stabilito sia venuta meno a seguito dell'entrata in vigore dal 10 gennaio 1983 della legge n. 212 del 1983 (articolo 78), la quale ha introdotto diverse norme di legge, del tutto innovative, sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza;

se non ritenga che - non potendo le norme di cui alla stessa legge n. 212 del 1983 incidere su rapporti giuridici sorti e disciplinati diversamente da precedenti disposizioni normative allorché si siano già verificati i presupposti di fatto necessari e sufficienti a concretizzare una situazione soggettiva di vantaggio ed essendo tali nuove norme destinate invece ad operare nei confronti dei soggetti che partecipano ai concorsi banditi successivamente al 1° gennaio 1983 - si debba altresì escludere che tale nuova normativa possa estendere la sua efficacia al personale arruolato in base ai concorsi banditi precedentemente, i quali, come si è detto, contengono una disciplina indubbiamente diversa e più favorevole rispetto al nuovo regime, e che si debba quindi anche escludere che la medesima nuova normativa possa operare retroattivamente, con pregiudizio delle situazioni garantite in termini di giuridiche aspettative dai bandi emanati prima dell'entrata in vigore della legge n. 212 del 1983, consentendo agli arruolati in base ai bandi pregressi di realizzare compiutamente le aspettative correlate alle disposizioni in essi contenute;

se, in armonia con tutte le anzidette argomentazioni e considerazioni, non valuti che si debba ritenere atto illegittimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

quello adottato il 14 dicembre 1987 con il quale il Ministero della difesa ha notificato al sergente Gianfranco Serra del 36° stormo in servizio presso l'aeroporto di Gioia del Colle (Bari) — sergente promosso in virtù della normativa di cui all'arruolamento con decreto ministeriale del 15 luglio 1981 ed avente un'anzianità complessiva maturata di anni cinque e mesi due di servizio ed un'anzianità maturata di anni quattro e mesi due di grado — il provvedimento di proscioglimento dalla ferma e di collocamento in congedo categoria del complemento, a decorrere dal 18 dicembre 1987, appellandosi al terzo comma dell'articolo 20 della legge 10 maggio 1983 n. 212, con la seguente motivazione: « considerato che la S.V. è risultata per la seconda volta idoneo e non vincitore del concorso per l'immissione in servizio permanente ».

Rilevato, inoltre, che tale illegittimo provvedimento colpisce un padre di famiglia con a carico la moglie e un figlio di tre anni, il quale — come si legge testualmente nel giudizio delle note caratteristiche firmate in data 14 gennaio 1989 presso il Comando della 3ª Regione aerea di Bari dove il Serra Gianfranco era stato appositamente convocato — è un « sottufficiale volenteroso e tecnicamente preparato, che ha buone qualità morali e militari e si dedica al lavoro con scrupolosità e passione, fornendo un buon rendimento »;

osservato che lo stesso sergente Serra ed altri suoi colleghi, illegittimamente colpiti dal provvedimento di proscioglimento dalla ferma e di collocamento in congedo, sono stati costretti ad adire i competenti organi giurisdizionali, TAR e Consiglio di Stato, presentando ricorsi amministrativi per rivendicare e difendere il loro inalienabile diritto allo sviluppo della carriera e al passaggio dalla ferma volontaria a rafferma in servizio permanente effettivo, nel pieno rispetto e in applicazione delle norme di cui al suddetto decreto ministeriale del 17 luglio 1981;

constatato infine che il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, relativamente al passaggio in servizio permanente effettivo dei sergenti in questione, ha già emesso la decisione n. 157/1989 e — respingendo il ricorso in appello proposto dal Ministero della difesa avverso la sentenza del TAR per il Veneto ed accogliendo il ricorso proposto da uno dei sergenti della stessa categoria cui apparteneva Gianfranco Serra — ha annullato il provvedimento con il quale il ricorrente era stato collocato in congedo ai sensi dell'articolo 20 terzo comma della legge 10 maggio 1983 n. 212 perché « concorrente giudicato idoneo non vincitore per due concorsi consecutivi » ed ha confermato l'impugnata sentenza del TAR, stabilendo che detta legge non può incidere su rapporti giuridici sorti e disciplinati diversamente da precedenti disposizioni normative e che per tanto l'interessato non deve soggiacere a nessun'altra condizione se non solo a quella che prevede il decorso del lasso di tempo fissato per l'avanzamento al grado superiore e per il coevo passaggio in servizio permanente effettivo in base ai concorsi anteriormente banditi, non potendosi peraltro in alcun caso presumere dalla legge n. 212 del 1983 la volontà del legislatore di estendere la efficacia di detta legge al personale arruolato per effetto di concorsi in precedenza banditi —:

si chiede di conoscere quali provvedimenti, anche di natura interpretativa, si intendano intraprendere, con carattere d'urgenza, a riparazione del provvedimento illegittimo di proscioglimento dalla ferma e di collocamento in congedo adottato nei confronti del sergente Gianfranco Serra e di altri suoi colleghi illegittimamente colpiti dal medesimo provvedimento, con i quali venga sancito in modo inequivoco la riammissione immediata in servizio dei predetti sottufficiali, arruolati in base al bando di concorso di cui al decreto ministeriale del 17 luglio 1981, e venga loro garantito di poter percorrere la carriera in base alla normativa contenuta nello stesso decreto. (4-19072)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

FACHIN SCHIAVI, PALLANTI, PRANDINI, PALMIERI, PASCOLAT, GASPAROTTO, PETROCELLI, MINOZZI, TRABACCHI, TOMA, SERRA, ORLANDI, BEVILACQUA, SANFILIPPO, BASSANINI, MARRI, VIOLANTE, MANGIAPANE, MONTANARI FORNARI, DE JULIO, BONFATTI PAINI, TADDEI, STRADA, FERRANDI, DIAZ, GRAMAGLIA, RODOTÀ, BERNOCCO GARZANTI, LEVI BALDINI, MASINA, PICCHETTI, PINTO, LORENZETTI PASQUALE, FAGNI, MONELLO e LA VALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una recente visita al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia delle rappresentanze delle assemblee parlamentari della Carinzia e della Slovenia guidate dai rispettivi Presidenti è stato impedito ad un consigliere regionale di lingua slovena di svolgere un intervento nella propria lingua;

il grave episodio di intolleranza, anacronistico e imbarazzante, ha messo ancora una volta in evidenza il nodo della tutela della minoranza slovena che l'Italia non ha saputo ancora positivamente sciogliere;

l'episodio non è in sintonia né con il dettato della Costituzione repubblicana né con gli impegni internazionali solennemente assunti dall'Italia e neppure con il clima di apertura e di coinvolgimento democratico che caratterizza i rapporti attuali tra l'Italia e la Jugoslavia;

le recenti dichiarazioni del Ministro degli affari esteri hanno sottolineato la necessità di dare alle minoranze linguistiche un grado di tutela a livello europeo —:

se ritengano che quanto è accaduto nella sala del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia sia da considerarsi un esempio della tutela della minoranza slovena coerente con i principi europei in

tema di rispetto per le minoranze nazionali e linguistiche. (4-19073)

BARBALACE e SEPPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come è emerso dagli organi di stampa, Ore 12 del 21 marzo, *La Gazzetta di Siena* e *La Nazione* del 27 marzo, 24 Ore, *Italia Oggi* e *La Gazzetta del sud* del 28 marzo, il Monte dei Paschi di Siena avrebbe deciso di sospendere l'incorporazione per fusione della Banca Popolare siciliana di Canicattì, dopo che tale fusione era già stata approvata dalla assemblea dei soci della banca siciliana, autorizzata dal Ministero competente e decisa dalla deputazione del Monte dei Paschi, dopo aver esaminato i bilanci degli ultimi anni, in quanto la banca isolana avrebbe pagato una parcella, per una consulenza, di oltre 8 miliardi e 200 milioni; onere poi aggiunto al prezzo già pattuito tra i due istituti per la cessione. Il costo di tale notula verrebbe quindi sostenuto dal Monte dei Paschi di Siena, banca pubblica;

la Banca Popolare siciliana di Canicattì avrebbe pagato la notula con la conoscenza della direzione generale del Monte dei Paschi di Siena —:

se i fatti di cui sopra corrispondono a verità;

la natura di tale parcella (definita « d'oro » dagli organi di stampa) sicuramente anomala nell'importo e per conoscerne la motivazione;

se non ritengano che l'episodio meriti un'indagine da parte della magistratura ordinaria;

se il ministro del tesoro direttamente o tramite Bankitalia non ritenga indifferibile disporre un circostanziato intervento ispettivo sull'episodio. (4-19074)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

BIANCHI BERETTA, BEVILACQUA, BIANCHI, MILANI, ARNABOLDI, TESTA ENRICO, ANDREIS, CONTI, BOSELLI, BONFATTI PAINI, ALBORGHETTI, TADDEI, BALBO, VIOLANTE, BECCHI, ARTIOLI, COLUCCI FRANCESCO, DEL PENNINO, NICOLINI, USELLINI, MAZZUCONI, FORMIGONI, ORSENIGO, SANGALLI, CAMPAGNOLI, ROGNONI e FUMAGALLI CARULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1990 la commissione ministeriale costituita a Pavia a seguito del crollo della Torre civica avvenuto il 17 marzo 1989 ha segnalato una situazione di grave pericolo per la Torre del Maino situata nel centro storico, nella piazza adiacente l'università;

a seguito di tale segnalazione sono state necessarie la chiusura del traffico della zona e l'evacuazione degli edifici pubblici, delle abitazioni, dei negozi e di un collegio universitario collocati nella zona;

questa evacuazione provoca gravi disagi a studenti, a cittadini costretti ad abbandonare le loro abitazioni e a tutti i cittadini di Pavia perché sono stati chiusi gli edifici della posta e del Policlinico San Matteo;

a un anno dal crollo della Torre civica non vi sono stati — da parte del Governo — gli interventi necessari e concordati tra ministeri competenti e il comune;

oltre ad un intervento della regione Lombardia è stato solo assicurato un accantonamento dello Stato non ancora trasferito per i risarcimenti ai cittadini colpiti dal crollo della Torre civica;

il comune ha finora sostenuto, con i propri mezzi finanziari, i provvedimenti più urgenti;

si è determinata una situazione drammatica per tutta la città, oltre che per il suo patrimonio artistico;

gli interventi per il patrimonio artistico non possono essere determinati solo dai danni e dai crolli, ma da atti che mirano costantemente al suo recupero e alla sua salvaguardia —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché comune, provveditorato alle opere pubbliche, sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali siano messi in condizioni di poter assolvere agli atti di loro competenza per affrontare l'emergenza che si è determinata in questi giorni;

come intenda intervenire per i risarcimenti dei danni provocati dal crollo della Torre civica nel marzo 1989 e per i provvedimenti che, ad un anno, non si è potuto intraprendere;

quali ulteriori provvedimenti intenda adottare per affrontare la fase successiva all'emergenza e per evitare quindi che ogni intervento sia conseguenza solo di eventi drammatici. (3-02334)

CEROFOLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

La Fonderia San Giorgio di Genova — Prà, azienda del Gruppo IRI appartenente alla SOFIN, ha conosciuto un lungo periodo di gravi difficoltà contrassegnate da pesanti perdite economiche e dalla riduzione di oltre il 50 per cento degli occupati;

a seguito di un incisivo piano di ristrutturazione che ha richiesto più di venti miliardi di investimenti, ha finalmente accresciuto la propria produttività,

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

consentendo di prevedere per il 1990 un utile netto di esercizio;

a fronte delle reiterate e pressanti determinazioni della SOFIN di alienare l'azienda, determinazioni non accompagnate da precise garanzie per la salvaguardia della attività produttiva nel medio-lungo periodo -:

per quali ragioni non si ritenga più opportuno, considerato il raggiunto utile di esercizio, perseguire una soluzione sinergica anche con altre aziende a partecipazione statale (ENI) operanti in settori omogenei;

in ogni caso, se non convenga il Ministro di doversi fare parte attiva affinché l'IRI fornisca precisa garanzia sulla salvaguardia produttiva dello stabilimento, per il mantenimento di una significativa quota occupazionale nell'area industriale genovese particolarmente colpita dai processi di trasformazione;

se non condivide comunque, il concetto che le eventuali dismissioni di aziende pubbliche sono praticabili solo in una prospettiva di sviluppo, di competitività e quindi di radicamento nel mercato.  
(3-02335)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

**INTERPELLANZA**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - in merito alla sparatoria avvenuta in data 18 gennaio 1990 e costata la vita a quattro persone -:

se ritenga che fosse inevitabile questo alto spargimento di sangue alla luce del fatto che la numerosa concentrazione di carabinieri di Varese e di Milano nella strada in cui è avvenuta la sparatoria fa supporre che le forze dell'ordine fossero

allertate in precedenza da una soffiata o da altre comunicazioni; l'auto dei supposti sequestratori è stata infatti intercettata prima che arrivasse davanti all'azienda Dellea e tutto ciò depone a favore della tesi che i carabinieri la stessero attendendo;

se quanto affermato corrisponde al vero, come mai non sono stati impartiti precisi ordini e non si è disposta la forza pubblica in modo tale da prendere vivi i presunti sequestratori. Questo sarebbe stato utilissimo al fine stesso delle indagini e per la individuazione eventuale di altri sequestratori, oltre a dissipare l'inquietante dubbio che si sia fatta giustizia sommaria.

(2-00932)

« Arnaboldi, Cipriani ».

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 MARZO 1990

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma